

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA DI MERCATO
STRATEGIA DI MARKETING
SOLUZIONI PER IL BUSINESS

pubb. FASU

0984 854042 • info@pubbfast.it

■ RIPARTENZA Relatrice è stata la calabrese Bruno Bossio, i dubbi della Barbuto Sì all'alta velocità, forse al Ponte

La commissione Trasporti della Camera approva il parere sul Recovery

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Inizia a prendere consistenza il Recovery Plan, soprattutto gli interventi previsti per il Mezzogiorno. «Con il parere della commissione Trasporti della Camera al PNRR si è compiuto oggi (ieri, ndr) un altro e decisivo passo verso il riscatto del Sud sul piano logistico ed infrastrutturale». Ad affermarlo è il deputato del PD, Enza Bruno Bossio, relatrice, insieme a Paolo Ficara (M5S), della proposta.

«Il parere espresso oggi - aggiunge la Bruno Bossio al termine della seduta di commissione di fatto suggella due importanti impegni che il Parlamento intende realizzare, grazie al Next Generation Eu: promuovere uno sviluppo omogeneo del Paese e superare odiosi e storici divari territoriali. In particolare, la commissione, pur esprimendo soddisfazione per la decisione di avviare con il Recovery Plan il nuovo tracciato dell'Alta velocità da Salerno a Reggio Calabria, chiede al Governo di realizzare questa infrastruttura fondamentale, non solo attraverso i lotti finanziati dal Recovery fund, ma impegnando le somme per il completamento di tutta l'opera nel prossimo contratto di programma fra Rfi e Ministero».

Fra l'altro c'è anche una scansione temporale fissata nel 2030 e i finanziamenti dovranno essere recuperati attraverso strumenti finanziari della programmazione italiana ed europea. Nel parere è presente anche la questione dell'investimenti di upgrading e elettrificazione particolarmente importante per la linea jonica non solo calabrese.



Enza Bruno Bossio, deputata del Pd

Più delicata è la questione dello Stretto di Messina sul quale si è registrata la posizione del M5s che ha votato sì al parere, ma si è pronunciata contro l'opera. In particolare si è astenuta dal votare il parere Elisabetta Barbuto. «Come calabrese della costa jonica mi sento indignata e ho ritenuto di dovermi astenere dal votare un parere complessivamente ottimo, ma nel quale non ritenevo dovesse trovare ingresso alcun riferimento al collegamento infrastrutturale stabile tra la Sicilia e la Calabria».

Barbuto indica «due ordini di motivi» della sua astensione. «Il primo è che nel PNRR non viene preso neanche in ipotesi il Ponte o tunnel che dir si voglia per evidente rispetto dei criteri europei. Il secondo è che, prima di pensare alla realizzazione di siffatta opera, occorrerà dare la medesima dignità a tutti i territori della Calabria e della Si-

lia. Solo allora, forse, potremo parlare del Ponte. Adesso, invece, incentiviamo, come sarà fatto nel Recovery la proposta di rinnovare la flotta navale dedicata al TPL della Regione e al resto del naviglio italiano con mezzi più efficienti e a bassa emissione anche tra Calabria e Sicilia». «Come parlamentare del M5S - osserva infine Barbuto - oggi avverto ancora di più l'importanza di non essere all'opposizione, ma di essere all'interno di questa maggioranza alquanto eterogenea per difendere, in maniera più incisiva ed efficace, principi, valori, traguardi raggiunti e, soprattutto, territori cui orgogliosamente appartengo».

La cosa non è proprio in questi termini perché nel parere il riferimento al Ponte è molto generico. «per la verifica delle soluzioni tecniche ottimali contenute nello studio della commissione sull'attraversamento stabile e veloce dello Stretto di Messina istituita presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile - si legge nel parere - si richiede che tale studio sia trasmesso subito al Parlamento ai fini dell'approvazione del parere; rispetto agli scenari (ponte o tunnel), si valuti se e quali opere e interventi possano essere realizzati alle condizioni previste dal PNRR».

Inoltre, con riferimento alle previsioni espressamente legate allo sviluppo del Mezzogiorno, è stato ribadito che la clausola del 34%, ossia la distribuzione dei fondi al Sud in ragione della popolazione residente, non appare sufficiente a promuovere la riduzione dei divari territoriali ancora oggi esistenti tra le diverse aree del nostro Paese.

Enzo Bianco aderisce all'appello di Oliverio sull'isolamento del Sud

CATANZARO - Enzo Bianco, presidente del Consiglio nazionale dell'Anci aderisce all'iniziativa promossa dall'ex presidente della Regione Calabria Mario Oliverio e da sindaci di Calabria e Sicilia e da forze sociali. Con

per ridurre davvero l'isolamento dell'estremo Sud del Paese. Sicilia e Calabria pagano ogni giorno un prezzo altissimo per l'arretratezza e l'inadeguatezza dei trasporti, in particolare ferroviari. L'alta velocità sulla Salernitana, questa iniziativa, è scritto in una nota, «si chiede al Governo di assumere la realizzazione delle grandi infrastrutture del Sud nella proposta del Recovery Plan (Alta Velocità ferroviaria Sa-Reggio Calabria-Messina-Catania-Palermo, il collegamento permanente Messina e Villa San Giovanni sono indispensabili per dare pari opportunità a siciliani e calabresi per lo sviluppo delle due Regioni. Non c'è alcuna ragione accettabile per tardare ancora. Le considerazioni, scientificamente ineccepibili, del documento delle sei Università, sono pienamente condivise da me. Mi impegnerò in ogni modo».



Enzo Bianco

«Abbiamo - afferma Bianco - una occasione straordinaria: utilizzare i fondi del Recovery Plan

sviluppo delle due Regioni. Non c'è alcuna ragione accettabile per tardare ancora. Le considerazioni, scientificamente ineccepibili, del documento delle sei Università, sono pienamente condivise da me. Mi impegnerò in ogni modo».

■ SANITÀ Le linee guida degli atti aziendali un copia e incolla degli atti di Scura

«Il decreto Calabria ha fallito»

La Gisl Medici critica le scelte sui commissari delle aziende, alcuni alle prime armi

CATANZARO - «Qualcuno credeva che il novellato decreto legge Calabria n. 150 del 10 novembre 2020 poi convertito in legge il 30 dicembre 2020 potesse rilanciare la sanità regionale. Al centro del modello che il legislatore aveva delineato ci doveva essere il Commissario Ad Acta nominato dal governo e provvisto di un curriculum con "qualificate e comprovate professionalità ed esperienza di gestione sanitaria anche in base ai risultati in precedenza conseguiti". Ebbene, così non è stato poiché in seguito alle note vicende l'ex Governo Conte ha nominato un "super poliziotto" senza esperienza di gestione sanitaria, chiaramente in violazione della stessa norma». Lo affermano in una nota i segretari della Cisl Medici Magna Graecia Luciana Carolei e Cisl Medici Calabria Anna Parrotta.

«In assenza dei sub-commissari, previsti dallo stesso Decreto - proseguono le sindacaliste - il Commissario ad acta ha nominato i Commissari straordinari

per ogni Azienda sanitaria. Non si conoscono le modalità di individuazione e di valutazione professionale, dalla lettura dei curriculum si evidenzia però che alcuni di loro sono alla prima esperienza di azienda sanitaria. I risultati dei primi mesi confermano lo stato confusionale della sanità calabrese e dimostrano che lo strumento emergenziale del Decreto Calabria, se non correttamente utilizzato a partire

dalle nomine di Commissari e Sub Commissari, si appalesa una soluzione inutile e fallimentare. Il rilancio del servizio sanitario si doveva intravedere negli atti di programmazione approvati dal Commissario ad Acta a partire dalle linee guida degli atti aziendali. Purtroppo, anche quest'ultimo provvedimento, approvato con DCA n. 33 del febbraio 2021 non presenta una nuova e reale progettualità ri-

volta al miglioramento dell'offerta sanitaria, anzi ripropone, con qualche modifica contraddittoria, le linee guida del 2015 decretate con il DCA 130 dell'allora Commissario Scura. Il copia e incolla dello strumento programmatico per le Aziende sanitarie, quindi, dimostra l'inadeguatezza gestionale e genera perfino contraddizioni con la riorganizzazione attuata con il DCA 64/2016».

Longo proroga gli accreditamenti ai privati

CATANZARO - Il Commissario ad Acta prefetto Guido Longo ha prorogato, con proprio decreto n. 51 del 22 marzo 2021, i provvedimenti di accreditamento istituzionale in scadenza tra il 31 gennaio 2020 e i novanta giorni successivi alla dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza da Covid-19 fino al 31 dicembre 2021 e, comunque, fino alla conclusione del procedimento di rinnovo che dovrà essere rilasciato in continuità con l'accREDITAMENTO attuale, salvo diverse disposizioni che verranno adottate anche al fine di fronteggiare l'attuale emergenza epidemiologica». Lo riferisce un comunicato del Dipartimento Salute della Regione Cala-

bria. Nel decreto si specifica comunque che «il rappresentante legale di ciascuna struttura interessata deve presentare domanda di rinnovo all'Asp territorialmente competente, completa della documentazione prevista, almeno sei mesi prima della data di scadenza per come stabilito dalla legge regionale e, comunque, stante la presente proroga entro e non oltre il 30 giugno 2021». Il decreto demanda alle Asp «i controlli sulle dichiarazioni sostitutive presentate con le istanze di rinnovo dell'accREDITAMENTO istituzionale, le Asp provvederanno a trasmettere alla Regione Calabria le istanze di rinnovo presentate dalle strutture».

■ DI SOSTEGNO Confartigianato

«32 miliardi di ristori non sono sufficienti».

CATANZARO - «E' stato pubblicato ieri il testo del Decreto legge "Sostegni", approvato il 19 marzo dal Consiglio dei Ministri, per aiutare imprese e famiglie ad affrontare l'emergenza Covid che può contare su uno stanziamento di 32 miliardi di euro a valere sull'ultimo scostamento di bilancio. Tra gli interventi previsti ci sono i contributi a fondo perduto per le aziende e professionisti sulla base di cinque fasce di indennizzo, la proroga della Cig Covid e il rifinanziamento del fondo per il Reddito di Cittadinanza. Ma non basta: va incrementata la quantità di risorse da destinare agli imprenditori, in particolare per i settori più colpiti, dalla moda al legno-arredo fino alla filiera del turismo». E' quanto afferma il presidente regionale di Confartigianato Imprese Calabria, Roberto Matrigrano.

«Abbiamo apprezzato certamente il superamento del criterio dei codici Ateco, richiesto dalla nostra organizzazione e che con i precedenti provvedimenti avevano creato non pochi problemi, nonché l'attenzione alle piccole imprese con la previsione di una maggiore intensità di aiuto e la promessa di una rapida erogazione. Ma le risorse stanziare nel Dl Sostegni, anche a fronte delle nuove misure restrittive anti Covid - sostiene ancora Matrigrano - non sono sufficienti».

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FACEBOOK IN MERCATO
WEB
STRIPPER
STRIPPER
FACEBOOK IN MERCATO
STRIPPER
FACEBOOK IN MERCATO
STRIPPER

Fast2

0984.854042 • info@publfast.it

BANDO Destinato al sostegno del tessuto imprenditoriale devastato dal covid-19

Pioggia di indennità per le imprese

Un sostegno da 3 milioni e 200mila euro attivato dal Comune di Reggio

di MELINA CIANCIA

È stata comunicata, in una conferenza stampa tenuta ieri a Palazzo San Giorgio l'approvazione in Giunta e la conseguente attuazione del "Bando di sostegno alle imprese" che da lunedì 29 marzo, prenderà il via attraverso un percorso informatico per l'acquisizione delle domande da parte degli imprenditori della Città Metropolitana: lo ha riferito la stessa Irene Calabrò, Assessore ai lavori pubblici del Comune di Reggio Calabria che "nei prossimi giorni si entrerà nella fase operativa con l'apertura della procedura che avverrà solo a livello informatico e con firma digitale. Il Bando da 3milioni e 200mila euro del Comune di Reggio Calabria - ha continuato l'assessore - è destinato al sostegno del tessuto imprenditoriale cittadino, fortemente provato dagli effetti economici della crisi sanitaria del Covid 19: è aperto alle piccole e micro imprese iscritte alla Camera di Commercio, aventi sede a Reggio ovvero i negozi di vicinato che hanno dovuto abbassare la saracinesca. Tra i destinatari ci saranno anche coloro che hanno subito un taglio di fatturato e pure le imprese di recente costituzione, coloro che avevano avviato l'attività nei primi mesi dell'anno scorso ed avranno accesso a tutte le misure di sostegno. Ci sarà un'indennità una tantum di mille euro, che sarà a sportello con una finestra di apertura che va dal 12 aprile al 30 aprile. Sarà la Società in house Hermes a gestire il link per la consultazione e la compilazione delle domande che rispondono ad un'esigenza di chiarezza, trasparenza e semplicità e potranno essere inoltrate dal 12 al 30 aprile, previa registrazione e compilazione guidata della domanda con protocollo e data d'invio". L'obiettivo prioritario - ha esordito Loredana Pace del Settore sviluppo economico - è la rinascita della città attraverso una procedura celere e facile, che darà respiro a coloro che



L'assessore Irene Calabrò ed il sindaco Falcomatà

hanno subito gravi perdite a causa delle restrizioni governative: il sistema informatico garantisce l'assistenza durante tutto il periodo in cui l'utenza inserisce le domande: un percorso autodeterminato fino alla trasmissione per via telematica di tutta la documentazione, senza possibilità di errore perché in caso di risposta errata il sistema si blocca. Ci sarà ovviamente - ha aggiunto - una scrematura e in seguito ad un'attività istruttoria, ci sarà una graduatoria e i contributi saranno erogati entro il 30 giugno. Stimiamo l'arrivo di circa 2500/3000 domande e chiediamo alle categorie di agevolare ed essere di supporto ai loro assistiti". È intervenuto il Presi-

dente della Camera Commercio Antonino Tramontana che ha sottolineato l'importanza di "questo percorso che darà continuità alla task force e vedrà coinvolte le istituzioni del territorio, e si potranno dare risposte concrete utilizzando le enormi somme a disposizione: sarà necessario cercare di sfruttare al massimo la centralità del Reggio nel Mediterraneo guardando anche a Sud con sforzi che dovranno concentrarsi sull'Africa e i paesi emergenti. Per le nostre imprese i 3milioni e 200mila euro saranno una boccata d'ossigeno che darà i frutti che noi ci aspettiamo per la rinascita della Città Metropolitana". Il consigliere regionale Nicola Irto

Tramontana
«Una risposta
concreta»

ha commentato "l'importanza di questa iniziativa è che si faccia tesoro con un rapporto virtuoso tra le istituzioni per evitare rallentamenti improduttivi, aiutando le imprese che stanno vivendo un periodo drammatico, con la sfida di dare ulteriori ristori, dopo il Covid avremo in Calabria una grandissima quantità di risorse - ha concluso Irto - e si potrà concertare per la rinascita di una Regione in una occasione irripetibile". Ha concluso i lavori della conferenza il Sindaco Giuseppe Falcomatà che ha parlato di "Un percorso che parte da lontano, un lavoro di squadra per combattere l'incertezza di come il Covid avrebbe impattato sulla nostra città e all'approccio a come fare impresa. Una rinascita lenta e ci stiamo abituando a vivere rispetto alle prescrizioni del Governo per fronteggiare il corona virus e superando i paletti imposti. Noi possiamo fare molto, rispetto alle risposte date dall'Europa, ha continuato il Primo cittadino - con progetti, spalmabili nel tempo attraverso la task force, che non si sommano ad altri progetti ma che mirano alla ripresa anche per coloro che hanno cominciato un'attività in un periodo sbagliato. Un messaggio tra le righe ai nostri commercianti - ha detto - è che in questa città è possibile fare impresa in maniera legale trasparente e fruttuosa grazie alle istituzioni che si pongono al fianco di chi vuole rialzare la saracinesca. Il compito della politica è questo: lavorare sodo e provare ad arginare le problematiche di un territorio; un'altra speranza di crescita - ha concluso - parte dalle proroghe delle concessione dei lidi e delle strutture ricettive, il cui lancio rappresenta un segnale positivo. Ormai l'agenda urbana si è sbloccata e continuiamo a lavorare per definire il nuovo "Bando obiettivo occupazione" già nel decreto Reggio, ma oggi lavoriamo per migliorarlo per una vera crescita economica, con una linea di finanziamento certa e aperta".

RECORD

È Reggio la provincia più dolce

Dolcetti

Reggio Calabria, provincia tra le più "dolci" d'Italia

La provincia di Reggio Calabria è uno dei territori più "dolci" del nostro paese. Sono 355 le pasticcerie-gelaterie insediate nel reggino. Questo dato - si legge in una nota di Confartigianato Reggio Calabria - emerge in maniera netta, dall'ultimo studio presentato dal centro ricerche della Confartigianato nazionale. In termini percentuali, considerato il numero di popolazione, Reggio si colloca ai primi tre posti. Un numero che è cresciuto negli ultimi anni, unitamente alla qualità del prodotto artigianale. I nostri pasticceri hanno saputo coniugare tradizione e innovazione, bellezza e dolcezza, diventando narratori dei luoghi e rappresentanti del territorio dove vivono e lavorano. Questo è un dato importante, dal punto di vista sociale ed economico, perché contribuisce notevolmente alla crescita della provincia sia in termini occupazionali, sia in termini di prodotto interno lordo. E' necessario, ora, un salto di qualità delle istituzioni che dovrebbero contribuire con misure mirate ed adeguate ad aiutare questo settore in un nuovo processo di internazionalizzazione e di espansione nel territorio italiano, soprattutto per la vendita di prodotti non legati alla pasticceria fresca e ancorati alla tradizione del nostro territorio.

RIFIUTI

In arrivo 2 Ecostazioni e "cassonetti intelligenti"

L'assessore all'ambiente Paolo Brunetti annuncia le novità cui seguirà "una premialità per gli utenti"

«A breve saremo nelle condizioni di fare partire due Ecostazioni sperimentali che, grazie anche al contributo delle associazioni, serviranno a riordinare il sistema di conferimento dei rifiuti in zone precise della città». E' quanto afferma, in una nota stampa, l'assessore all'Ambiente, Paolo Brunetti, che ribadisce l'intenzione dell'amministrazione comunale di «accompagnare il "porta a porta" ad un sistema di raccolta misto con aree dedicate nei quartieri e, ove possibile, all'interno dei singoli condomini». «Le Ecostazioni - ha spiegato il delegato della giunta Falcomatà - saranno dotate di cassonetti ad apertura controllata attraverso chiavi elettroniche, meccaniche o specifiche app sul telefonino e soltanto chi è censito all'anagrafe tributaria vi potrà accedere. Abbiamo già pubblicato il bando per affidare

il servizio ad un nuovo gestore che affronterà pure queste precise indicazioni». Dal confronto col Consorzio Nazionale Imballaggi, dunque, nasceranno anche le Ecostazioni di rione dove «ad ogni rifiuto conferito, tranne l'indifferenziato, seguirà una premialità per gli utenti». «L'obiettivo - ha aggiunto - è arrivare ad una tariffa puntuale dove al virtuosismo corrisponderà un costo minore del servizio». «È un percorso graduale - ha continuato Brunetti - che avrà bisogno di tempo per entrare a regime ed essere puntualmente assimilato dai cittadini. Tuttavia, è un bene che si sia iniziato perché ci sono da scalare ritardi ultradecennali sulla gestione di un comparto che, adesso, sta mostrando tutta la sua mole di fragilità a dispetto, soprattutto, dei cittadini ai quali chiediamo collaborazione e soste-

gno nel segnalare inefficienze o comportamenti distorti da parte di chi approfitta della situazione di difficoltà per sporcare e continuare a non pagare la Tari». Su quest'ultimo aspetto, l'assessore Brunetti è stato netto: «Le attività di controllo della Polizia Municipale continuano serrate e, per questo, ringrazio il comandante Salvatore Zucco. Soltanto nei primi due mesi dell'anno, infatti, sono state elevate 90 contravvenzioni per abbandono dei rifiuti su strada. Parliamo di verbali da circa 600 euro prodotti col supporto di videocamere e col controllo capillare del territorio da parte dei vigili. In questa fase, in cui stiamo facendo tutti gli sforzi possibili ed impossibili per recuperare la spazzatura, non è concepibile il continuare a dover assistere alle cattive maniere di chi incozza le zone appena ripulite. Noi, è bene sot-

tolinearle, non ci stanchiamo. Anzi, stiamo aumentando i controlli e proseguiamo la strada intrapresa con la tranquillità di sempre ed altrettanta fermezza». A questo scopo, diventa fondamentali l'assunzione del personale in forza al Comando della municipale: «Forti dell'azione intrapresa dal mio predecessore, Antonino Zimbalatti, e dello stesso Comandante Zucco, sono state individuate somme ministeriali per aggiungere 150 unità, a tempo determinato e per i prossimi tre anni, che a rotazione trimestrale garantiranno una presenza continua di uomini e donne nella disponibilità del comando del Viale Aldo Moro. Attualmente sono in sei e stanno effettuando servizio di viabilità con risultati positivi ed immediati. Alcune zone della città, adesso, si possono percorrere in maniera più ordinata».



■ **COMMISSIONE** Si insedia l'organismo ed elegge presidente Domenico Cappellano

Toponomastica, adesso si riparte

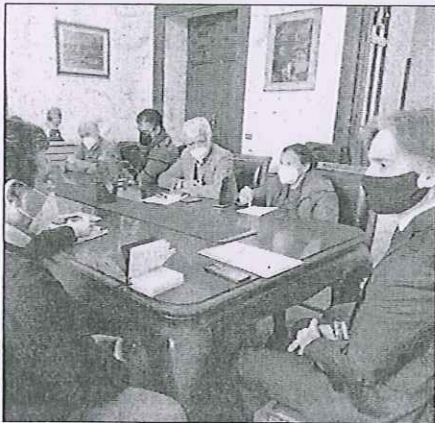
Falcomatà: «Doveroso il segno degli illustri reggini lungo le nostre vie»

Si insedia la Commissione Toponomastica: Domenico Cappellano è il nuovo presidente. Il Dottor Domenico Cappellano, su indicazione dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria, è stato eletto all'unanimità presidente della Commissione Toponomastica che, questa mattina, si è insediata a Palazzo San Giorgio.

Dell'organismo fanno parte anche Angela Misiano, Stefano Iorfida, Fabio Arichetta, Gianfranco Cordi e Domenica Pirilli, cittadini selezionati fra quanti hanno fatto richiesta di parteciparvi. La parte politica, invece, è rappresentata dai consiglieri comunali Lucia Nucera, eletta vicepresidente, Angela Martino e Federico Milia.

La seduta è iniziata con i saluti del sindaco Giuseppe Falcomatà che ha sottolineato l'importanza rivestita dalla Commissione Toponomastica nel «recupero della memoria di persone che, nel corso della loro vita, si sono distinte nei vari settori - dal lavoro alle lettere, dalla scienza alla lotta alle mafie - divenuti patrimonio storico-culturale del nostro paese».

«Si è dato lustro - ha detto il sindaco - anche a persone della nostra città che trovavano posto solo nei ricordi di chi li aveva conosciuti, nel cuore di chi aveva collaborato con loro, ma non avevano spazio fra le vie e le piazze della città. Averli impressi lungo le vie del territorio è un compito fondamentale, soprattutto edu-



La seduta della commissione

cativo ed istruttivo nei confronti delle nuove generazioni che, vivendo il territorio, hanno la possibilità di conoscere l'esperienza di chi a Reggio ha dato tanto contribuendo a farla crescere». Motivo d'orgoglio, per il primo cittadino, è stato «l'aver recuperato, in questi anni, una toponomastica femminile come l'aver dato un nome, un'anima ed un'identità ad interi quartieri fino a poco tempo fa nominati soltanto con le vie dei palazzi, delle traverse, dei lotti».

«Ad Archi - ha ricordato Falcomatà - molte strade adesso ricordano persone che hanno combattuto per estirpare il male della 'ndrangheta, una su tutte la

via intitolata a Piersanti Mattarella». «È un metodo - ha aggiunto - che mi piacerebbe fosse continuato anche in questa stagione». Nel ringraziare «tutti coloro i quali hanno fatto domanda per partecipare alla Commissione Toponomastica perché segno di grande amore nei confronti della città, di spirito civico e di partecipazione alle scelte dell'amministrazione comunale», il sindaco Giuseppe Falcomatà ha indicato il nome di Domenico Cappellano quale presidente quale «simbolo di continuità rispetto al grande lavoro avviato dall'uscente Giuseppe Cantarella». La proposta ha raccolto i favori dell'unanimità dei compo-

nenti la commissione ed al neo presidente Cappellano è toccato indicare la strada che l'organismo dovrà intraprendere da qui ai prossimi anni. «Raccoglio con orgoglio il testimone lasciato dal professor Cantarella - ha detto Cappellano - e mi accingo a svolgere questo ruolo invitando la città a partecipare ed a formulare proposte che saranno sempre prese in seria considerazione». Nel ripercorrere l'attività passata, il presidente ha ricordato il ruolo decisivo svolto dalla commissione nell'intitolazione di una via a Nicola Giunta, il più importante poeta dialettale riconosciuto dall'intera comunità cittadina. «Mai - ha spiegato - in cinquant'anni ci si era resi conto che mancava un degno riconoscimento al ruolo, al contributo ed all'attività svolta da Nicola Giunta per il mondo culturale cittadino. L'esserci riusciti non può che farci riflettere sull'importanza che riveste una Commissione consiliare come questa che mi onoro di presiedere». Nel corso della prima riunione, ha preso la parola anche il Presidente del consiglio comunale, Enzo Marra, che ha ribadito come «un popolo senza storia e memoria è come un albero senza radici». Ovvero, «è destinato a morire». «Bisogna investire su cultura e identità - ha affermato - consegnando il giusto e doveroso omaggio a chi ha dato lustro alla nostra città. Anche questa è una battaglia di civiltà».

■ **SERVIZI IN DIFFICOLTÀ** La segretaria provinciale Cisl, Antonia Maria Zema

«Dipendenti della motorizzazione in difficoltà per la carenza di organico»

«Ancora una volta siamo costretti a intervenire a tutela dei lavoratori dipendenti della Motorizzazione di Reggio Calabria sottoposti quotidianamente a difficoltà lavorative determinate dalla grave carenza di organico e da una non equa distribuzione dei carichi di lavoro, anche in considerazione del fatto che molti dei servizi erogati da questa amministrazione devono essere svolti in presenza malgrado la situazione emergenziale determinata dalla pandemia. Servizi quali esami, revisioni e collaudi che vengo-

no garantiti con grande efficienza e professionalità dal gruppo dei tecnici e dal personale amministrativo nel pieno rispetto della mission dell'istituto ma con grandi difficoltà e aggravio di turni, senza una razionale rotazione di personale, complicata del fatto che numerosi lavoratori rientrano a pieno titolo nella categoria dei c.d. «lavoratori fragili». Ad affermarlo è la segretaria provinciale Cisl Reggio Calabria, Antonia Maria Zema.

«Sicuramente la situazione potrebbe trovare una più serena composizio-

ne se tutte le unità, specie nell'ambito tecnico, venissero utilizzate con una effettiva programmazione e rotazione che coinvolga tutto il personale tecnico disponibile e consenta una minore esposizione al pericolo di contagio che sembra non arrestarsi. Inoltre sarebbe opportuno anche effettuare una rimodulazione delle attività da rendere in presenza in considerazione del reale numero di lavoratori disponibili a fronte dell'erogazione di servizi quali revisioni, esami e sportello».

■ **VIII COMMISSIONE** È stato audito il console onorario di Catania
Lingua e cultura ellenica, si riannodano legami secolari tra Reggio e la Grecia

Nell'ambito degli scambi culturali e delle relazioni internazionali, l'VIII Commissione pari opportunità, pace, diritti umani, relazioni internazionali e immigrazione del comune di Reggio Calabria, ha audito il console onorario di Catania Arturo Bizzarro Coutsogeorgou e Vourda Vasiliki rappresentante legale del Centro di lingua e cultura ellenica «Ellinoma-theia». L'iniziativa si propone come un'azione di rinforzo dei legami secolari del nostro territorio con la Grecia, considerando che non solo Reggio è una città fondata dai greci ma anche punto di riferimento della Calabria greca. «Bisogna attenzione e valorizzare le comunità presenti nel nostro territorio», dichiara Lucia Anita Nucera presidente della Commissione - e quella greca è quella più presente con oltre 22 mila persone. Nel comune di Reggio nel 2016, ed è stata assegnata per la



Lucia Anita Nucera

prima volta, la delega alla minoranza linguistica e come assessore ha intrapreso un percorso ben preciso di valorizzazione della cultura e della storia greca in Calabria. L'interesse nei confronti della lingua greca è grande ed è stato più volte evidenziato dalle tante richieste di partecipazione che abbiamo avuto alle tante iniziative organizzate. In ogni regione è presente il bilinguismo-prosegue la presidente - un'altra battaglia che porto avanti è

proprio il riconoscimento della lingua greca come insegnamento curriculare nelle scuole in cui è presente un'insegnante che lo parli. Lo dico da parlante della lingua greca. È un passo importante per tramandare le nostre radici e tradizioni. Quest'anno inoltre - conclude Lucia Anita Nucera - è l'anno dei greci di Calabria e saranno avviate diverse iniziative per valorizzare una lingua e una storia che rappresentano l'identità del nostro territorio».

Il 25 marzo si celebra la Festa Nazionale Ellenica che quest'anno coincide con il bicentenario della Rivoluzione ellenica contro l'Impero ottomano. «Ringrazio il comune - afferma la Vasiliki - per aver dato il patrocinio. Questa è la prima festa nazionale greca che viene celebrata anche a Reggio. L'idea è nata dalle tante iniziative avviate in tutto il mondo. Questa città è stata fonda-

ta dai greci ed è presente la più grande comunità ellenica. Speriamo di poter rafforzare ancora di più il gemellaggio tra Reggio e la Grecia, e di poter introdurre lo studio della lingua e cultura greca nelle scuole».

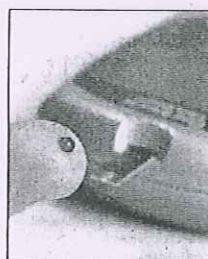
Per celebrare i 200 anni dal 25 marzo 1821 sono previste, in tutto il mondo, una serie di iniziative tra cui l'illuminazione di monumenti pubblici. «La data del 25 marzo 1821 - spiega il console Bizzarro Coutsogeorgou - è importantissima in tutta Europa, perché ha segnato l'inizio dell'indipendenza di molti Stati e l'evoluzione di quella greca. Il legame tra la Calabria e la Grecia è indissolubile ed ha basi umane e culturali. Siamo orgogliosi che il bicentenario venga celebrato in questo modo dalle comunità greche. La cultura è la linfa dei rapporti umani. La lingua è unica ed è un elemento di unio-

■ **CORSO** Formazione del personale scolastico

Diabete in età pediatrica all'istituto comprensivo «Moscatò» lo riconoscono

di FABIO BELCASTRO

Giorni fa nell'Istituto comprensivo Giuseppe Moscatò diretto dalla dirigente scolastica Lucia Zavettieri si è svolta tramite piattaforma istituzionale, la formazione di tutto il personale scolastico sulla tematica di diabete in età pediatrica, in particolare su come gestire crisi ipoglicemiche a scuola. All'evento era presente il direttore dell'U.O.C. di Pediatria del Grande Ospedale Metropolitano Domenico Minasi e delle specialiste Marilena Lia e Tiziana Attinà pediatriche presso il nosocomio reggino. La formazione ha abbracciato i temi dell'incidenza del diabete in età pediatrica e delle soluzioni di intervento a scuola. Nell'incanto è stato anche ampiamente argomentato il fattore di obesità in età pediatrica. Per i bambini obesi sono triple le possibilità di avere il diabete da adulti. Nel corso degli anni in età



Test per il diabete

pediatrica sono stati raggiunti tassi molto elevati e preoccupanti che tendono con difficoltà a scendere. Tassi che ci permettono di dire che in Italia circa il 30% dei bambini dai 7 ai 9 anni ha un peso superiore rispetto a quello che dovrebbe avere. Inoltre, un bambino obeso dai 7 ai 10 anni di vita ha l'80% delle probabilità di essere obeso anche da adulto, il triplo delle possibilità di essere da adulto affetto da diabete di tipo 2.

Pugliese (Basta vittime) replica al sottosegretario Cancellieri

Il Recovery plan sulla Statale 106 «Non ci sono paletti invalicabili»

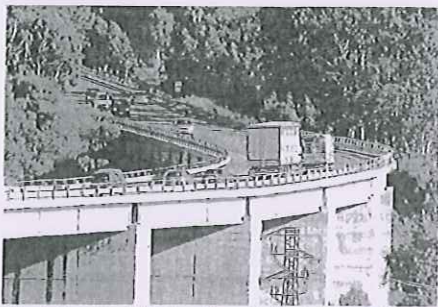
L'idea di utilizzare le risorse per il terzo Megalotto svincolerebbe 1,3 miliardi

Francesco Ranieri

CATANZARO

Sollecita gli addetti ai lavori a compiere ulteriori verifiche sulla possibilità di inserire nel Recovery plan anche il terzo Megalotto della Strada statale 106 Roseto-Sibari, così da liberare le relative risorse (1,3 miliardi) su altri lotti ancora da finanziare. Il presidente dell'associazione "Basta vittime sulla Strada statale 106" Fabio Pugliese ribadisce quanto sostenuto in una lettera appello scritta con l'ex dirigente del ministero delle Infrastrutture Ercole Incalza, ovvero la possibilità di inserire l'opera nel Piano alla luce dei margini offerti dal Regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, che non escluderebbero le ferrovie pur puntando molto su quelle ferroviarie, ritenute più sostenibili. Pugliese replica a quanto riferito su queste colonne appena qualche giorno fa dal sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri, che aveva parlato di limiti invalicabili su questo fronte posti dalla Commissione europea.

«Ho accolto con piacere il fatto che il sottosegretario abbia apprezzato l'idea che insieme all'ingegner Incalza abbiamo proposto al governo - affer-



Infrastrutture Uno dei tanti tratti a corsia singola della Statale 106

ma - ma non comprendo le ragioni per le quali si insiste a ribadire che sulla realizzazione di nuove strade "la Commissione ha posto paletti invalicabili". Ricorda quanto riferito dal direttore generale della Commissione europea per i Trasporti, Olivier Silla, che ha parlato della possibilità di prevedere questi interventi «accompagnati da misure attenuanti» in termini di tutela dell'ambiente. E si domanda come la prenderanno sia il sottosegretario ma l'intero governo «se tutti gli altri Paesi europei dovessero presentare dei piani in cui sono presenti validi progetti per la realizzazione di nuove strade».

Il suo ragionamento si fonda sul fatto che «le notizie che arrivano

dall'Europa vedono Francia, Grecia e Germania pronte a varare un piano per la realizzazione di nuove strade. Si tratta sempre di progettazioni che riguardano strade incluse nella rete Ten-T - spiega ancora - esattamente come la Statale 106, inclusa nella rete Ten-T comprensive tra Rocca Imperiale e Catanzaro Lido». E propone a Cancellieri una mozione da far approvare in commissione Trasporti per includere nella rete anche la 106 tra Catanzaro e Reggio, trasferendo l'intero tratto dalla rete secondaria "comprensive" a quella principale "core" aggiungendo che «sarebbe giusto cancellare questa ingiustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni in pressing

Edilizia privata Trenta giorni per "rifare" la piattaforma

CATANZARO

Subito un canale per le pratiche urgenti per fare fronte al disseervi della piattaforma Calabria Sae. La richiesta arriva dalla federazione degli Ordini degli ingegneri della Calabria i cui rappresentanti hanno incontrato, assieme agli Ordini di architetti e geometri, gli assessori Fausto Orsomarso e Domenica Catalfamo assieme ai vertici di Fincalabra. I disagi nell'utilizzo della piattaforma telematica sono ancora tutti lì, nonostante appelli e incontri. Si è quindi richiesto di poter inviare le pratiche a mezzo pec senza attendere le previste tre ore e senza dover certificare alcunché in merito alla disfunzione informatica. Orsomarso ha quindi dato 30 giorni di tempo al soggetto gestore (Fincalabra) per sistemare la piattaforma altrimenti, si legge in una nota della federazione, sarà inequivocabile il fallimento della procedura informatica intrapresa a settembre 2020. Nel frattempo, i professionisti auspicano l'attivazione di procedure alternative che in questo lasso di tempo possano agevolare la trasmissione delle pratiche.

Dibattito anche in Parlamento

Piano di resilienza «Sud protagonista»

La proposta di Oliverio e dei sindaci trova sempre più riscontro

CATANZARO

L'utilizzo delle risorse del Recovery fund resta al centro dell'attenzione politica regionale. Tra riunioni parlamentari e appelli da parte del territorio si susseguono le proposte per arrivare a uno stanziamento che veda il Sud protagonista del Piano di ripresa e resilienza. A partire dalle risorse, di cui ha parlato la deputata dem Enza Bruno Bossio (relatrice alla Commissione Trasporti della Camera) che si è soffermata sulla clausola del 34% dei fondi «non sufficiente a ridurre i divari territoriali», spiegando che il parere approvato muove «un passo decisivo verso il riscatto del Sud sul piano logistico e infrastrutturale», col via libera all'alta velocità Salerno-Reggio e all'attraversamento stabile dello Stretto.

La deputata M5S Anna Laura Orico, impegnata in Commissione Attività produttive, si è soffermata sulla clausola del 34% proponendo «un'indicazione precisa affinché più del 34% dei fondi del Recovery Fund venga destinato al Sud». Intanto prosegue la mobilitazione sulla proposta dell'ex governatore Mario Oliverio, dei sindaci calabresi e siciliani e delle forze sociali. Enzo Bianco, presidente del consiglio nazionale

dell'Anci aderisce infatti all'iniziativa che chiede al governo di assumere la realizzazione delle grandi infrastrutture del Sud nella proposta del Recovery Plan (Alta Velocità ferroviaria fino a Palermo, corridoio jonico, grande portualità Gioia Tauro e Augusta) che sarà presentata all'Ue entro il 30 aprile. Il senatore di Iv Ernesto Magorno è intervenuto a Palazzo Madama illustrando il progetto del "Recovery Sud" descrivendolo come «un'occasione storica per impedire che l'unica e ultima possibilità di sanare definitivamente l'anticostrutturale divario tra il Nord e il Sud possa essere persa». Si è detto pronto a collaborare alla revisione del Piano « affinché risponda alle necessità dei nostri territori », al fine di dare al Sud « le stesse opportunità di crescita degli altri territori, con un'equa ripartizione territoriale ».



Alta velocità Il potenziamento ferroviario è tra le priorità

Ionica

Il progetto "Agapi" dell'Università sul piatto dei Cis: Falcomatà ne ha parlato durante l'incontro sul Recovery col ministro Carfagna

Campus dell'innovazione, Saline rilancia

Anche Alta Velocità, Statale 106 e Zes: sotto i riflettori i temi dello sviluppo e dell'occupazione

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

"Agapi" si chiama, acronimo di "Area Grecanica Advanced Platform for Innovation". E sarebbe un campus dove sviluppare progetti ad alto contenuto tecnologico, formare nuove figure professionali e promuovere la nascita di imprese attraverso un incubatore/acceleratore di startup e spin off universitari.

Un progetto preliminare, allo stato, al centro già nel 2019 di un protocollo d'intesa siglato da Università Mediterranea, Ferrovie dello Stato, Fs Sistemi Urbani, Tim, Huawei, Consel Consorzio Ellis, Ntt Data, Engineering, Aubay e Sas. Oggi ci sono uno studio di fattibilità, la localizzazione nell'ex area delle Ogdr di Saline Joniche e un'ipotesi d'interventi per circa 90 milioni di euro all'interno dei Cis, i Contratti Integrati di sviluppo.

A riaccendere i riflettori sull'idea del distretto dell'innovazione è stato, nelle scorse ore, il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà che l'ha messa sul tavolo di "Sud-Progetti per ripartire", un'iniziativa di ascolto e di confronto promossa dal ministro per la Coesione territoriale, Mara Carfagna, in vista dell'elaborazione definitiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza e della definizione dell'accordo di partenariato. «Il progetto - ha spiegato Falcomatà - intende realizzare una sorta di San Giovanni a Teduccio nel profondo Sud ed all'interno di 54 mila metri quadri di terreno. Esiste già un preliminare, che potrebbe diventare un progetto definitivo d'interventi per circa 90 milioni indispensa-

bili alla costruzione di un distretto dell'innovazione. L'Università - ha aggiunto il sindaco metropolitano - in questi anni ha preso contatti con importanti player internazionali e partner istituzionali per la realizzazione, in quest'area, di laboratori di start-up e incubatori di imprese utili ad arginare il problema della disoccupazione, soprattutto giovanile. I neolaureati, infatti, non hanno la possibilità di tradurre in produttività le conoscenze acquisite all'interno dei nostri Atenei. Parliamo di una previsione di circa 400 nuovi posti di lavoro».

Stando al protocollo d'intesa originario, il campus mirerebbe a realizzare «un ambiente di lavoro innovativo e cooperativo nel quale attrarre aziende e giovani talenti per sviluppare attività produttive nell'ambito delle nuove tecnologie (Sistemi 5G, IoT, Intelligent Transportation Systems, Intelligenza Artificiale, Realtà Virtuale, Big Data & Data Analytics, Blockchain, Robotica,

Cybersecurity) e rafforzare, attraverso la creazione di nuovi progetti industriali, i settori produttivi già presenti sul territorio calabrese (settore agroalimentare, trasporti, ecc...)».

Che in ballo, con il Recovery Plan, ci sia una buona fetta di futuro dell'intero territorio metropolitano è indubbio. Ed è soprattutto in quest'ottica che Falcomatà ha definito «molto importante» l'incontro con il ministro Carfagna, a partire dalla considerazione che «non si può non ragionare sul tema dell'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, che rappresenta oggi la più netta e decisiva discriminazione di residenza fra Nord e Sud d'Italia».

«Qualche giorno fa - ha detto Falcomatà - sono stati declinati i dieci punti principali che determinano questa differenza: la gestione e la costruzione degli asili nido, la costruzione di asili nido, il tempo pieno a scuola, l'erogazione dei servizi sociali, i ristoranti per i Comuni a causa del Covid, il trasporto pubblico locale, il turnover universitario, i posti letto negli ospedali, il fondo sanitario. Fare fronte comune per risolvere questi gap, credo sia il presupposto per imbastire ogni ragionamento, discussione o programma di crescita Mezzogiorno. Accanto a questo - ha aggiunto il sindaco metropolitano - bisogna risolvere la clausola del 34% quale tetto per l'utilizzo dei fondi per il Sud previsti dal Recovery Fund. Questa percentuale, purtroppo, tiene conto anche di quella che è la programmazione ordinaria dell'Fsc 2021/2027 facendo venir meno l'aspetto di carattere aggiuntivo del piano di finanziamento straordinario deciso dall'Europa. Come ha corretta-



Officine Grandi Riparazioni Occupano un'area di circa 400 mila mq

mente osservato la Simez, invece, per un giusto equilibrio nella ripartizione delle risorse del Recovery Fund e del Next Generation Ue, al Meridione spetterebbe il 60% dei fondi, ovvero quasi il doppio degli investimenti fissati da quei parametri».

Quindi, il sindaco metropolitano si è concentrato sulle proposte, partendo dalle politiche infrastrutturali con l'idea che «questo Paese non possa più andare a due velocità». Fra le priorità indicate da Falcomatà ci sono «Alta Velocità ferroviaria a 300 km/h fino alla Sicilia, l'ammodernamento della Strada statale 106 ed un piano d'investimenti massiccio non soltanto sui porti del Sud, come Gioia Tauro, ma anche sul retroporto con l'avvio, finalmente, delle Zes. Queste idee - ha spiegato ancora Falcomatà - sono frutto dei dibattiti con gli altri sindaci delle Città metropolitane del Sud e con quella che è stata definita la rete dei sindaci del "Recovery Sud" che, nei prossimi giorni, presenterà un proprio dettagliato documento di sviluppo direttamente al presidente Draghi».

Il sindaco Falcomatà ha infine puntato l'attenzione sulla gestione dei beni confiscati alle mafie rispetto ai quali «il Governo deve fare un forte investimento rivedendo la legge per l'utilizzo delle risorse derivanti dalla sottrazione dei patrimoni ai mafiosi». Quindi, il tema dell'occupazione. Nel quale rientra l'idea del campus Agapi. «Si tratta - ha concluso l'inquilino di Palazzo Alvaro - di un progetto straordinario dell'Università "Mediterranea", già posto all'attenzione del Governo attraverso i Cis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA AREA CLIENTI

askanews

Mercoledì 24 Marzo 2021

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT SOCIALE CULTURA SPETTACOLO VIDEO ALTRE SEZIONI REGIONI

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Africa Asia Nuova Europa Nomi e nomine Crisi Climatica Concorso Fotografico Stenin 2021 Festival Sanremo



Home > Economia > Ance: caro materiali, governo intervenga o cantieri bloccati

INFRASTRUTTURE Mercoledì 24 marzo 2021 - 16:49

Ance: caro materiali, governo intervenga o cantieri bloccati

Aumenti record fino al 130% e approvvigionamenti a singhiozzo



Roma, 24 mar. (askanews) – Il caro materiali “non è più sostenibile per le imprese”. Lo sostiene l’Ance, secondo cui “con un aumento del 130% dell’acciaio, del 40% dei polietileni, del 17% del rame e del 34% del petrolio e, di conseguenza, anche la difficoltà di approvvigionamento, tanti cantieri pubblici e privati rischiano di bloccarsi con gravi ripercussioni economiche e sociali”.

Per questo l’associazione dei costruttori ha scritto ai ministri competenti per chiedere “un intervento normativo urgente attraverso il quale riconoscere alle imprese gli aumenti straordinari di prezzo intervenuti”.

Il Codice degli appalti “non prevede infatti adeguati meccanismi di revisione prezzi. In tale contesto, quindi, i contratti non risultano più economicamente sostenibili, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato degli appalti, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti”.

“Questi rincari eccezionali – aggiunge il presidente **Gabriele Buia** – rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery plan”. Per questo le amministrazioni competenti devono “correre



VIDEO



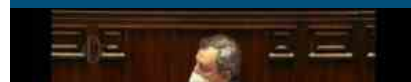
La Russia ha scelto una rifugiata femminista per l'Eurovision



Electronica per il suo 70ennale lancia l'EMSOPEDIA



“La guerra degli ananas della libertà” tra Cina e Taiwan



subito ai ripari”.



ARTICOLI SPONSORIZZATI



Roma, 8 mar. (askanews) – Il principe Harry e Meghan Markle aspettano una bambina, che nascerà la prossima estate. Sarà la secondogenita...

Le cose che hanno detto Meghan e Harry (compresa quella sul razzismo dei reali Gb)



Milano, 11 mar. (askanews) – Il tribunale di Sorveglianza di Milano ha revocato la detenzione domiciliare a Fabrizio Corona che quindi dovrà...

Fabrizio Corona deve tornare in carcere: alla notizia si ferisce



Ecco quanto dovrebbe costare un impianto dentale nel 2020
Impianti Dentali | Search ads



Non è uno scherzo! Le auto invendute vengono quasi date via!

Auto In Italia | Ricerche Sponsorizzate



Assicurazione auto senior: il costo potrebbe sorprenderti

Assicurazione auto | Annunci di ricerca



Draghi: 2 lotti vaccini da Anagni a Belgio, sorveglianza continua



Covid, Giani: "Il fumo mediatico contro la Toscana crea danni"



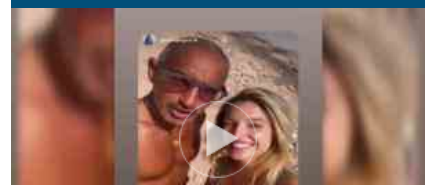
Blinken in Europa, battesimo del fuoco al quartier generale Nato

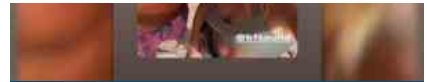
VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI



Open Fiber e South Working, insieme per nuova cultura digitale





Sharm chiama Italia, turisti e vip vivono in una bolla Covid-free



Turchia lascia la convenzione di Istanbul contro violenza donne

askanews  **Mi piace** 161.126 likes

 askanews  26 minuti fa

Vaccini, Draghi striglia le Regioni: "Anziani trascurati, rispettino il piano"



ASKANEWS.IT
Draghi striglia le Regioni: "...
Roma, 24 mar. (askanews) – Il tono ...

 Mi piace  Commenta  Condividi

Tweet di @askanews_ita 

 askanews  @askanews_ita

Vaccini, Draghi striglia le Regioni: "Anziani trascurati, rispettino il piano"
#VaccinoAntiCovid #COVID19 #Draghi
askanews.it/politica/2021/...





23m



askanews

@askanews_ita



Quel sospetto della Ue sui vaccini
AstraZeneca trovati ad Anagni #Anagni
#astrazeneca #COVID19

[Incorpora](#)
[Visualizza su Twitter](#)

[Home](#)
[Cronaca](#)
[Spettacolo](#)
[Servizi PCM](#)
[Area clienti](#)
[Disclaimer e](#)
[Politica](#)
[Sport](#)
[Video](#)
[La redazione](#)
[Sitemap](#)
[Privacy](#)
[Economia](#)
[Sociale](#)
[Altre sezioni](#)
[Chi siamo](#)
[Informativa Cookie](#)
[Esteri](#)
[Cultura](#)
[Regioni](#)

SEGUICI SU



askanews

Editore: askanews S.p.A.

Direzione e coordinamento A.BE.T.E. S.p.A.

Sede Legale: Via Prenestina 685, 00155 Roma

Sedi Operative: Via Prenestina 683, 00155 Roma

Corso Europa 7, 20122 Milano - Via della Scala 11, 50123 Firenze

Ph. +39 06695391

Capitale Sociale: € 1.072.632,00 i.v. - P.I. 01719281006 - C.F. 07201450587


© 2017 askanews S.p.A.



Certificazione ISO 9001:2015 ottenuta da askanews per la progettazione, realizzazione e diffusione di servizi editoriali, redazionali e tecnici in formato multimediale; produzione di contenuti multimediali e di infocomunicazione istituzionale (EA 39, 35)



ISSN 2611-9668
Askanews (sito web)
www.askanews.it

BORSA VIRTUALE | REGISTRATI | ACCEDI  Cerca Titolo, ISIN, altro ... 
[Home](#) | [Azioni](#) | [ETF](#) | [ETC e ETN](#) | [Fondi](#) | [Derivati](#) | [CW e Certificati](#) | [Obbligazioni](#) | [Notizie](#) | [Borsa Italiana](#)
Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Economia](#)

COSTRUZIONI: ANCE, CARO-MATERIALI BLOCCA I CANTIERI INTERVENGA IL GOVERNO



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 24 mar - Dopo la pandemia i cantieri devono fare i conti anche con il caro-materiali. La denuncia arriva dai costruttori dell'Ance secondo cui l'impennata dei prezzi dei prodotti edili 'non e' piu' sostenibile per le imprese'. 'Con un aumento del 130% dell'acciaio, del 40% dei polietilene, del 17% del rame e del 34% del petrolio e, di conseguenza, anche la difficolta' di approvvigionamento, tanti cantieri pubblici e privati rischiano di bloccarsi con gravi ripercussioni economiche e sociali', segnala l'associazione. Per questo l'Ance ha scritto ai Ministri competenti per chiedere 'un intervento normativo urgente attraverso il quale riconoscere alle imprese gli incrementi straordinari di prezzo intervenuti'.

L'attuale codice degli appalti non prevede, infatti, chiarisce l'Ance, 'adeguati meccanismi di revisione prezzi'.

In tale contesto, quindi, i contratti non risultano piu' economicamente sostenibili, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato degli appalti, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti'. 'Questi rincari eccezionali rischiano di frenare gli interventi gia' in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery Plan', commenta il presidente dell'associazione costruttori [Gabriele Buia](#) che invita le amministrazioni competenti a 'correre subito ai ripari'.

Com - Sam

(RADIOCOR) 24-03-21 16:01:11 (0531)IMM,INF 5 NNNN

TAG

IMMOBILI

INF

POLITICA

GOVERNO

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI

ECONOMIA

ITA

Condividi con:



Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Pubblicità](#) | [Studenti](#)

Servizi

[Alert](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Borsa Virtuale](#) | [Glossario finanziario](#) | [Newsletter](#) | [Comunicati urgenti](#)

APPALTI: BIANCHI (ANCE), 'CODICE HA FALLITO, GIA' SOSPESO NEI FATTI' =

'Attuare di Semplificazioni, serve tavolo lavoro a Mit su nuova legge lavori pubblici'

Milano, 24 mar. (Adnkronos) - "Parlare di sospensione del codice degli appalti non ha senso, perché il codice di fatto è già sospeso. E' sospeso perché rispetto al codice 50 sono intervenute tali e talmente tante modifiche che nei fatti non esiste, è una sorta di mostro, un pot-pourri di diverse disposizioni di legge". Lo afferma Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Ance con delega ai lavori pubblici, sulla proposta dell'Antitrust di sospendere il codice appalti per accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali finanziate dal Recovery Plan. Bianchi, contattato dall'Adnkronos, spiega che per essere attuativo il codice 50 "aveva bisogno delle linee guida dell'Anac, che non sono mai arrivate, poi è stato modificato dal decreto Sblocca cantieri del governo Conte I, in seguito è stato modificato dal decreto Semplificazioni del Conte 2 e infine dall'ultimo decreto Milleproroghe che ha portato avanti alcune modifiche".

Il codice degli appalti, continua il vice presidente dell'Ance, "ha fallito: è del 2016 e ancora oggi non è riuscito a entrare in vigore, non ha dispiegato i propri effetti. E' ovvio che era scritto male e che non è riuscito a risolvere i problemi del settore". E i commissari 'modello Genova' sono stati nominati "perché vanno in deroga al codice 50. Devono rispondere solo dell'osservanza della legge europea, della norma penale e delle disposizioni antimafia". Nei fatti il codice degli appalti "è completamente azzerato, perché non riesce a essere operativo".

Ora, nonostante la situazione sia "particolarmente ingarbugliata", servono "due cose: bisogna attuare il decreto Semplificazioni e contemporaneamente bisogna organizzare un tavolo di lavoro al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con gli stakeholder dove iniziare a parlare della nuova legge sui lavori pubblici", conclude Bianchi.

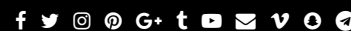
(Mba/Adnkronos)

ISSN [2465 - 1222](#)
24-MAR-21 19:18



Peso:66%

mercoledì, Marzo 24, 2021



CARO MATERIALI, ANCE: GOVERNO INTERVENGA SUBITO O TUTTI I CANTIERI BLOCCATI

by Redazione · 24 Marzo 2021 · 0 commenti · 5 visualizzazioni

(AGENPARL) – Roma, 24 marzo 2021 – Il caro materiali non è più sostenibile per le imprese. Con un aumento del 130% dell'acciaio, del 40% dei polietileni, del 17% del rame e del 34% del petrolio e, di conseguenza, anche la difficoltà di approvvigionamento, tanti cantieri pubblici e privati rischiano di bloccarsi con gravi ripercussioni economiche e sociali.

Per questo l'Ance ha scritto ai Ministri competenti per chiedergli "un intervento normativo urgente attraverso il quale riconoscere alle imprese gli incrementi straordinari di prezzo intervenuti". L'attuale Codice degli Appalti non prevede, infatti, chiarisce l'Ance, "adeguati meccanismi di revisione prezzi. In tale contesto, quindi, i contratti non risultano più economicamente sostenibili, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato degli appalti, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti".

"Questi rincari eccezionali rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery Plan", commenta il Presidente **Buia** che invita le amministrazioni competenti a "correre subito ai ripari".

 LISTEN TO THIS

ANCE



< PREVIOUS POST

NEXT POST >

**STATEMENT TO PARLIAMENT: SECRETARY
OF STATE STATEMENT: LIVERPOOL CITY
COUNCIL**

**INDEPENDENT REPORT: LIVERPOOL
CITY COUNCIL: BEST VALUE
INSPECTION REPORT**

POST COLLEGATI



**CARO MATERIALI, ANCE:
GOVERNO INTERVENGA SUBITO
O TUTTI I CANTIERI BLOCCATI**



**SUD, ANCE: EFFICIENZA E
INVESTIMENTI PER RIPARTIRE**



**NASCE EDERA, PRIMO CENTRO
DI INNOVAZIONE PER
UN'EDILIZIA INCLUSIVA E
DECARBONIZZATA**

LEAVE A COMMENT

Your Comment

Name*

Email*

Website

 Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

SUBMIT

CONTATTACI

INVIACI I TUOI COMUNICATI STAMPA

CONTATTA LA REDAZIONE

APPALTI: ANCE, CODICE DI FATTO NON ESISTE C'E' GUAZZABUGLIO

VICEPRESIDENTE BIANCHI, AVANTI CON SEMPLIFICAZIONI PER RECOVERY

(ANSA) - ROMA, 24 MAR - IL CODICE DEGLI APPALTI DI FATTO E' GIA' SOSPESO DA TEMPO E LE NORME IN MATERIA DI LAVORI PUBBLICI SONO SOLO ORMAI UN "GUAZZABUGLIO": LA POLEMICA SULLA PROPOSTA DELL'ANTITRUST E' QUINDI DEL TUTTO INGIUSTIFICATA. COSI', IN ESTREMA SINTESI, L'ANCE CHE ESPRIME LA SUA POSIZIONE SULLA STRADA DA PERCORRERE A BREVE E A MEDIO TERMINE IN MATERIA DI APPALTI: AVANTI NELL'IMMEDIATO CON IL DL SEMPLIFICAZIONI PER LE OPERE DEL RECOVERY E NEL FRATTEMPO AVVIARE UNA RIFORMA ORGANICA DI TUTTO IL SISTEMA.

"IL CODICE ORMAI E' SOLO UN SIMULACRO MA DENTRO NON C'E' NULLA", "OGGI SONO ALMENO 7 I PROVVEDIMENTI CHE OGGI DISCIPLINANO I LAVORI PUBBLICI", AFFERMA IL VICEPRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI, EDOARDO BIANCHI CHE SPIEGA: "PER ESSERE OPERATIVA UNA PARTE DEL CODICE AVEVA BISOGNO DELLE LINEE GUIDA ANAC, CHE NON CI SONO STATE; POI UN DOCUMENTO SBLOCCACANTIERI DEL GOVERNO CONTE 1 NE HA SOSPESO ALCUNE PARTI; POI IL SEMPLIFICAZIONI NE HA SOSPESO ALTRE; PIU' IL MILLEPROROGHE CHE HA SOSPESO ALTRI ISTITUTI. INFINE, CI DOVEVA ESSERE UN REGOLAMENTO CHE DOVEVA ENTRARE IN VIGORE A DICEMBRE 2020 E CHE NON E' MAI ARRIVATO".

"QUINDI UNA LEGGE SUI LAVORI PUBBLICI ALLA FINE CI DOVRA' ESSERE E SE L'IPOTESI E' RIFERIRSI ALLA DIRETTIVA UE E' UN FALSO



PROBLEMA PERCHE' IL CODICE DI FATTO PER L'80% E' DIRETTIVA EUROPEA", DICE ANCORA BIANCHI, RICORDANDO PERO' CHE LE DIRETTIVE UE IN MOLTI CASI DEVONO ESSERE AFFIDATE DA LEGGI NAZIONALI E CHE CI SONO ISTITUTI CHE IN EUROPA NON SONO CONTEMPLATI. UNO DEI NODI PRINCIPALI E' QUELLO DELLE STAZIONI APPALTANTI: "IN ITALIA CE NE SONO 44 MILA" ED UN ALTRO E' QUELLO DELLA DISCREZIONALITA' CHE HA UN RUOLO IMPORTANTE E CHE PERO' LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ITALIANA RIGETTA PER I TIMORI DI ESSERE CHIAMATI A RISPONDERE DI ABUSO D'UFFICIO O DANNO ERARIALE. IN SINTESI QUINDI, CONCLUDE BIANCHI "VISTO CHE C'E' UN DL SEMPLIFICAZIONI CHE E' STATO PRODOTTO A GIUGNO 2020 E NON HA ANCORA DISPIEGATO I SUOI EFFETTI, ANDIAMO AVANTI CON QUELLO PER I CANTIERI DEL RECOVERY E NEL FRATTEMPO AVVIAMO UNA RISISTEMAZIONE ORGANICA DI TUTTA LA MATERIA DEGLI APPALTI NEL MINOR TEMPO POSSIBILE, DICIAMO 6 MESI". (ANSA).



Appalti, Anac boccia la proposta dell'Antitrust: "Sospendere Codice e applicare le direttive Ue? Solo slogan, creerebbe un vuoto di sistema"



Il presidente Busia: "Bloccheremmo le gare, si dovrebbe stabilire cosa si applica a una serie molto vasta di profili rilevanti rimessi alla disciplina dell'ordinamento interno". Critici anche i sindacati delle costruzioni: "Non siamo disponibili a destrutturazioni delle regole e delle tutele. Se si vuole liberalizzare il subappalto, favorire il dumping contrattuale, ridurre le tutele e le procedure a garanzia della legalità e trasparenza ci opporremo con tutte le nostre forze"

di F. Q. | 24 MARZO 2021



L'Autorità nazionale anticorruzione boccia la proposta dell'Antitrust di sospendere temporaneamente il **Codice appalti** per velocizzare la spesa dei fondi Ue a valere sul Next Generation Eu. "Non possiamo immaginare una semplice sospensione, totale e immediata, del Codice, con il ricorso alle sole **direttive europee**", ha detto il presidente dell'Anac, **Giuseppe Busia**, commentando l'idea che ricalca quella propugnata dalla Lega. "Tale scelta, lungi dal portare un'accelerazione, rischierebbe di **bloccare** le gare per l'improvvisa **assenza di riferimenti certi**". Critici anche i **sindacati delle costruzioni**: "Non siamo disponibili a destrutturazioni delle regole e delle tutele", mandano a dire i segretari generali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. I costruttori dell'Ance dal canto loro sostengono invece che il Codice di fatto è già sospeso da tempo e le norme in materia di lavori pubblici sono solo ormai un "**guazzabuglio**" per cui la polemica è ingiustificata.

"Non possiamo affidare a qualche **slogan semplificatorio** settori delicati e complessi come quello dei contratti pubblici, da cui dipende circa il 15% del pil e parte essenziale della ripresa del Paese, anche grazie ai fondi Next Generation

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

MONDO

Uk, non solo medici ed esercito dietro il record di vaccinazioni: mobilitati e formati 80mila volontari. Londra e Ue: "Vicini ad accordo vantaggioso per tutti"

Di Giorgia Scaturro



POLITICA

Renzi non molla Bin Salman: "È un amico". Rivendica il suo incarico a pagamento nel board dell'Arabia Saudita: "Non mi dimetto"

Di Manolo Lanaro



CRONACA

Astrazeneca, ad Anagni 29 milioni di dosi. Ue chiede verifiche a Roma. Blitz Nas: "Destinazioni europee"

Di F. Q.



EU”, sottolinea il presidente dell’Anac. “Tante delle proposte formulate nel testo dell’Antitrust riprendono quanto anche noi abbiamo ribadito a più riprese, tuttavia – aggiunge – se giustamente vogliamo evitare il cosiddetto **‘blocco della firma’**, per accelerare le procedure, non possiamo immaginare una semplice sospensione” del Codice. A suo avviso, “il riferimento alle sole direttive infatti non basta. Creerebbe anzi un **vuoto di sistema**, costringendo a stabilire cosa si applica a una serie molto vasta di profili rilevanti rimessi alla disciplina dell’ordinamento interno”.

“Il congelamento tout court del Codice, ad esempio, avrebbe pesanti ricadute sulla **qualificazione**, appesantendo le procedure perché le imprese dovrebbero **dimostrare gara per gara la propria capacità esecutiva**, ora invece, la verifica è ‘una tantum’ per tutte le gare svolte in un determinato periodo. Altri vuoti – aggiunge il presidente dell’Anac – si avrebbero sulla programmazione e sulla progettazione, sulla **contabilità dei lavori**, sulla fase esecutiva e sulle **varianti**”.

Secondo Busia, “dal punto di vista tecnico, appare molto più puntuale e strutturato il parere votato proprio ieri dalla **Commissione ambiente della Camera**, che valorizza – fra l’altro – le semplificazioni ottenibili ricorrendo alla **Banca dati nazionale dei contratti pubblici**, costituita dall’Anac. Nella stessa direzione stiamo proficuamente lavorando in un tavolo tecnico presso il ministro alle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili”. “Abbiamo già sottoposto al governo e agli organi parlamentari – conclude il presidente Anac – alcune proposte per la completa **digitalizzazione** delle procedure, l’effettiva **qualificazione delle stazioni appaltanti**, la **riduzione di adempimenti e oneri per le imprese**, ad esempio, tramite il fascicolo virtuale dell’operatore economico”.

I sindacati delle costruzioni dal canto loro ricordano che con il **decreto semplificazioni** e con la legge 120/2020 il Parlamento ha “confermato l’impianto generale del Codice degli appalti pubblici, che costituisce il fronte più avanzato per la corretta esecuzione dell’opera, e si è concentrato su specifici interventi per accelerare le opere pubbliche, con **deroghe mirate**, interventi sulla responsabilità dei dirigenti e con **paletti chiari e condivisi** su rispetto dei contratti, salute e sicurezza, sub appalti, legalità, riconoscendo un ruolo importante ai sindacati, tanto da giungere a sottoscrivere le intese dell’11 dicembre e del 22 gennaio scorso”. Quindi “sarebbe saggio prima di ogni nuovo intervento normativo verificarne gli effetti, che vedono un aumento significativo di appalti assegnati, pur in presenza del Codice vigente”.

Visto che “il vero problema è la velocità di esecuzione delle opere”, bisogna “ridurre i tempi morti, e per farlo bisogna migliorare il Codice degli Appalti, semplificando alcuni iter autorizzativi (VIA, Conferenza dei Servizi, pareri delle Sovra intendenze, ecc.). Ma se si vuole **liberalizzare il subappalto, favorire il dumping contrattuale, ridurre le tutele** e le procedure poste oggi a garanzia della legalità e trasparenza, destrutturare quel poco di tessuto industriale presente nel settore (a partire dalle concessioni autostradali) si sappia che ci opporremo con tutte le nostre forze, mobilitando le lavoratrici e lavoratori del settore”.

Per il vicepresidente dell’Associazione dei Costruttori, **Edoardo Bianchi**, “il

HOME MAIL NOTIZIE FINANZA SPORT CELEBRITY STYLE ALTRO

yahoo!finanza

Cerca notizie, simboli o aziende



Accedi



Home Finanza Borsa portafoglio panoramica del mercato Quotazioni Risparmio coltiva Finanza personale Industry Convertitore di valuta Yahoo Originali Classificati

(↻) Italia markets closed

Dow Jones
32.738,72
+315,57 (+0,97%)Nasdaq
13.163,46
-64,24 (-0,49%)Nikkei 225
28.405,52
-590,40 (-2,04%)EUR/USD
1,1839
-0,0017 (-0,14%)BTC-EUR
47.477,9
+363,75 (+)

(🗨) | Asknews

Ance: caro materiali, governo intervenga o cantieri bloccati



Red

24 marzo 2021, 3:49 PM · 1 minuto per la lettura



Image from asknews web site

Roma, 24 mar. (askanews) - Il caro materiali "non è più sostenibile per le imprese". Lo sostiene l'Ance, secondo cui "con un aumento del 130% dell'acciaio, del 40% dei polietileni, del 17% del rame e del 34% del petrolio e, di conseguenza, anche la difficoltà di approvvigionamento, tanti cantieri pubblici e privati rischiano di bloccarsi con gravi ripercussioni economiche e sociali".

Per questo l'associazione dei costruttori ha scritto ai ministri competenti per chiedere "un intervento normativo urgente attraverso il quale riconoscere alle imprese gli aumenti straordinari di prezzo intervenuti".

Il Codice degli appalti "non prevede infatti adeguati meccanismi di revisione prezzi. In tale contesto, quindi, i

PIÙ POPOLARI

1. Borsa di Milano si risollewa sul finale: ENI tra i migliori, debacle per Leonardo e Amplifon
2. Yellen: "Spero che la piena ripresa arrivi in autunno"
3. Milano Serravalle, scoppia il caso del bando che fa vincere i secondi e i terzi classificati
4. Draghi accusa le regioni: "Ritardi inaccettabili sui vaccini"
5. La missione di Izzo: salvare il Toro per riprendersi l'Italia... e anche l'Inter

contratti non risultano più economicamente sostenibili, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato degli appalti, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti".

"Questi rincari eccezionali - aggiunge il presidente **Gabriele Buia** - rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery plan". Per questo le amministrazioni competenti devono "correre subito ai ripari".

Il nostro obiettivo è quello di creare un luogo sicuro e coinvolgente in cui gli utenti possano interagire tra loro sulla base di interessi e passioni comuni. Per migliorare l'esperienza della nostra community abbiamo sospeso temporaneamente i commenti agli articoli.

ULTIME NOTIZIE



Finanza.com

Borsa di Milano si risollewa sul finale: ENI tra i migliori, debacle per Leonardo e Amplifon

Strappa il segno più a fine giornata Piazza Affari che si era mossa in territorio negativo per buona parte della seduta complici le preoccupazioni legate alla situazione sanitaria in...

4 minuti fa



AGI

Yellen: "Spero che la piena ripresa arrivi in autunno"

AGI - "Credo che la disoccupazione resterà alta ancora per un po' e bisognerà studiare nuove misure ma spero che la piena ripresa arriverà in autunno". Lo ha detto il segretario al Tesor...

13 minuti fa

Adnkronos

Milano Serravalle, scoppia il caso del bando che fa vincere i secondi e i terzi classificati

Un bando pensato per favorire le pmi che non ci sono e con appalti poi assegnati a chi ha perso la gara. Fa discutere la decisione della Milano Serravalle di aprire una gara per la concessione di 32 lotti relativi alla gestione dei servizi, ristorazione e carburanti, applicando per i vincitori un tetto massimo di 5 lotti...

15 minuti fa



AGI

Draghi accusa le regioni: "Ritardi inaccettabili sui vaccini"

AGI - "Mentre la campagna vaccinale procede, è bene pensare di pianificare le riaperture. Se la situazione epidemiologica lo permette cominceremo a riaprire la scuola in primis e almen...

15 minuti fa



Calciomercato.com

La missione di Izzo: salvare il Toro per riprendersi l'Italia... e anche l'Inter



Europeo, addio. Il sogno di Armando Izzo di rappresentare l'Italia nel torneo continentale della...

16 minuti fa



Elle Italy

Cartoline dall'Italia. La moda primavera 2021 in tour nel bel Paese

Una fashion story girata nel borgo di Pienza, tra ruches, blazer e abiti a corollaFrom ELLE

18 minuti fa



Adnkronos

Covid, bambini disabili in classe, l'esempio della scuola 'Nitti' a Roma: "Non lasciamoli soli"

Bambini disabili soli in classe. Ecco uno dei problemi più urgenti che il Covid pone in questi giorni di lockdown con la chiusura delle scuole. Nel Lazio, così come in qualsiasi altra...

19 minuti fa



Yahoo Notizie

Gianni Morandi in ospedale imboccato dalla moglie: scoppia la polemica

Gli utenti hanno puntato il dito contro la presenza di Anna in ospedale

21 minuti fa



Adnkronos

Dante, Irina Strozzi: "La nostra Vernaccia citata nel Purgatorio dal Sommo Poeta"

"Nessuna testimonianza esplicita che il sommo Dante bevessa la nostra Vernaccia, ma sicuramente la conosceva e l'apprezzava tanto da citarla nel XIV Canto del Purgatorio, tr...

23 minuti fa

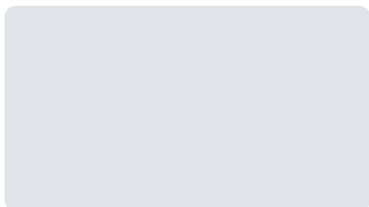


90min

La guida completa alle qualificazioni a Qatar 2022

Regolamento, gironi e squadre delle qualificazioni ai Mondiali di Qatar 2022.

23 minuti fa



notizie.it

Il dramma di Aldo Palmeri e la Cammarota: "Abbiamo bisogno di affrontare il nostro dolore"

Alessia Cammarota e Aldo Palmeri hanno annunciato di aver perso il loro terzo figlio.

24 minuti fa



Yahoo Notizie

Strage Macerata: Luca Traini condannato a 12 anni in Cassazione

L'uomo aveva detto di voler vendicare l'uccisione di Pamela Mastropietro

25 minuti fa



Adnkronos

Covid Lazio, oggi 1.709 contagi e 30 morti. A Roma



700 casi

Sono 1.709 i nuovi contagi da Coronavirus nel Lazio secondo il bollettino di oggi, 24 marzo. Da ieri sono stati registrati altri 30 morti. Da ieri nella Regione sono stati fatti oltre 30mila...
26 minuti fa



HuffPost Italia

North Stream 2, il tubo della discordia. Europa tra gas russo e sanzioni Usa

Davide Tabarelli: "Verrà completato, da vedere se verrà usato. Ma col gas si può dire addio al carbone dell'est europeo"
27 minuti fa

Adnkronos

L'ufologa Bittarello: "Sta emergendo verità, ma rapporti Usa non saranno resi pubblici del tutto"

"La dichiarazione Ratcliffe sulla prossima declassificazione dei rapporti in mano agli O07 americani è un possibile anello di congiunzione tra la cover-up imperante sul fenomeno Ufo a livello mondiale e la volontà stessa di far sapere all'opinione pubblica, tramite i media, che Ufo pilotati o creati da entità di...
27 minuti fa



HuffPost Italia

Letta e Conte, la foto delle buone intenzioni

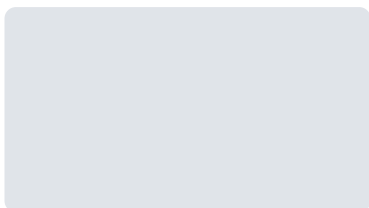
La "prima" da leader di partiti in difficoltà, una cornice ancora tutta da riempire nei contenuti, nel pathos, negli assetti
31 minuti fa



Adnkronos

Israele, Della Pergola: "Quinte elezioni possibili, sistema elettorale arcaico"

Una quinta elezione "non è del tutto implausibile, perché si arriva ad una situazione di quasi pareggio". A dirlo è il demografo israeliano di origine italiana Sergio Della Pergola...
32 minuti fa



AGI

Allarme per Navalny, "in carcere la sua salute sta peggiorando"

AGI - Le condizioni di salute di Aleksei Navalny, in carcere "si stanno deteriorando". Lo ha denunciato l'avvocato del 44enne dissidente russo, Olga Mikhailova, al sito Meduza....
33 minuti fa



notizie.it

Brutto spavento per Moser: il volto insanguinato sui social

Ignazio Moser ha avuto un incidente sportivo: all'ex gieffino sono stati messi 9 punti di sutura.
36 minuti fa



Adnkronos

Variante New York, identificati nelle Marche primi 2 casi in Italia

Identificati nelle Marche i primi due casi in Italia di variante 'newyorkese' del Covid-19, classificata così essendo risultata sequenziata a New York, negli Stati Uniti, nel novembre...
39 minuti fa

Adnkronos

Covid, EY: "Per il 91% delle aziende ritorno a livelli pre pandemia entro il 2022"

Solo il 16% delle aziende italiane non ha avuto impatti dal punto di vista dei ricavi e solo il 7% dal punto di vista della redditività nel 2020. L'outlook però appare moderatamente...

39 minuti fa

Adnkronos

Lavoro: a Milano arriva l'Hub

Una porta d'ingresso innovativa in grado di offrire servizi ai cittadini, in particolare giovani e donne, che abitano il tessuto economico produttivo della città e del territorio...

39 minuti fa

Adnkronos

Tumori, studio: mix immunoterapici efficace al di là dell'organo colpito

"Inizia l'era dell'immuno-oncologia di precisione: un nuovo approccio aperto dalla combinazione di due molecole immuno-oncologiche, nivolumab più ipilimumab, che in uno...

44 minuti fa

Finanza.com

Draghi: mentre vacciniamo bene cominciare a pianificare le aperture, scuole aperte anche in zone

"Sul piano vaccinale, vi ringrazio di tutti i contributi". Lo ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi, nel suo intervento di replica, al termine del dibattito in Senato sulle...

47 minuti fa

Elle Italy

Gli addominali da standing ovation di Noemi

Applausi, applausi, applausi per Noemi

48 minuti fa

Adnkronos

Covid, Ilaria Capua: "Ecco cosa serve per vaccino universale"

"L'attuale campagna di vaccinazione contro Sars-CoV-2 presenta molte sfide, una delle quali è il mantenimento della catena del freddo per la distribuzione e lo stoccaggio dei...

52 minuti fa

Reuters

Borsa Usa, bene S&P 500, Dow in scia finanziari, nuove audizioni Powell, Yellen

(Reuters) - S&P; 500 e Dow Jones sono in rialzo in mattinata, con i titoli legati all'economia come i finanziari e gli energetici che registrano guadagni mentre anche oggi sono...

52 minuti fa

Adnkronos

Covid Emilia Romagna, oggi 1.725 contagi e 45 morti: bollettino 24 marzo

Sono 1.725 i nuovi contagi da Coronavirus in Emilia Romagna secondo il bollettino di oggi, 24 marzo. Da ieri sono stati registrati altri 45 morti. Nelle ultime 24 ore sono stati fatti...

52 minuti fa

notizie.it

Morandi, la dedica ad Anna dal Centro grandi ustionati: il messaggio

Anna Dan ha fatto visita a Gianni Morandi in ospedale. Il cantante le ha dedicato un tenero messaggio.

52 minuti fa

Adnkronos

Vaccino covid, a San Marino prenotazioni anche per fascia 16-17 anni

San Marino apre le prenotazioni per il vaccino anti-Covid anche ai minori tra i 16 e i 17 anni. L'Istituto per la sicurezza sociale, infatti, informa che potranno prenotarsi da oggi...

53 minuti fa

Adnkronos

Covid Piemonte, oggi 2.223 contagi e 30 morti: bollettino 24 marzo

Sono 2.223 i nuovi contagi da coronavirus in Piemonte, secondo il bollettino di oggi 24 marzo. Registrati inoltre altri 30 morti. L'Unità di Crisi della Regione ha comunicato 2.223...

57 minuti fa

Reuters

Borsa Milano in lieve rialzo con WS, pesante Leonardo, bene Eni, realizza Amplifon

MILANO, 24 marzo (Reuters) - - Complice lo slancio di Wall Street in netto rialzo, anche Piazza Affari rompe gli indugi nel pomeriggio e tenta di uscire dalla fase di trading range...

58 minuti fa

90min

Lazio, quarto posto? O la va o la spacca

Un solo posto, quattro contendenti: Lazio, Atalanta, Roma e Napoli. Chi ne uscirà vincitore?

59 minuti fa

Finanza.com

Draghi: farò visita in Libia 6 o 7 aprile, Italia difende i propri interessi nazionali

"La linea di politica estera del governo italiano è quella di sostenere il governo di unità nazionale in Libia, con l'obiettivo di arrivare alle elezioni all'inizio di dicembre". Lo ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi, nel suo intervento di replica, al termine del dibattito in Senato sulle comunicazioni rese i...

un'ora fa

notizie.it

Coronavirus, il piano dell'Emilia-Romagna per la ripartenza degli stabilimenti balneari

L'Emilia-Romagna dovrebbe emanare a breve un'ordinanza balneare per la stagione 2021, il cui inizio è stato previsto per il prossimo 29 maggio.

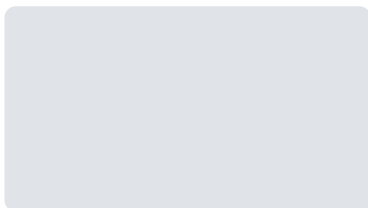
un'ora fa

Adnkronos

Covid, Consumerismo: "Flop regioni su formazione medici, rischio denunce"

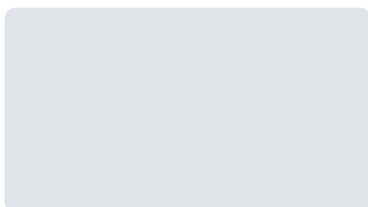
Durante crisi Covid-19 "le regioni hanno dimostrato la loro fragilità nella governance sia della crisi pandemica che in quella dei vaccini, e a causa di questo divario di gestione, la...

un'ora fa

**Adnkronos****Gianni Morandi ustionato, la foto dall'ospedale con la moglie Anna**

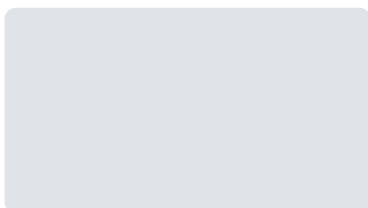
"Arriva sempre un momento in cui abbiamo bisogno di chi ci ama...". Sono le parole che Gianni Morandi ha scelto per condividere sui suoi profili social una foto (scattata...

un'ora fa

**Adnkronos****Covid miniera d'oro per influencer: l'incredibile caso della 'villa dei tiktokers'**

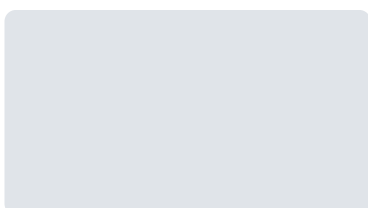
La pandemia ha cambiato anche gli influencer. Non solo perché ne ha moltiplicato i followers, con tantissimi giovani che passano il loro tempo libero non più all'aria aperta tra...

un'ora fa

**Yahoo Notizie****La prima immagine del campo magnetico di un buco nero**

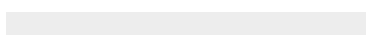
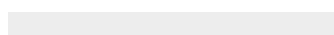
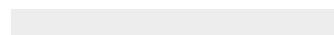
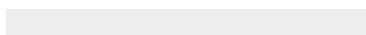
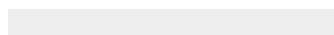
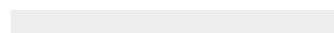
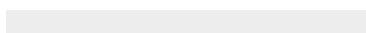
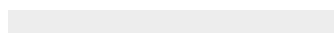
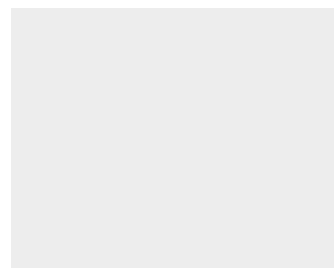
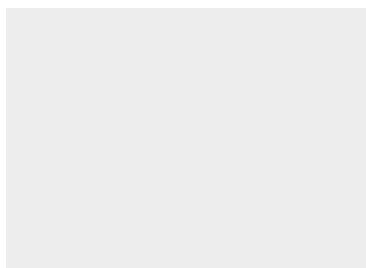
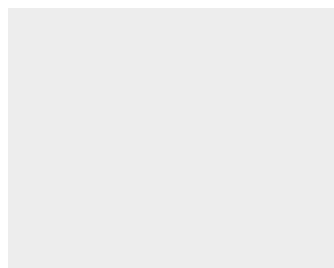
EHT Event Horizon Telescope è riuscita ora a realizzare una nuova rappresentazione dell'enorme oggetto astrofisico al centro della galassia M87: si tratta dell'immagine del buco...

un'ora fa

**90min****Inter, si lavora sul futuro di Esposito: due club di Serie A sull'attaccante**

Quale futuro per Sebastiano Esposito? In estate l'attaccante dell'Inter può partire.

un'ora fa



ARRIVEDERCI A RE ITALY CONVENTION DAYS GIUGNO 2021



mercoledì, 24 Marzo 2021

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

Il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse è il 20 aprile 2021.
Per ulteriori informazioni e per consultare il testo integrale dell'Avviso si rinvia
al sito internet www.bancaditalia.it/chi-siamo/beni-immobili

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

NEWS

Costruzioni, Ance: il rincaro dei materiali mette a rischio i cantieridi **red** 24 Marzo 2021

Non bastava l'emergenza Covid, ora il settore delle costruzioni si trova a fare i conti con l'aumento delle materie prime.

Con un aumento del 130% dell'acciaio, del 40% dei polietilene, del 17% del rame e del 34% del petrolio e, di conseguenza, anche la difficoltà di approvvigionamento, tanti cantieri pubblici e privati rischiano di bloccarsi con gravi ripercussioni economiche e sociali.

Per questo l'Ance ha scritto ai Ministri competenti per chiedere "un intervento normativo urgente attraverso il quale riconoscere alle imprese gli incrementi straordinari di prezzo intervenuti". L'attuale Codice degli Appalti non prevede, infatti, chiarisce l'Ance, "adeguati meccanismi di revisione prezzi. In tale contesto, quindi, i



ULTIME NOTIZIE

24/3/2021 **Brioschi: nel 2020 perdita consolidata a 10,9 mln (Allegato)**

24/3/2021 **Bnp Paribas Real Estate: nuove nomine in Asia-Pacifico**

24/3/2021 **Palenzona: Aeroporti, pronti progetti per 3 mld**

24/3/2021 **Immobiliare.it: meno 6,4% le richieste in locazione**

24/3/2021 **J. P. Morgan: Bond Bulletin, puntare al carry**

24/3/2021 **NPE: Prelios lancia la piattaforma europea Blinks**

24/3/2021 **Costruzioni, Ance: il rincaro dei materiali mette a rischio i cantieri**

24/3/2021 **CRIF cerca 150 esperti informatici**

24/3/2021 **Patrigest sigla partnership con l'americana Fon VS**

23/3/2021 **Residenze universitarie: Camplus, nel 2021 previste 6 nuove aperture**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

contratti non risultano più economicamente sostenibili, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato degli appalti, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti".

"Questi rincari eccezionali rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery Plan", commenta il Presidente **Buia** che invita le amministrazioni competenti a "correre subito ai ripari".

COMMENTI

Commenti: 0

Ordina per Meno recenti ↕



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



24 Marzo 2021 | di red

Bnp Paribas Real Estate: nuove nomine in Asia-Pacifico

BNP Paribas Real Estate ha nominato Han Khim Siew (foto) e Mathieu Brummer sono stati nominati co-responsabili dell'area



24 Marzo 2021 | di red

Patrigest sigla partnership con l'americana Fon VS

Patrigest, gruppo Gabetti specializzata in advisory e valuation, si rafforza all'estero con la partnership con Fon Valuation



24 Marzo 2021 | di red



24 Marzo 2021 | di red

Brioschi: nel 2020 perdita consolidata a 10,9 mln (Allegato)

Brioschi Sviluppo Immobiliare, quotata alla Borsa di Milano, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2020: Bilancio



24 Marzo 2021 | di Assaeroporti

Palenzona: Aeroporti, pronti progetti per 3 mld

Il sistema aeroportuale nazionale può dare un contributo al raggiungimento degli obiettivi delineati nel PNRR di rilancio



24 Marzo 2021 | di red



REview Web Edition - 20 marzo - 2 aprile

Conti alla mano, il mercato immobiliare potrebbe uscire molto bene dall'emergenza Covid. Non tanto per abilità degli operatori quanto per mancanza di concorrenti. Dove investire?...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR. %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
00199843	-6.67	2.8000	203.491.761	0.000
AEDES SIO	-0.95	0.1878	6.519.318	0.197
BRIOSCHI SVILUPPO IMMOBILIARE	3.23	0.0768	60.492.660	0.050
COIMARES	-0.61	6.5000	234.692.627	0.157
COVIVIO	1.69	72.2000	6.826.093.550	0.065
DEA CAPITAL	0.98	1.4440	384.987.872	1.253
Gabetti	-2.25	0.6940	41.872.883	0.466
HEKELBERGCEMENT	1.36	74.3000	14.742.344.241	0.013
igd	1.76	3.4600	381.782.984	1.784
Gruppo MutaOnline	1.16	43.7500	1.750.000.000	2.474
NOVARE	-2.26	2.6000	28.632.640	0.003
RESIAR	-0.35	0.4255	13.619.990	0.031
REASMENTI SPA	8.97	0.0741	133.442.558	3.192

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora



TWITTER

Immobiliare.it: meno 6,4% le richieste in locazione

Calano nel secondo semestre del 2020 le richieste di immobili in locazione, -6,4% e il conseguente aumento delle abitazioni

CRIF cerca 150 esperti informatici

Al via la nuova campagna recruiting di CRIF che intende ampliare la propria struttura inserendo 150 nuove risorse entro

Tweets by @MonitorImmobili



Monitor Immobiliare

@MonitorImmobili

Costruzioni, **Ance**: il rincaro dei materiali mette a rischio i cantieri
monitorimmobiliare.it/costruzioni-an-...
[@ANCE_ER](#) #costruzioni #realestate



Costruzioni, **Ance**: il rincaro dei material...
 Non bastava l'emergenza Covid, ora il set...
monitorimmobiliare.it



12m



Monitor Immobiliare

@MonitorImmobili

Brioschi: nel 2020 perdita consolidata a 10,9 mln (Allegato)
monitorimmobiliare.it/brioschi-nel-2-...

[Embed](#)

[View on Twitter](#)

Tweet @MonitorImmobili

SOCIAL



Subscribe to
RSS



followers



3.117
Fan



773945
visualizzazioni



30.416
visualizzazioni



5000+
collegamenti

EVENTI REAL ESTATE



MARZO 2021



DO	LU	MA	ME	GI	VE	SA
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Nomisma: Rapporto sul mercato Immobiliare 2021

Caro-materiali, l'Ance scrive al Governo: intervento immediato o si bloccano tutti i cantieri

di Mau.S.

I costruttori chiedono «una norma urgente per riconoscere alle imprese gli incrementi straordinari di prezzo»

Dopo la pandemia i cantieri devono fare i conti anche con il caro-materiali. La denuncia arriva dai costruttori dell'Ance secondo cui l'impennata dei prezzi dei prodotti edili «non è più sostenibile per le imprese». «Con un aumento del 130% dell'acciaio, del 40% dei polietileni, del 17% del rame e del 34% del petrolio e, di conseguenza, anche la difficoltà di approvvigionamento, tanti cantieri pubblici e privati rischiano di bloccarsi con gravi ripercussioni economiche e sociali», segnala l'associazione.

Per questo l'Ance ha scritto ai ministri competenti per chiedere «un intervento normativo urgente attraverso il quale riconoscere alle imprese gli incrementi straordinari di prezzo intervenuti». L'attuale codice degli appalti non prevede, infatti, chiarisce l'Ance, «adeguati meccanismi di revisione prezzi. In tale contesto, quindi, i contratti non risultano più economicamente sostenibili, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato degli appalti, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti».

«Questi rincari eccezionali rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery Plan», commenta il presidente dell'associazione costruttori Gabriele Buia che invita le amministrazioni competenti a «correre subito ai ripari».



Peso:45%

Corridoi ferroviari che dovranno mettere l'Italia al centro dell'Europa

Recovery Fund / 1

Mario Baldassarri

Il presidente Mario Draghi si è giustamente chiesto il perché noi tutti ci siamo abituati ad usare diffusamente termini inglesi.

Bene. Capiamo allora che cosa significa Ngeu in lingua italiana: Prossime

Generazioni dell'Unione europea. Questo significa che il poderoso piano di investimenti è fatto per realizzare reti materiali e immateriali che saranno a disposizione dei nostri figli e nipoti, anche perché sulle loro spalle graverà l'onere di ripagare i debiti che facciamo oggi.

Certamente la transizione energetica e ambientale, la transizione digitale e le grandi infrastrutture materiali (ferro-gomma-acqua-aria) sono il mondo che dobbiamo preparare subito proprio per le future generazioni per "integrare e unificare" davvero tutti i cittadini del Vecchio continente e adeguarlo ai decenni che verranno.

Ecco perché ogni progetto del Recovery Fund deve avere un carattere strategico e soprattutto deve guardare "alto e lontano".

Una scelta strategica e politica è la costruzione di reti ferroviarie ad alta velocità "europee", per accorciare le distanze delle merci e delle persone, ma anche perché il ferro è più ecologico, più efficiente e più sicuro del trasporto su gomma. Circa venti anni fa l'Unione europea ha definito i grandi corridoi ferroviari, da Ovest a Est e da Nord a Sud.

Basta guardare quella piantina europea per capire che geograficamente e naturalmente l'Italia è il crocevia di questa nuova rete strutturale del XXI secolo.

Due in particolare sono i Corridoi europei che hanno i crocevia in Italia: il Corridoio 5, che da Lisbona va verso Est fino a Kiev (dall'Atlantico verso il Mar Nero), e il Corridoio 1 (e non a caso è il numero 1) che da Tallin-Berlino dovrà congiungere il Nord con il Sud fino a Palermo (dal Mar Baltico al Mar Mediterraneo). Questo è quanto l'Europa ha deciso da tempo.

Su questi Corridoi però ci sono due "strozzature" che spetta solo all'Italia sciogliere inserendo le opere di propria competenza nel Recovery Fund italiano da mandare a Bruxelles in aprile.

Sulla direttrice Lisbona-Kiev c'è il tratto Torino-Lione. Se non lo facciamo noi, l'Europa non rinuncerà a completare il Corridoio 5, semplicemente quel collegamento verrà fatto "sopra le Alpi" e l'intera Italia verrà esclusa.

Sul Corridoio 1 da Tallin-Berlino a Palermo la strozzatura è lo stretto di Messina. Ebbene, i treni ad alta velocità non potranno essere spezzati per portarli oltre lo stretto con i traghetti. Pertanto il Corridoio 1 potrà essere completo come programmato dall'Europa soltanto costruendo il Ponte di Messina, come collegamento tra l'Alta velocità che dovrà arrivare a Reggio Calabria e l'Alta velocità che dovrà partire da Messina verso Palermo e verso Catania. Se facciamo "solo" il Ponte è ovvio che servirebbe soltanto a far fare delle splendide foto ai turisti di passaggio.

Se non facciamo il ponte il Corridoio 1 si fermerà a Salerno, escludendo Calabria e Sicilia e gran parte del resto del nostro Sud. Infatti, senza ponte l'alta velocità fino a Reggio Calabria risulterebbe poco utile, vista la insufficiente potenziale utenza della sola regione Calabria, e l'Alta Velocità in Sicilia sarebbe una cervellotica chimera.

Si tratta quindi di decidere in queste settimane se vogliamo sul serio che l'Italia sia il crocevia naturale della nuova Europa oppure se ci chiamiamo fuori in questo XXI secolo restando in stand-by (mi perdoni Draghi) in attesa del XXII secolo.

Se si guarda "alto e lontano" si può allora capire che non si tratta di scontrarsi tra il partito del No e il partito del Sì, sia sulla Torino-Lione che sul Ponte di Messina.

Si tratta di capire se siamo capaci tutti insieme di fare il nostro interesse nazionale come asse portante dell'interesse collettivo europeo e, soprattutto, se siamo capaci di decidere oggi, tutti insieme, "in nome e per conto" dei nostri figli e dei nostri nipoti, nati o nascituri.

Solo per memoria. Nel profondo nord d'Europa, da oltre venti anni fa è stato costruito un ponte lungo 15,9 chilometri e un tunnel sottomarino di 4 chilometri per collegare la Danimarca alla Svezia, da Copenhagen a Malmö. È costato circa 3 miliardi di euro. Prima del ponte, per andare dalla Danimarca alla Svezia occorrevano 4-5 ore di viaggio, adesso 50 minuti in auto e 25 minuti con il treno ad alta velocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

LA LETTERA

Atlantia: agito per tutti i soci

«Vi assicuriamo che continueremo a profondere ogni sforzo per giungere a una soluzione che sia nel migliore interesse di Atlantia e di tutti i suoi stakeholders». Si conclude così la lettera che il cda della holding ha inviato a Edizione nella quale ricorda che la valutazione dell'offerta vincolante di Cdp è stata «tutt'altro che celere». E che se è vero che il dossier si

trascina da tanto tempo, è altrettanto certo che quella del 24 febbraio scorso è stata «la prima» proposta vincolante arrivata dalla cordata guidata da Cassa. Senza considerare che il progetto alternativo di scissione il 15 gennaio ha ricevuto il voto favorevole del 99,7% del capitale presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 3%

Autostrade verso la svolta

Da Cdp una nuova offerta

Concessioni

Attesa sabato la proposta che potrebbe migliorare la valorizzazione dell'asset

Cdp prepara l'offerta per l'88% del capitale di Autostrade per l'Italia e potrebbe essere la svolta. Secondo quanto ricostruito dal Sole 24 Ore sabato dovrebbe arrivare ad Atlantia una nuova ipotesi di accordo con una valorizzazione dell'asset migliorativa rispetto a quella di 9,1 miliardi fatta a febbraio. Cosa che potrebbe spianare la strada a un'intesa in tempi rapidi. Edizione, Fondazione Crt e il fondo Gic potrebbero spa-

rieglare le carte all'assemblea di Atlantia di lunedì 29 marzo: votare contro il prolungamento fino al 31 luglio del progetto di scissione di Autostrade (scade a fine marzo) lasciando come unica opzione l'offerta di Cdp, Macquarie e Blackstone.

Galvagni e Mangano — a pag. 31

Aspi, atto finale: nuova offerta Cdp

Edizione, strappo sulla scissione

Autostrade

Entro sabato arriverà la proposta di Cassa che dovrà essere migliorativa

Soci valutano stop a proroga del piano di separazione all'assemblea del 29 marzo

Laura Galvagni
Marigia Mangano

Cdp prepara l'offerta per l'88% di Autostrade per l'Italia e potrebbe essere la proposta della svolta dopo mesi di continue proroghe. Secondo quanto ricostruito da *Il Sole 24 Ore*, entro sabato arriverà sul tavolo di Atlantia una nuova ipotesi di accordo con una valorizzazione dell'asset questa volta decisamente superiore ai 9 miliardi e dunque migliorativa rispetto alla valutazione di 9,1 miliardi fatta il febbraio scorso (che scontava peraltro un'indennità di 700 milioni per i po-

tenziali danni indiretti legati al crollo del Ponte Morandi).

Se così fosse si aprirebbe uno scenario del tutto inatteso con la possibilità di trovare un'intesa in tempi rapidi. La ragione? Edizione, Fondazione Crt e forse qualche investitore istituzionale, in proposito è stato fatto il nome di Gic ma al momento non si hanno conferme, potrebbero spargliare le carte e far valere la loro posizione favorevole all'accordo già all'assemblea di Atlantia convocata per lunedì 29 marzo.

In quella sede i soci sono chiamati a deliberare il prolungamento fino al 31 luglio 2021 del progetto di scissione

di Autostrade per l'Italia deliberato il 15 gennaio scorso con il favore del 99% del capitale presente. Piano che

altrimenti, senza il via libera degli azionisti andrebbe di fatto a morire il



Peso: 1-5%, 31-32%

prossimo 31 marzo lasciando come unica opzione concreta l'offerta di Cdp e dei fondi Macquarie e Blackstone. Al momento l'orientamento dei grandi soci è attendista. Si aspetta di vedere nero su bianco quale sarà la proposta della cordata guidata da Cassa. Ma se i numeri e le condizioni dovessero rispettare determinati canoni, c'è chi non esclude che possa esserci qualche colpo di scena.

Alcune fonti riferiscono infatti che l'indirizzo dei grandi soci sarebbe quello di andare alla conta dei voti già lunedì prossimo. Il che potrebbe significare un eventuale voto contrario alla proroga. La holding dei Benetton da sola vale il 30,25% del capitale di Atlantia ma, questa quota, abbinata a quelle in mano alla Fondazione Crt (4,85%) porterebbero la posizione attorno al 35%. All'ultima assise si è presentato il 72% del capitale dunque i due grandi azionisti schierati assieme potrebbero avere oltre il 50% del capitale votante. Abbastanza, dunque, per bocciare la proroga della scissione. Qualunque sarà l'atteggiamento finale che gli azionisti assumeranno in assemblea, si fa notare che non dovrà essere interpretato come un attacco frontale all'attuale consiglio di amministrazione ma andrà letto piuttosto con la volontà della "proprietà" di chiudere un dossier ormai aperto da troppo tempo. Tutto questo, ovvia-

mente, solo in presenza di condizioni che vengono considerate vantaggiose e che, bisognerà capire, se ci sarà il tempo di valutare entro lunedì.

Si tratta evidentemente di uno scenario estremo che, tuttavia, in queste ore sarebbe oggetto di valutazione. Come detto tutto ruota attorno ai contenuti dell'offerta di Cdp. Il consiglio di amministrazione della holding ha puntato il dito contro tre aspetti dell'ultima proposta di Cassa e dei fondi: il prezzo, l'indennità, ossia il cosiddetto sconto manleva da 700 milioni, e l'impianto contrattuale. Proprio su questi ultimi due punti recentemente Atlantia avrebbe inviato alla cordata dei rilievi. Bisogna capire in che termini verranno eventualmente accolti dalla controparte. Sul fronte prezzo, invece, già nelle scorse settimane Atlantia aveva di fatto riconsiderato i termini della valorizzazione dell'asset affiancando ai tre storici advisor un nuovo consulente, ossia Goldman Sachs. L'esito è stato ricevere quattro distinte valutazioni che hanno permesso individuare una forchetta di prezzo per Aspi compresa tra i 10,5 miliardi e gli 11,5 miliardi. Ora dunque si dovrà capire in che misura Cdp avrà assecondato le ambizioni di della holding.

Quel che appare evidente è che l'orientamento dei Benetton rispetto a tutta questa vicenda è stato esplicitato chiaramente nelle ultime settimane. Prima con la lettera firmata dal

presidente di Edizione Enrico Laghi inviata al board di Atlantia nella quale si chiedeva di tenere in debita considerazione la proposta pervenuta a febbraio da Cassa e dai fondi. Quindi con la decisione di Sabrina Benetton di dimettersi dal consiglio della holding infrastrutturale. Tale decisione, ha scritto lei stessa nella missiva per annunciare il passo indietro, è «maturata anche alla luce degli accadimenti (recenti e meno recenti) relativi alla controllata Autostrade per l'Italia e al disagio, anche reciproco, che, in considerazione delle complesse tematiche agli stessi sottese, la mia posizione di azionista di rilievo del socio di maggioranza relativa della società, necessariamente determina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Benetton. L'auspicio della famiglia, già manifestato con la lettera inviata da Edizione alla holding, è quello di chiudere in tempi rapidi la cessione di Aspi purché a condizioni vantaggiose

9 miliardi

LA VALUTAZIONE

L'offerta di Cdp e dei fondi dovrebbe essere superiore ai 9 miliardi di euro



Peso:1-5%,31-32%

STRETTO DI MESSINA "Il ponte nel Pnrr" Il parere spacca la maggioranza

Grande è la confusione sotto al cielo alla Camera: la strana maggioranza che sostiene il governo Draghi ha approvato uno dei vari pareri sul *Recovery plan* che comprende il Ponte sullo Stretto di Messina ma anche no. "Nel parere il Ponte c'è" giura Enza Bruno Bossio del Pd pronta a brindare al sì all'opera insieme ai colleghi di Forza Italia, Iv e Lega. E i 5 Stelle? Hanno detto sì pure loro al documento ma ne danno un'interpretazione opposta: sull'opera non c'è stato alcun semaforo verde. Chi ha ragione? Nelle 18

pagine licenziate ieri dalla Commissione Trasporti di Montecitorio si sollecita il governo "a trasmettere subito in Parlamento lo studio della commissione sull'attraversamento stabile e veloce dello Stretto di Messina istituita presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili per la verifica delle soluzioni ottimali". E a valutare "rispetto agli scenari (ponte o tunnel), se e quali opere e interventi possano essere realizzati alle condizioni previste dal Pnrr". Tanto basta a mandare in brodo di giuggiole gli strettisti e al-

lo stesso tempo a irritare i 5 Stelle: "Abbiamo soltanto chiesto che il ministero renda note le conclusioni della Commissione, altro che Ponte". Ma non è tutto. Perché il solo riferimento del parere all'opera ha convinto la pentastellata Elisabetta Barbuto ad astenersi. In dissenso dal gruppo anche Matilde Siracusanò di Forza Italia, che ha votato no: il parere, a sentir lei, è fin troppo timido e "i siciliani non possono accettare ancora tentennamenti".

ILARIA PROIETTI



Peso:9%

Codice Appalti L'Antitrust come la Lega: va sospeso

MASSIMO FRANCHI PAGINA 4

PROTESTANO I SINDACATI: INACCETTABILE «Stop al codice appalti» L'Antitrust come la Lega

MASSIMO FRANCHI

■ Finora di Roberto Rustichelli, presidente dell'Autorità garante per la concorrenza (Antitrust), si era parlato solo per la stentata nomina. Durante il Conte Uno erano stati Fico e Casellati a scegliere questo magistrato fuori ruolo oltre i 10 anni previsti dalla legge Severino. Salvato da un voto del Csm in mezzo alla bufera Palamara, Rustichelli si era distinto per apparire il meno possibile. Vice capo di gabinetto al Mise con Antonio Marzano e poi a palazzo Chigi con Berlusconi, Rustichelli non è cambiato.

Il suo parere inviato a Draghi su come utilizzare al meglio il Recovery fund non aveva fatto molto notizia martedì. Rileggendo meglio le 105 pagine della sua «Proposta di riforma concorrenziale» i sindacati edili hanno strabuzzato gli occhi. A pagina 4 Rustichelli appoggia papale papale la proposta della Lega di Salvini in fatto di Codice degli appalti: «la sospensione dell'applicazione e il ricorso alle sole disposizioni delle direttive europee in materia di gare pubbliche». Insomma, un vero colpo di mano per liberalizzare gli appalti aggirando le norme sul rispetto dei contrat-

ti e della sicurezza previsti nel Codice degli appalti, già depotenziato col decreto Semplificazioni della scorsa estate.

Ma non basta. Sempre nella stessa pagina e a pagina 5 Rustichelli parlando dei «servizi pubblici locali» propone anche di ridurre «l'affidamento in house»: in pratica le aziende che vincono un appalto dovrebbero esternalizzare una quota superiore di lavori. Oggi la quota prevista è del 60%, Rustichelli propone di estenderla all'80% allargando l'uso dei subappalti che fanno sempre rima con incidenti sul lavoro e mancato rispetto dei contratti e diritti dei lavoratori coinvolti.

Per tutte queste ragioni, mentre il viceministro leghista alle Infrastrutture Alessandro Morelli festeggiava, i sindacati prote-

stavano animatamente: «Siamo i più interessati a spendere presto e bene le risorse del Recovery Fund ma non siamo disponibili a destrutturazioni delle regole e delle tutele, come di fatto ha proposto l'Antitrust- accusano i segretari generali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Genovesi». Il parlamento ha confermato l'impianto del Codice

degli appalti e si è concentrato su specifici interventi per accelerare le opere pubbliche, con deroghe mirate, interventi sulla responsabilità dei dirigenti e con paletti chiari e condivisi su rispetto dei contratti, salute e sicurezza, sub appalti, legalità, che ha portato un aumento significativo di appalti assegnati, pur in presenza del Codice vigente».

Molto critico con Rustichelli anche il presidente dell'Anac (anticorruzione) Giuseppe Busia: «Non possiamo immaginare una semplice sospensione del Codice degli appalti e il ricorso alle sole direttive europee per l'utilizzo dei fondi Next Generation EU, tale scelta, lungi dal portare un'accelerazione, rischia di bloccare le gare per improvvisa assenza di riferimenti certi».

La proposta arrivata dall'Antitrust «non è accettabile, è regressiva e pericolosa, non è una strada accettabile per affrontare i problemi», rincara la dose il segretario Cgil Maurizio Landini.



Roberto Rustichelli



Peso: 1-1%, 4-20%

«Sud, il Recovery non può colmare tutti i ritardi»

►Stati generali, l'avviso del ministro del Mef Franco Carfagna: «Metà dei nuovi cantieri nel Mezzogiorno»

Il ministro dell'Economia Daniele Franco conferma in chiusura degli "Stati generali" del Sud che il Pnrr «deve mettere mano all'abbattimento dei divari territoriali». Ma, avverte, «la loro dimensione è tale che non si può pensare che il ritardo del Sud venga assorbito nei sei anni previsti per la spesa delle risorse europee». E la mi-

nistra per il Sud, Mara Carfagna: «Metà dei nuovi cantieri nel Mezzogiorno».

A pag. 11

Gli Stati generali del Mezzogiorno

«Sud, il Recovery non basta senza piani di lunga durata»

►Il ministro dell'Economia Franco: i fondi del Pnrr siano aggiuntivi alla spesa ordinaria ►Carfagna: per il rilancio infrastrutture e Zes Aiuti per le povertà e 2800 assunzioni nella Pa

IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

Stile sobrio e misurato, perfetta anche in questo la sintonia con il premier Draghi. Il ministro dell'Economia Daniele Franco conferma in chiusura degli "Stati generali" del Sud che il Pnrr «deve mettere mano all'abbattimento dei divari territoriali». Ma, avverte, «la loro dimensione è tale che non si può pensare che

il ritardo del Sud venga assorbito nei sei anni previsti per la spesa delle risorse europee». Ci vuole una strategia di lunga durata, nella quale si utilizzino tutti gli strumenti già disponibili e «le risorse del Pnrr siano aggiuntive di quelle della spesa ordinaria». Insomma, rimboccarsi le maniche e pedalare ma insieme, «con la cooperazione di tutti», sottolinea Franco. E in questa parola

c'è il senso "politico" della sfida del Pnrr, ovvero il tentativo di unire centro e periferia (vedi le Regioni, in primis) in una strategia il più possibile condivisa.

Il governo ci proverà sapendo che non sarà facile, specie dopo



Peso:1-6%,11-56%

l'altolà arrivato dalle Regioni meridionali nella prima giornata dell'iniziativa voluta dalla ministra per il Sud Mara Carfagna. Un rischio che proprio quest'ultima, nell'ampio intervento di ieri, non sottovaluta pur nella consapevolezza che il Recovery Plan sarà decisivo per il Mezzogiorno. A partire dalla dotazione di risorse ipotizzabili: il 50% di quelle previste per le infrastrutture, ad esempio, ma anche quelle in campo con la "missione" più di stretta competenza della ministra. «Abbiamo scelto di legare insieme - dice Carfagna - le principali priorità per lo sviluppo: assistenza contro la povertà educativa, lotta alle mafie, irrobustimento delle infrastrutture sociali e materiali per le aree interne, attrattività delle aree portuali, stimolo alla creatività e all'innovazione». In altre parole, Zes, ma «con una riforma che le renda davvero operative e attrattive per gli investitori e con 600 milioni di opere infrastrutturali dedicate»; e tutta una serie di interventi già in piena istruttoria, a prescindere cioè dal Pnrr. Si va dai 900 milioni per le infrastrutture sociali nelle aree interne, ai 300 milioni per riconvertire i beni confiscati ai clan, dai Lep e alle 2.800 assunzioni di tecnici per le amministrazioni meridionali che saranno annunciati oggi dalla stessa Carfagna e dal collega Brunetta e che dovrebbero partire entro luglio.

LE PAROLE CHIAVE

Misure specifiche, percorsi collegiali con il governo, fino a definire un "capitolo Sud" nel testo definitivo del Pnrr. La ministra, forte dell'entusiasmo che ha indubbiamente accompagnato la sua iniziativa (centinaia anche le proposte giunte al sito della Coesione territoriale su come far ripartire il Mezzogiorno), declina con tre parole chiave la sua visione per il futuro di quest'area: un Mezzogiorno dei diritti per dire basta alla spesa storica; dello sviluppo «per costruire un ecosistema favorevole alle imprese,

grandi o piccole»; e del lavoro «perché il Sud è un giacimento troppo poco valorizzato».

Ovviamente, molto dipenderà dai tanti fattori in campo, primo tra tutti la fine della pandemia e subito dopo la durata del governo. Ma intanto, ricorda l'ex ministro del Sud Fabrizio Barca, oggi portavoce del Forum delle disuguaglianze in uno di migliori contributi della "due giorni", bisogna anche fare ammenda degli errori del passato. E Barca ne evidenzia almeno quattro, chiamando in causa anche le sue responsabilità: la sordità della nuova classe politica nazionale di fronte alla crescita dei sindaci determinatasi in una ben nota stagione; la discontinuità sul rinnovamento della Pubblica amministrazione che pure era iniziato nel 2005 e poi si bloccò; il mancato ricorso alla grammatica dei risultati «per obiettivi, mai entrata nei radar della politica»; e l'incapacità di orientare il bilancio ordinario dello Stato ai territori, come lo stesso Draghi sottolineava nel 2009.

LA RIPARTENZA

E oggi, da dove si riparte? Un altro ex ministro, Claudio de Vincenti, ammonisce sul rischio che anche con le nuove procedure legate al Pnrr si ricada «nei diritti di veto di molte amministrazioni». E sui Lep, la madre di tutte le battaglie in nome dell'uguaglianza, avverte: «Guai a concedere risorse senza vincolo di destinazione», ovvero premi e sanzioni per chi amministra non possono essere più un tabù, come diceva il governatore della Campania De Luca. Il suo successore, Peppe Provenzano, oggi vicesegretario del Pd, che ha consegnato alla Carfagna un corposo dossier, ricorda «il tradimento del regionalismo, con enti di indirizzo diventati enti di gestione», come monito a dotare il Pnrr di una chiara filiera di comando. Pensare perciò di eliminare il Cipe come sempre De Luca aveva proposto nel primo giorno dei lavori, sarebbe un errore grave, dice il sot-

tosegretario alla Presidenza del consiglio Bruno Tabacci: «Equivarrebbe a ritenere inutile anche il governo visto che il Comitato è espressione anche dei ministri».

Intanto si può anche provare a proporre da subito misure concrete nel Pnrr. L'economista Lucrezia Reichlin ne lancia quattro, sottolineando come oggi serva però una forte responsabilizzazione della nuova classe dirigente del Sud, «più complessa di quella di 50 anni fa e più stanca e ferita». E cioè, una semplificazione di incentivi e sostegni per capire cosa ha funzionato meglio e capace anche di ricondurre le Zes alla loro ottima idea originaria, prima che venisse implementata dalle priorità di Regioni e sindaci; un progetto trasversale sui tempi della giustizia civile con un focus Mezzogiorno che il governo si impegna ad approfondire; un piano per l'estensione obbligatoria del tempo pieno nelle scuole del Sud e la costituzione di una Fondazione con ministra per il Sud, Miur e Mef per sostenere le università del Sud ma in posizione indipendente; e un piano di riconversione della struttura industriale che deve continuare a garantire occupazione al Sud («Il turismo non basterà») ma collegata a linee nazionali di sviluppo. Un input quest'ultimo che già adesso si potrebbe cogliere, ricorda l'imprenditrice di Novamont Katia Bastioli: puntare sulla bioeconomia circolare soprattutto al Sud sarebbe in linea con la transizione verde dell'Ue e del Pnrr ma soprattutto diventerebbe trasversale a lavoro, ambiente, alimentazione e così via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EX MINISTRO BARCA:
«IN PASSATO TROPPI
ERRORI». DE VINCENTI:
«SUI LEP LA MADRE
DELLE BATTAGLIE
PER L'EGUAGLIANZA»**



Peso:1-6%,11-56%



Da sinistra la ministra per il Sud Mara Carfagna, un momento della "due giorni" e sotto il ministro all'Economia Daniele Franco



Peso:1-6%,11-56%

DUE MORTI IN 15 GIORNI. E I TANTI LAVORI SULLA RETE SCATENANO LA PROTESTA DI OPERATORI E ISTITUZIONI

Autostrade liguri, i cantieri sono un caso: è allarme per la sicurezza e i trasporti

Due morti in due settimane. Gli incidenti che sfociano in tragedia, lungo le autostrade della Liguria, si moltiplicano. E all'origine degli schianti mortali, nei due casi recenti, ci sono sempre i cantieri che punteggiano tutta la rete regionale, lungo viadotti e gallerie. Una situazione che sta creando problemi enormi anche per i trasportatori. E con lo stop dei trafori il caos raddoppierà.

FREGATTI, MENDUNI E SCULLI / PAGINE 10 E 11

È allarme incidenti sulle autostrade liguri Sotto accusa i lavori

Il dato peggiore di vittime negli ultimi 5 anni. Aspi: «Ma i controlli sono aumentati»
Ultimo caso, il frontale a Celle con un Tir nello scambio di corsia: morta giovane donna

Tommaso Fregatti
Roberto Sculli / GENOVA

Altre due vittime nel giro di poche ore, sulle autostrade ridotte a un slalom perenne, dove la spasmodica ricerca della sicurezza tutta e subito mostra sempre più il suo lato deteriorato. Un tir uscito contromano da un'area di sosta è costato la vita a Paolo Scerni, imprenditore portuale a capo del gruppo fondato dal padre Gianni e noto velista. È accaduto martedì sera sulla A26, una delle arterie a più alta incidenza di cantieri, che pure in questo caso non avrebbero avuto un ruolo. E non ce l'ha fatta nemmeno Denada Nerjaku, 30 anni, morta ieri dopo uno scontro frontale sulla A10, martedì nei pressi di Celle Ligure, con

un tir che viaggiava in direzione opposta. In questo caso, sì, dentro uno dei tanti scambi di carreggiata di cui è costellata la rete ligure, che da mesi è ridotta a un campo di battaglia.

È il terzo incidente mortale che si verifica in una situazione simile, quando, da giugno, la concentrazione dei cantieri, soprattutto sulle tratte gestite da Autostrade, è diventata densissima. Obiettivo: recuperare i ritardi sulla manutenzione per non rischiare altri disastri. E farlo a ritmo serrato, su tutti i fronti immaginabili.

L'altra faccia della medaglia del tentativo di inseguire la sicurezza in prospettiva e rischiare sulla carta il meno possibile è un impatto negativo su quella immediata. Code e salti di corsia sono una minaccia continua, anche in connesio-

ne alla massiccia presenza di bisonti che viaggiano a velocità giocoforza diversa da quella degli altri veicoli e si trovano a zigzagare in corsie irregolari e sacrificate. La prima vittima di questa stagione, il 18 luglio, è Riccardo Barbarossa, 56 anni: era finito contro un tir, vicino al casello di Pegli, in corrispondenza di un bypass.

Qualcosa di simile è accaduto



to il 10 marzo, ancora sulla A10, dove il "tappo" creato dai lavori sulla A26 aveva provocato una coda poco prima del raccordo con la A10. Forse per una distrazione o un malore, l'auto del cuneese Gianluca Lauro era finita contro il mezzo pesante, accartocciandosi e non lasciandogli alcun scampo.

Non è collegabile alla fitta presenza di cantieri, invece, lo schianto costato la vita a un autotrasportatore polacco, il 4 marzo, vicino Ceriale, sempre in A10. Mykola Bilonohov, 52 anni, ha perso il controllo del suo mezzo finendo nella carreggiata opposta, contro un altro tir.

Allo stesso modo non è ancora chiaro come il conducente del gigante, nella notte di mar-

tedì, abbia potuto lasciare l'area di sosta della A26 contromano, attorno alle 23. Il video delle telecamere, oltre alle testimonianze, lascia poco spazio ai dubbi: il camionista, quando si è accorto dell'errore, ha provato una folle inversione a "U", occupando tutta la carreggiata. E il suo mezzo è diventato un muro, parato sulla strada dell'Audi S6 guidata da Scerni, che è morto sul colpo.

In attesa che degli esiti delle indagini, il 2021 segna già un'inversione di tendenza, rispetto agli ultimi anni. Le vittime, in tre mesi scarsi e nelle sole tratte gestite da Aspi, sono 3. Il dato in proiezione peggiora in un quinquennio (il picco, 10 morti, è stato toccato nel 2019). Secondo la società, in

un solo caso dei tre, però, non si esclude che la presenza del cantiere abbia avuto ruolo diretto, ed è quello costato la vita alla giovane residente a Vado. Per minimizzare le situazioni di pericolo la società fa sapere di aver da tempo rafforzato il presidio in tutti i cantieri e di aver concordato maggiori controlli della Stradale. «Le sanzioni sono in aumento - spiegano dalla concessionaria - e il tasso di incidenti in corrispondenza di cantieri è in realtà in netta diminuzione». Aspi sta approfondendo la geometria del salto di carreggiata di Celle, per capire se si può renderla più agevole. «È un tratto in cui la corsia centrale è tenuta libera per sicurezza, una delle misure standard che si adot-

tano ogniqualvolta è possibile». E se è esclusa l'installazione di autovelox fissi - «in tratti con incolonnamenti sono poco utili» - altro dato allo studio è quello del coinvolgimento - che non equivale a responsabilità - di mezzi pesanti in mortali. Nella rete di Aspi è in costante aumento e sfiora oggi il 70 per cento. —



Lo scontro mortale del 10 marzo in A10 all'altezza di Vesima





L'incidente in A26 nel quale ha perso la vita Paolo Scerni



Il drammatico frontale nel tratto di carreggiata della A10 all'altezza di Celle Ligure nel quale ha perso la vita Denada Nerjaku, 30 anni, residente a Vado Ligure, che lavorava a Genova. Inutile la corsa in ospedale al Santa Corona



LE REAZIONI

Il presidente di Conftrasporto Uggè: il prossimo blocco dei trafori metterà in ginocchio la regione

Cantieri no stop, caso nazionale

«E i problemi raddoppieranno»

Marco Menduni

Nel giorno in cui la polemica per le autostrade sfregiate da continui cantieri esplose con maggior forza dopo due incidenti mortali, la presa di posizione nazionale più forte è quella di Paolo Uggè, tornato lo scorso anno alla guida di Conftrasporto, una delle più importanti articolazioni di Confcommercio.

Commenta Uggè: «Quel che succede in Liguria è allarmante. È anche la conseguenza delle scelte politiche del passato, se si pensa che negli ultimi anni di fatto si sono bloccati tutti gli interventi, anche quelli finanziati e già avviati, per una scelta ideologica. Legittima, ma sbagliata per l'economia del Paese». Insiste Uggè: «Attraverso le verifiche costi-benefici, le commissioni che hanno dovuto riverificare tutto quello che era già stato deciso, non si sono più fatti gli in-

terventi infrastrutturali».

Tradotto: se le autostrade vanno in affanno, non esiste alcuna alternativa: «La Liguria è una delle Regioni maggiormente colpite».

Ma anche il futuro per la nostra regione, spiega Uggè, si preannuncia a tinte fosche. Lancia l'allarme: «A ottobre avremo il Monte Bianco che resterà chiuso per lavori di manutenzione. Se non risolviamo la questione del Brennero e le limitazioni al transito dell'Austria, proviamo a immaginare che cosa succederà in Liguria. L'unica uscita delle merci italiane non potrà che avvenire dalla Liguria stessa o dalla Svizzera».

Proprio oggi parte da Conftrasporto una lettera aperta al presidente del Consiglio Mario Draghi: «Se le merci non si potranno spostare rapidamente all'estero, tutta l'economia ne risentirà negativamente. Questi grandi esperti pensano che le merci volino?».

In una situazione estremamente complicata, anche la viabilità ordinaria è sotto pressione. Claudio Andrea Gemme è il presidente di

Anas. «Noi ci siamo, ci siamo quotidianamente con volumi consistenti e un piano di manutenzioni che abbiamo ulteriormente incrementato. Con 30 mila chilometri di strade nel Paese, di cui 3500 tornate ad Anas dalle Province nel 2020. Anche in Liguria». Ancora: «La sala situazione è a disposizione ogni giorno per chi circola».

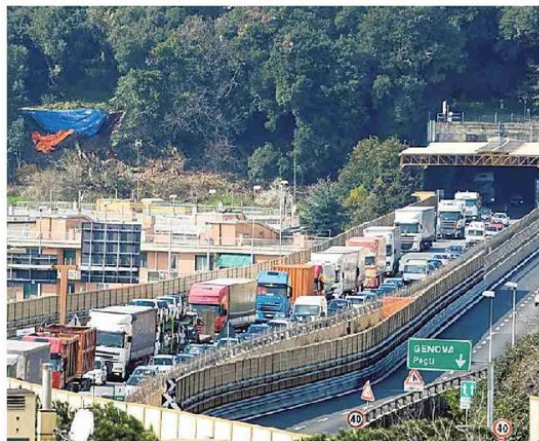
Il ragionamento: l'Aurelia da sola non può certamente compensare le difficoltà delle autostrade. Anzi: nel caso di un sinistro, tutto si blocca. Ma è possibile ottenere il massimo non solo con l'asfalto, ma anche con la tecnologia. Oggi ci sono sviluppi interessanti che possono aiutare a snellire i flussi del traffico, è la spiegazione di Anas.

Tutto in attacco anche l'intervento di Gianni Berrino, l'assessore ai Trasporti e al Turismo della Regione: «La situazione è inaccettabile. Il ministero ha l'obbligo e il dovere di verificare, ponendo regole a cantieri consecutivi e scambi di carreggiata che ormai vengono considerati come normalità». Ancora: «Non è possibile che un'autostrada attraversata da 10 mi-

la mezzi pesanti al giorno abbia 70 chilometri di corsia unica da mesi».

Cosa si può fare subito? Incrementare gli Intercity che da Milano e Torino raggiungono Genova, Ventimiglia e La Spezia con un fondo supplementare per la Liguria. Poi lo sblocco del raddoppio ferroviario tra Finale e Andora, oltre alla sistemazione delle gallerie, per permettere alle merci provenienti da Francia e Spagna di viaggiare su treno».

Parla anche il deputato e commissario della Lega in Liguria, Edoardo Rixi: «Per noi è fondamentale risolvere il problema, abbiamo chiesto un incontro urgente al ministro Giovannini per rivedere i tempi di intervento su gallerie e viadotti perché hanno superato il limite della sopportazione». —



Un ingorgo in A10 a causa dei lavori in autostrada

BALASTRO



Peso: 32%

MEZZOGIORNO

Pnrr, infrastrutture 50% dei fondi destinati al Sud

Un capitolo del Pnrr italiano sarà dedicato interamente al Sud. E ben il 50% dei fondi per le infrastrutture saranno destinati proprio al Sud d'Italia. Sono i dettagli emersi ieri nel finale della due giorni del convegno "Sud-Progetti per ripartire" organizzato dalla ministra competente Mara Carfagna.



Peso:2%

L'ANALISI
 di Ercole Incalza

Il nuovo spartito del premier

L'attuale Governo dà vita ad un provvedimento che darà le risorse a chi ne avrà diritto.
 a pagina III

È CAMBIATA LA MUSICA, NIENTE PIÙ ILLUSIONI

Dobbiamo tornare prima alla normalità È il comandamento del governo Draghi

di **ERCOLE INCALZA**

L'attuale Governo dà vita ad un provvedimento che già il prossimo 8 aprile darà le risorse a chi ne avrà diritto, cioè è come se il nuovo Governo avesse capito cosa sia il "fattore tempo", e, al tempo stesso, tutti abbiamo potuto riscontare un sostanziale cambiamento nel linguaggio.

Non voglio fare una comparazione tra il Presidente Conte ed il Presidente Draghi ma appare evidente che l'attuale Presidente sta promettendo cose che può mantenere. Lo si capisce proprio da quella certezza con cui garantisce la disponibilità delle risorse entro e non oltre una data precisa; lo si capisce dal fatto che, finalmente, il provvedimento che ha varato il Governo, cioè il Decreto Legge, è già operativo e non bisogna aspettare i Decreti di concerto tra i Dicasteri, non bisogna aspettare i Decreti attuativi; in realtà siamo di nuovo, dopo molti anni, di fronte ad un "Governo". Ed è interessante anche come il Presidente chiarisca quanto pesi il "debito pubblico" e cosa succederà con il ritorno del Patto di Stabilità.

Sul "debito pubblico" ha ribadito che è "necessario accompagnare le imprese e i lavoratori nel processo di uscita dalla recessione, non si possono, in simili fasi, chiedere soldi ma occorre dare i soldi non è il

momento di guardare al debito". In merito al Patto di Stabilità ha precisato: "le regole andranno sicuramente ridiscusse perché tutti i Paesi della Unione Europea sono stati e lo sono tuttora, martiri di un grave ed imprevedibile evento".

Ma tutti lo aspettavano sulle cartelle esattoriali e tutti si attendevano una risposta elusiva, soprattutto un modo per evitare l'ammissione di un "condono"; invece Draghi ha apertamente ammesso che "la operazione varata sulle cartelle esattoriali, è un condono ed è un azzeramento di cartelle che testimoniano il mancato funzionamento dello Stato, infatti lo Stato ha permesso l'accumulo di milioni e milioni di cartelle che addirittura è difficile e complesso esigere per questo nel Decreto Legge ci sarà anche una piccola riforma della riscossione, del controllo e dello scarico".

È continuato, in questa conferenza stampa, un confronto ben preciso tra un Presidente di una compagine di Governo sommatoria di distinti schieramenti ed un parterre di giornalisti che, giustamente, chiedeva e cercava di scoprire le possibili lesioni interne alla compagine, le prime avvisaglie di insofferenza a "stare insieme" e Draghi, quasi anticipando possibili approfondimenti sul comportamento dei singoli partiti nel varo del Decreto Legge, ha fatto una felice precisazione sulle "bandiere identitarie" dei partiti che vanno "distinte da quelle di buon senso e utili all'Italia e quelle che invece fanno danni". In

questo chiarimento c'è un concentrato del Draghi uomo della Pubblica Amministrazione, uomo della Finanza, uomo carico di un respiro internazionale, superiore, quindi, a logiche di schieramento.

C'è stata poi una domanda cattiva, una domanda che definisco addirittura "personale"; cioè "Se il Presidente tema o meno le aspettative"; tema, cioè il rischio, dopo una carriera encomiabile, di poter deludere e la risposta è stata immediata e secca: "Le aspettative non mi pesano". In realtà una simile risposta denuncia da sola quanto sia inesistente la paura, anzi il terrore di deludere, in un Presidente che ha accettato questa difficile avventura solo perché ricco di una elevata "coscienza di Stato" e quindi, a mio avviso, è già questo un grande risultato, è già questo un motivo che vaccina abbondantemente tutti da possibili delusioni.

Seguendo tutte le domande e tut-



Peso: 1-2%, 3-58%

te le risposte si evince anche una chiara volontà del Premier e dell'intero Governo di voler essere direttamente in campo e soprattutto di non trasferire ad altri le proprie responsabilità e questa sensazione, ad esempio, traspare da alcune risposte su tematiche non facili specialmente ad appena un mese dalla definizione del Recovery Plan; in particolare in merito alla esigenza del Paese di dare vita a grandi scelte strategiche Draghi ha precisato: "I grandi programmi non sono congeniali con la emergenza, dobbiamo tornare prima alla normalità"; può sembrare una risposta che prende le distanze dai processi pianificatori di medio e lungo periodo, può, addirittura, apparire come una chiara volontà a disegnare scenari minimi e non capaci di modificare sostanzialmente il nostro assetto socio economico; in realtà nella risposta c'è una frase chiave "dobbiamo tornare prima alla normalità". Draghi sa bene che il blocco degli investimenti in infrastrutture per oltre sei anni non ha nulla a che fare con la normalità, Draghi sa bene che all'Unione Europea la prima cosa da chiedere, almeno per quanto concerne le infrastrutture, è la realizzazione degli anelli mancanti, dell'enorme numero di opere avviate ed ora ferme, dell'enorme numero di opere approvate e non avviate a realizzazione, dell'enorme numero di opere programmate sin dal 2001, cioè da venti anni, e, soprattutto per colpa dei Governi degli ultimi sei anni, mai trasformate in opere concrete. Quindi era scontata una simile risposta ed è bene ricordare che non significa es-

sere contrari alla programmazione o alla definizione di scenari di medio e lungo periodo ma giustamente in questa fase è opportuno, almeno per il comparto della offerta infrastrutturale, completare, come detto prima, gli anelli mancanti di una pianificazione già approvata in passato, più volte ratificata, attraverso le Reti TEN - T, dalla stessa Unione Europea. In realtà in questa fase, ha precisato Draghi, è difficile cancellare del tutto il Codice Appalti ma in questa fase non possiamo ritardare minimamente una precisa strategia del Governo che si basa "sulla transizione digitale, sulla transizione ecologica e sull'apertura dei cantieri". Sembra quasi che il Presidente del Consiglio non voglia e non intenda, in questa fase, distrarsi su azioni procedurali ma voglia essenzialmente, come detto prima, ritornare nella normalità.

Si è cercato poi di metterlo alla prova sui rapporti con la Unione Europea specialmente a valle delle discrasie esplose negli ultimi giorni sul blocco del vaccino AstraZeneca ed in genere sulla opportunità o meno di rispettare sempre le scelte della Unione Europea; anche in questo caso tutti erano convinti che la risposta sarebbe stata molto elusiva invece Draghi ha dichiarato: "Il coordinamento europeo è una finalità da raggiungere ma se non dovesse esserci allora si fa da soli". È un Draghi decisionista? È un Draghi alla ricerca di consenso? assolutamente no! È un Draghi che torna in Italia dopo sette anni alla Banca Centrale Europea in cui la parola "sudditanza da altri organismi" era sconosciuta, in cui la parola "attesa di ricevere una condivisione su

scelte da prendere" non aveva alcun senso.

Con la stessa trasparenza e senza tentare forme poco leggibili ha risposto a chi ha chiesto cosa pensasse del ricorso al Meccanismo Economico di Stabilità (MES) ribadendo che "è opportuno essere pragmatici; con i tassi attuali non è necessario ricorrere al MES, quando avremo un Piano della Sanità allora decideremo se accedere o meno al MES".

Infine c'è stata una domanda più che cattiva pericolosa, mi riferisco alla richiesta relativa all'orizzonte temporale dell'attuale Governo; in fondo una domanda quasi banale per chi vive in un Paese che cambia compagini di Governo con un ritmo di 12 - 13 mesi, ma nel caso specifico la domanda nascondeva tanti altri quesiti quali, solo a titolo di esempio: fra meno di un anno ci sarà la elezione del nuovo Presidente della Repubblica, l'arco della Legislatura è ancora lungo, una compagine così complessa e difficile può reggere tanti mesi, ecc. Draghi ha risposto subito: "L'orizzonte temporale del Governo lo deciderà il Parlamento, ora noi dobbiamo dare attuazione ad una serie rilevante di impegni e nel più breve tempo possibile". Con questa precisazione è emerso ancora una volta il carattere estraneo ad ogni provincialismo, ad ogni gratuita logica poco adatta al ruolo istituzionale ricoperto ed è esplosa la sostanziale differenza con il passato, una differenza che ci fa gridare: è cambiata la musica. Rischiamo di essere delusi? non credo perché, a differenza del passato, Mario Draghi non ci sta illudendo.

RECESSIONE

Per uscire dall'incubo
 è necessario
 accompagnare
 imprese e lavoratori



Peso: 1-2%, 3-58%

PIANO VACCINI E SUD/La forza dei numeri sui piagnistei e la rotta indicata dal governo Draghi

RICONCILIAZIONE NAZIONALE

di Roberto Napolitano

Freddamente devono parlare i numeri non i piagnistei e, tanto meno, può vincere la contabilità degli amici degli amici. Questo vale per la quota dei vaccinati over 80 quanto per i progetti del Recovery Plan italiano. Sentite la forza espressiva di queste parole pronunciate dal Presidente del Consiglio, Mario Draghi, in Parlamento: «Per quanto riguarda la copertura vaccinale di coloro che hanno più di 80 anni, persistono purtroppo importanti differenze regionali, che sono molto difficili da accettare. Mentre alcune Regioni seguono le disposizioni del Ministero della Salute, altre trascurano i loro anziani in favore di gruppi che vantano priorità probabilmente in base a qual-

che loro forza contrattuale». I feudatari delle Regioni, valvassori e valvassini di ogni latitudine del territorio italiano sono avvertiti, lo Stato c'è e si fa sentire. Sulla campagna di vaccinazione del Paese sono in gioco la vita delle persone, la riapertura delle scuole, il futuro della nostra economia. La posta in gioco è troppo alta per consentire al Giani di turno del Granducato toscano e allo sceriffo De Luca dei territori campani di favorire i loro amichetti nella somministrazione dei vaccini. C'è il timbro del Servitore dello Stato e il dato integerrimo del suo carattere nelle parole di Draghi. C'è il segno di un'azione di governo e di un capo di governo che ha idee molto chiare e fa scelte molto nette. Bisogna arrivare a mezzo milione di vaccini al giorno e i criteri di somministrazione hanno come stella polare il tasso di fragilità. Soprattutto,

questi criteri sono uguali per tutti dalle Alpi a Pantelleria. Il mito infranto dell'efficienza lombarda e il luogo comune sgretolato dai fatti del Sud che vive sulle spalle del Nord aiutano questo percorso virtuoso di riconciliazione nazionale. I Capetti delle Regioni si mettano in testa che lo Stato è uno, rispettino le regole comuni e chiedano aiuto in quanto ne hanno tanto bisogno. Perché la sbornia della demagogia e dei falsi miti non regge l'urto della realtà con il suo carico di lutti familiari e di morti in economia.

Riflettete sul peso alleggerito delle parole pronunciate dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, alla due giorni di ascolto voluta dalla ministra del Mezzogiorno, Mara Carfagna: «Come sapete, dopo il primo stanziamento, il finanziamento dei progetti del Piano è subordinato al raggiungimento, in cor-

so d'opera, dei cosiddetti obiettivi quantitativi e traguardi intermedi (target e milestone). Le strutture amministrative coinvolte devono pertanto essere solide ed efficienti. Questo riguarda tutte le amministrazioni coinvolte: quelle nazionali e quelle regionali e locali e riguarda tutto il Paese».

segue a pagina III

L'EDITORIALE

di Roberto Napolitano

RICONCILIAZIONE NAZIONALE

Segue dalla prima

C'è una linea coerente di Nuova Ricostruzione in questi due interventi che hanno la forza degasperiana della rinascita dell'Italia del Dopoguerra e della sua coerenza meridionalista. Se mettiamo un euro, bisogna sapere già da oggi che cosa succede di quell'euro tra un anno, tra tre anni, tra sei e tra dieci anni, e poi quali sono le ricadute in termini di occupazione, in termini di sviluppo e in termini di coesione sociale che vuol dire priorità a giovani e donne.

Noi scommettiamo sulla visione d'insieme, sul pragmatismo e sulla serietà di Draghi e di Franco che ben conosciamo, e su una donna del Sud al ministero del Sud come la Carfagna che vibra di passione quando urla contro la spesa storica della vergogna di zero a chi ha zero ma tesse le fila di un impegno che mira a stringere operativamente sul coordinamento e sulla qualità dei progetti. Questo è lo spirito che serve e che lezione potrebbero dare al Paese intero i Presidenti delle Re-

gioni del Mezzogiorno se riuscissero a parlare con una voce sola a nome di tutti uscendo dalla trappola dei problemi di marca e di contea! Piuttosto che criti-



Peso: 1-25%, 3-12%

care Ferrovie, Anas e Cipe facciano sentire la loro voce per avere quelle risorse qualificate aggiuntive di cui hanno vitale bisogno e non pongano i soliti ostacoli alla definizione di una procedura straordinaria che diventi ordinaria dentro un progetto lungo, costoso di Sistema Paese che abbia proprio nel Cipe o in

qualcosa che gli assomiglia il suo dipartimento per la coesione. Che deve essere il punto più alto dello Stato operativo che oggi non c'è e ci deve essere. Chi lo farà lo farà, non è importante, ciò che conta davvero è che lì, in quel punto lì, si esprima

l'orgoglio Sud liberato dal giogo dei feudatari e fuori dalle logiche della marca e della contea.



Peso:1-25%,3-12%

L'INTERVENTO

di Daniele Franco*

**I divari territoriali
gap da cancellare**

Le analisi e le riflessioni di questo forum sono improntate a uno spirito di concretezza fondamentale per la buona riuscita del Pnrr.
a pagina VII

IL PNRR E L'INTERVENTO DEL MINISTRO DI ECONOMIA E FINANZE

Il Piano è un'occasione di sviluppo molto importante, ma non può bastare

di DANIELE FRANCO

Desidero ringraziare la Ministra Mara Carfagna per aver organizzato questa importante iniziativa di ascolto pubblico.

Le analisi e le riflessioni di questo forum sono state improntate a uno spirito di grande concretezza che è fondamentale per la buona riuscita del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sia nella fase di predisposizione, che ci vede impegnati in queste settimane, sia nella successiva fase di realizzazione.

Molto è già stato detto in questi due giorni. Mi limiterò a poche considerazioni. Sono consapevole che toccherò temi già affrontati.

La discussione sui divari territoriali in Italia è di lunga data. Nel linguaggio post-unitario si parlava della "questione meridionale". Il tema è stato oggetto di molteplici studi storici e di molteplici analisi economiche, dai decenni successivi all'Unificazione ai nostri giorni. È probabilmente il tema economico più discusso nella nostra storia unitaria.

Nel secondo dopoguerra sono stati molti gli interventi di politica economica volti a ridurre e possibilmente chiudere il divario tra il Sud e il resto del Paese.

Fino agli anni settanta le regioni del Sud hanno vissuto una fase di recupero, in termini di PIL pro capite, rispetto alle regioni del Centro-Nord. Il Paese in quegli anni cresceva a un ritmo sostenuto: il recupero del Sud pertanto era guidato da un'accelerazione della crescita molto significativa.

È stata anche una fase accompagnata da intensi flussi migratori dal Sud al resto del Paese e all'estero e connotata da strumenti nuovi (si ricordino la Cassa per il Mezzogiorno e i nuovi poli industriali).

Dalla metà degli anni Settanta la convergenza si è arrestata. A seguito delle due crisi che si sono succedute tra il 2008 e il 2012, il divario territoriale si è anzi di nuovo ampliato, in presenza di una crescita aggregata peraltro

molto modesta. Il Mezzogiorno è un'area che non riesce a recuperare rispetto alla restante parte di un Paese che - nel complesso - da circa un quarto di secolo ha un evidente problema di crescita.

Come sappiamo e come è emerso nelle presentazioni di ieri e di oggi, il divario tra il Sud e il Centro-Nord riguarda numerose dimensioni fondamentali per il benessere economico.

Le differenze riguardano innanzitutto il prodotto pro-capite e le condizioni del mercato del lavoro. Come ha già ricordato il Presidente Draghi, il reddito medio nelle regioni del Sud è pari al 55 per cento di quello del Centro Nord. Il

tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali di oltre 20 punti inferiore a quello del resto del Paese.

Le disparità di reddito e sul mercato del lavoro a livello territoriale penalizzano in modo particolare le donne e i giovani che risiedono al Sud. Esiti così sfavorevoli sul mercato del lavoro si riflettono sulle misure di disuguaglianza.

Ampi divari si osservano anche con riferimento al capitale umano e a quello infrastrutturale. Ciò contribuisce a una bassa crescita della produttività, in media già modesta per il Paese nel suo complesso.

Nel Mezzogiorno la quota di giovani che completano il ciclo di scuole superiori è più basso che nel Centro Nord. Molti giovani emigrano portando altrove il loro capitale umano. Questo è un fenomeno nazionale, ma nel Meridione è ancora più accentuato.

Il ritardo nelle dotazioni infrastrutturali riguarda aspetti quantitativi e qualitativi. Al Sud, non solo l'estensione della rete ferroviaria e autostradale è inferiore ri-



Peso: 1-2%, 7-78%

spetto al Nord in rapporto alla popolazione, ma anche la velocità dei collegamenti è minore.

Anche nell'utilizzo delle tecnologie digitali emerge un gap significativo tra le due aree. Questo si riflette anche sulla facilità di accesso ai servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche.

Gli indicatori disponibili rilevano una qualità dei servizi pubblici in media inferiore a quella del Centro-Nord. Ciò vale per l'apprendimento scolastico, i servizi sanitari, la gestione dei rifiuti, i tempi della giustizia. Nel caso della sanità il divario dà luogo a fenomeni migratori molto pesanti per i pazienti e per i loro congiunti. Occorre precisare che ci si riferisce sempre ai valori medi, che non rendono giustizia alle eccellenze presenti in tutte le Regioni.

Questi fattori costituiscono un freno allo sviluppo delle regioni del Sud. La qualità dei servizi pubblici è cruciale sia per il benessere della popolazione sia per l'attività economica.

Le statistiche che ho appena ricordato, già citate negli interventi degli altri partecipanti a questo forum, confermano un quadro che nelle sue grandi linee è ben noto.

Quali indicazioni dobbiamo trarne per il Piano nazionale di ripresa e resilienza?

Prima considerazione. Innanzi tutto, è evidente che un Piano che deve mirare all'inclusione - come richiesto in sede comunitaria - non può non puntare a porre rimedio a questi grandi divari territoriali.

L'abbattimento dei divari territoriali deve essere uno degli obiettivi primari del Piano italiano.

Seconda considerazione. L'esperienza passata suggerisce che la disponibilità di risorse finanziarie è importante, ma suggerisce anche che l'aumento degli investimenti pubblici e privati in capitale umano, fisico e immateriale, e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio si possono concretizzare solo se la capacità di gestire i progetti è adeguata. Questo è uno dei temi fondamentali per il successo del PNRR, in tutto il Paese.

Come sapete, dopo il primo stanziamento, il finanziamento dei progetti del Piano è subordinato al raggiungimento, in corso d'opera, dei cosiddetti obiettivi quantitativi e traguardi intermedi (target e milestone).

Le strutture amministrative coinvolte devono pertanto essere solide ed efficienti, affinché i progressi tangibili e misurabili siano

conseguiti nei tempi previsti.

Questo riguarda tutte le amministrazioni coinvolte: quelle nazionali e quelle regionali e locali e riguarda tutto il Paese.

È particolarmente importante, pertanto, rafforzare la capacità amministrativa di tutta la filiera di gestione e di attuazione del Piano.

Un innalzamento della capacità delle amministrazioni andrà ovviamente a vantaggio non solo della realizzazione del Piano, ma anche delle politiche pubbliche ordinarie e delle politiche di coesione europee e nazionali.

Terza considerazione, le molte sfaccettature delle difficoltà di sviluppo del Sud suggeriscono che l'approccio multidimensionale del Piano (che abbraccia tutti i settori economici - le costruzioni, l'industria, i trasporti - e agisce sulle infrastrutture fisiche, le infrastrutture immateriali, le riforme, la ricerca, l'ambiente, i vari servizi pubblici, gli asili nido e le strutture scolastiche, le politiche attive del lavoro, l'inclusione delle componenti deboli della società) è particolarmente adatto per il Mezzogiorno. Agire solo su una o poche variabili non porterebbe lontano.

Quarta considerazione. La dimensione dei divari e la loro durata nel tempo indicano che il ritardo del Mezzogiorno non può essere riassorbito solo attraverso un Piano di sei anni per quanto ben congegnato. Un tema di questa portata richiede una strategia complessiva di politica economica e sociale del Paese, che attivi tutti gli strumenti a disposizione, dai Fondi strutturali europei e dal Fondo di sviluppo e coesione alla legislazione ordinaria. Ricordo che i soli programmi di investimento introdotti con le ultime cinque leggi di bilancio hanno stanziato circa 200 miliardi su 15 anni. Quindi tutti questi strumenti vanno utilizzati nella direzione di recuperare il divario fra il Mezzogiorno e il resto del Paese, in un'ottica di complementarità con il

PNRR e che vada oltre l'orizzonte temporale del Piano.

In particolare, va evitato che la spesa aggiuntiva per investimenti prevista dal Piano sia compensata da una minore spesa ordinaria, come è per esempio accaduto in passato. Credo che ieri il dottor

Balassone abbia mostrato dei grafici al riguardo per lo scorso decennio.

In altri termini, il Piano è un'occasione di sviluppo molto importante, ma non può bastare.

Si pensi al fatto che esso si concentra sulle spese per investimenti: il miglioramento di alcuni servizi pubblici può richiedere riforme, interventi organizzativi, misure di parte corrente. Vanno quindi ovviamente anche utilizzati gli strumenti di politica economica nazionale.

Come ha ben detto la Ministra Carfagna, i benefici per il Sud del PNRR possono essere molto grandi. Il progetto Next Generation EU, nato dall'urgenza di riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia, mira a creare un'Europa più verde, digitale e capace di rispondere alle sfide presenti e future.

Per l'Italia è una importante opportunità per affrontare, in modo coordinato e con rilevanti mezzi, alcuni problemi strutturali che affliggono la nostra economia da tempo e che hanno reso cronica la stagnazione di crescita e produttività. Tra questi, il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Dobbiamo imprimere un cambio di passo nel modo e, soprattutto, nei tempi con cui impieghiamo le risorse, anche col rafforzamento delle strutture tecniche e operative deputate all'attuazione degli interventi. Se avremo successo, il Piano darà senz'altro un fondamentale contributo per lo sviluppo del Mezzogiorno. Il Governo è fortemente impegnato su questo. Abbiamo bisogno della cooperazione di tutti, delle Regioni, province, comuni, parti sociali, degli esperti che hanno contribuito al dibattito.



RILANCIO DEL SUD

Deve durare
di più dei sei anni
previsti dal
piano europeo

RISPETTO AL NORD

Anche nell'utilizzo
delle tecnologie
digitali emerge
un gap significativo



Peso:1-2%,7-78%

GOVERNARE INSIEME – UNO SPAZIO UTILE PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Da un'idea di Francesco Lo Giudice

Autostrade smart, Av, grandi porti: solo così si salvano Calabria e Sicilia

Il documento per il governo elaborato dagli ordinari delle facoltà di Ingegneria di sei Università siciliane e calabresi e appoggiato dai sindaci delle due regioni

di **MARIO OLIVERIO ***

Il *Recovery Plan* è un'opportunità irripetibile per allineare il Sud all'Italia e all'Europa. In particolare la Calabria e la Sicilia sinora sono state gravemente penalizzate anche in termini di infrastrutture. Quello infrastrutturale costituisce un gap che alla luce della nuova fase che sta vivendo la civiltà è divenuto più che mai evidente e inaccettabile. Non a caso il governo tedesco agli inizi degli anni '90, per realizzare l'obiettivo storico della riunificazione della Germania, definì un grande programma di riallineamento della sua parte orientale mettendo in campo un robusto piano di investimenti che ha portato al recupero che è sotto agli occhi di tutti.

L'ammodernamento delle infrastrutture è stato uno dei pilastri decisivi per la realizzazione di quell'obiettivo che ha fatto della Germania la locomotiva dell'Europa e una tra le più grandi potenze economiche mondiali. Perdere l'occasione del *Recovery Plan* sarebbe per il Sud una condanna ad altri decenni di marginalità. Per questo la nostra richiesta al governo Draghi di assumere l'ammodernamento infrastrutturale è forte e determinata.

L'iniziativa dei sindaci di sottoporre al governo il documento elaborato dagli ordinari delle facoltà di Ingegneria di sei Università di Sicilia e Calabria è un atto importante, di grande senso di responsabilità e valenza strategica per il futuro delle nostre regioni. Un atto che non può essere disatteso perché corrisponde agli obiettivi per i quali l'Europa ha destinato consistenti risorse al nostro Paese. È questa una iniziativa che, non a caso, è sostenuta dai sindaci della Calabria e della Sicilia al di là delle appartenenze e delle casacche politiche e che è stata fatta propria anche dall'onorevole Enzo Bianco, presidente del Consiglio nazionale dell'Ance.

Sono opere decisive per far crescere il Sud,

rafforzare la coesione, rilanciare l'economia

Di seguito il documento dei docenti universitari.

Al presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi

al ministro dell'Economia e delle finanze Daniele Franco

al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Enrico Giovannini

alla ministra per il Sud e per la coesione territoriale onorevole Mara Carfagna ai parlamentari calabresi e siciliani

Considerato che è in via di definizione la proposta di *Recovery Plan* (Pnrr) da presentare alla Ue entro il prossimo 30 aprile, e che l'11 marzo il governo ha presentato al Parlamento le schede tecniche specifiche degli interventi del Pnrr, riteniamo di vitale importanza assumere in detta proposta le problematiche relative all'ammodernamento infrastrutturale del Mezzogiorno con particolare riferimento: al prolungamento dell'Alta Velocità ferroviaria (a 300 km/h) sulla Salerno/Reggio Calabria e quindi sulla Messina/Catania /Palermo; alle grandi infrastrutture portuali del Sud Gioia Tauro, primo porto container italiano, Augusta secondo porto industriale italiano e tutti gli altri porti commerciali nazionali localizzati nelle Regioni del Mezzogiorno; ai grandi sistemi autostradali jonico e tirreno e le principali trasversali.

Su questi temi si è aperto un grande di-



Peso:100%

battito con un appello lanciato dalla Svimez e dalla Fondazione Per, riguardo all'assenza di una visione per il Sud, con l'indicazione di grandi temi su cui il Pnrr potrebbe intervenire in modo decisivo: Alta Velocità (300 km/h), grandi infrastrutture portuali, Zone economiche speciali. La Fondazione Per (Progresso Europa Riforme) ha dedicato un intero quaderno, il numero 1 del 2021, a: Il Mezzogiorno in movimento. Proposte e progetti verso il Next Generation (EUht-tps://perfondazione.eu/quaderni/il-mezzogiorno-in-movimento-proposte-e-progetti-verso-il-next-generation-eu/).

Ad opera di un qualificato gruppo di docenti di sei Università calabresi e siciliane è stato elaborato un documento puntuale che costituisce un rigoroso contributo tecnico analitico con particolare riferimento alla sostenibilità degli investimenti necessari alla realizzazione di tre grandi interventi, alta velocità a 300 km/h, autostrade smart, grandi porti; infrastrutture basilari per la crescita di due regioni del Sud, Calabria e Sicilia nelle quali vivono sette milioni di italiani, e necessarie per affermare e consolidare un ruolo centrale del nostro Paese nel contesto del bacino euro-mediterraneo.

Il Ponte sullo Stretto è una scelta funzionale a un disegno di grande valenza strategica

È utile sottolineare che queste opere sono decisive ed imprescindibili per contribuire alla crescita del Sud in un disegno di rafforzamento della coesione e di rilancio dell'economia nazionale. In questo quadro la realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina diventa una scelta coerente e funzionale ad un disegno di

grande impatto e valenza strategica.

È evidente che una proposta di Recovery Plan senza un preciso obiettivo Sud e senza le opere infrastrutturali per esso necessarie, sarebbe priva di respiro strategico e di una lungimirante proiezione per il futuro dell'Italia. Il Sud non può perdere questa opportunità per recuperare il gap accumulato in decenni di squilibri. Nel condividere le indicazioni che emergono dai documenti prima richiamati, riteniamo necessario porre alla Vostra attenzione tali proposte affinché vengano assunte con la dovuta priorità nel Recovery Plan che sarà proposto all'Ue. A tal proposito riteniamo utile allegare l'appello Svimez-Per ed il documento elaborato dai docenti ordinari delle Università prima richiamate.

Sicuri di un positivo riscontro.

Gaetano Bosurgi, Università di Messina; Salvatore Damiano Cafiso, Università di Catania; Anna Granà, Università di Palermo; Massimo Di Gangi, Università di Messina; Demetrio C. Festa, (fuori ruolo) Università della Calabria; Matteo Ignaccolo, Università di Catania; Francesco Russo, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Giovanni Tesoriere, Università Kore di Enna.

* Ex governatore della Regione Calabria



Peso:100%



Illustrazione di Roberto Melis



Peso: 100%

IN COMMISSIONE AL SENATO

Ambiente in Costituzione, la Lega frena la spinta

Il Senato prova ad accelerare sull'inserimento in Costituzione della tutela dell'ambiente e degli animali. Dalla commissione Affari costituzionali è arrivato l'ok all'adozione del testo base proposto dalla relatrice Maiorino (M5S) e difeso da Pd, Leu, e gruppo Autonomie. Quasi tutti i gruppi hanno votato a favore tranne la Lega, mentre Forza Italia si è astenuta. Anche il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha definito «importante» l'inserimento dello «sviluppo sostenibile nella Costituzione». Il Pd ha definito un errore il no della Lega al testo che, tra l'altro, interviene sull'articolo 9 della carta costituzionale stabilendo che la Repubblica «tutela l'ambiente e gli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni; protegge la biodiversità e gli animali». Ma è proprio su quest'ultimo punto che c'è la contrarietà del Carroccio. «Siamo

pronti» a inserire la tutela dell'ambiente in Costituzione «ma non a diventare vegani o vegetariani», ha detto il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli.

—**M.Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Acciaio a prezzi record Imprese in allarme: non si trovano laminati

Rischi per la ripresa. Federmeccanica teme fermate di produzione tra due mesi
Anche per l'alluminio forti ritardi sulle consegne e costi di fornitura alle stelle

Sissi Bellomo

Rincarici record e carenza di materiali. Anche per i metalli le imprese denunciano difficoltà di approvvigionamento: si fatica a comprare alluminio e alcune tipologie di acciaio sono addirittura diventate «quasi impossibili» da trovare. Problemi che non hanno precedenti, a differenza delle fiammate dei prezzi, e che stanno assumendo dimensioni tali da minacciare la ripresa economica post-Covid. «Se va avanti così tra un paio di mesi ci saranno imprese costrette a fermare l'attività», avverte Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, intervistato dal Sole 24 Ore. Un allarme che riecheggia quello lanciato dagli utilizzatori di plastica, categoria che peraltro è in parte sovrapponibile con quella dei consumatori di acciaio, ad esempio nella filiera dell'auto, che ha già chiuso impianti per la carenza di semiconduttori.

In siderurgia a mancare sono soprattutto i prodotti piani, coils e lamiere, il cui prezzo base è più che raddoppiato dall'estate scorsa arrivando intorno a 800 euro per tonnellata in Europa. «Un'impennata così rapida e intensa non si era mai verificata e la tendenza rialzista non sembra vicina a esaurirsi», commenta Emanuele Morandi, fondatore di Siderweb.com e della manifestazione fieristica Made in Steel. «ArcelorMittal, che ha un ruolo da market maker nel settore, sta già proponendo prezzi più alti per il terzo trimestre».

Oggi tuttavia, più ancora dei rincari, ad assillare le imprese è la reperibilità dei materiali. «Alcuni prodotti ormai sono quasi impossibili da trovare – denuncia Dal Poz di Federmeccanica – e in generale i tempi di consegna si sono allungati moltissimo, anche di 8 settimane rispetto agli standard. Inol-

tre la qualità media si è abbassata, talvolta arriva materiale inadeguato». Anche i centri servizi confermano difficoltà a riassortire il magazzino: «Alcuni grandi produttori propongono ottobre come prima data di consegna, spesso con incertezze sia sul prezzo che sui volumi», racconta Riccardo Benso, presidente di Assofermet. Oltre all'impatto sull'automotive, denunciano anche dall'Anfia, preoccupano le ricadute sul settore degli elettrodomestici, sulla produzione di tubi e sull'industria delle macchine utensili, una delle bandiere del «made in Italy» nel mondo.

Il futuro degli approvvigionamenti è offuscato da numerose incertezze, a cominciare dai livelli di produzione dell'ex Ilva, fornitore chiave di laminati in Europa, che oggi funziona a ritmo ridotto e rischia di fermarsi di nuovo. Intanto sul mercato aleggia il timore di una nuova crisi: il fallimento di Greensill Capital sta facendo scricchiolare l'impero del magnate indiano Sanjeev Gupta, di cui fanno parte Liberty Steel (quarto gruppo siderurgico europeo) e molti impianti di alluminio, compresa la maggiore fonderia superstita del Vecchio continente, quella di Dunkerque, ceduta da Rio Tinto nel 2018.

Anche per l'alluminio ci sono già difficoltà di approvvigionamento, benché non si possa parlare di carenze: «Per ora non mi risulta di aziende rimaste senza materiale – afferma Marco Vedani, presidente di Assomet –. Ma i tempi di fornitura per molti

prodotti sono diventati lunghissimi e i costi di trasporto sono più che triplati», aggravio che in gran parte dipende dalla caos logistico dei container via mare – che ora rischia di aggra-

varsi con l'incidente nel Canale di Suez – e che si somma al forte rialzo delle quotazioni del metallo. Al London Metal Exchange l'alluminio si è spinto ai massimi da due anni, vicino a 2.300 dollari per tonnellata.

Ad alimentare le tensioni c'è un forte rimbalzo della domanda in tutto il mondo. E con il lockdown è calata l'offerta di rottame. «Questo significa che abbiamo bisogno di più alluminio primario, ma nella Ue oggi non ne produciamo a sufficienza – spiega Mario Conserva, presidente di Face, la Federazione europea dei consumatori di alluminio – Ci tocca quindi importare, pagando dazi che negli ultimi vent'anni in media si sono tradotti in un extra costo di 60-80 dollari per tonnellata».

Dalla Cina, principale bersaglio delle misure antidumping, oggi comunque non arrivano più grandi volumi di metallo. Il gigante asiatico, uscito dal Covid affamato di materie prime, è anzi addirittura diventato un importatore netto sia di alluminio che di acciaio. E questo pur essendo responsabile di oltre metà della produzione mondiale di entrambi. Un capovolgimento straordinario rispetto al passato, che in un periodo come quello attuale non solo accentua le tensioni sui prezzi ma contribuisce a mettere in crisi la supply chain delle imprese nel resto del mondo.

Anche in Europa, così come negli



Peso: 44%

Usa, c'è stato un forte e inatteso rilancio dei consumi a partire dallo scorso autunno, che dopo la paralisi da Covid ha scatenato un affannoso ristocaggio: le imprese, come dice Conserva, «si stanno facendo una grande bevuta dopo aver attraversato il deserto», ma con i dazi «attirare metallo è come sperare che l'acqua di un fiume scorra verso la sorgente».

Oggi le barriere commerciali sono d'intralcio, in qualche caso più ancora della crisi dei container marittimi. Quest'ultima è un grave ostacolo per le forniture di polimeri e di alcuni prodotti in alluminio, ma per l'acciaio – che di solito è trasportato alla rinfusa o viaggia su gomma e rotaia – il colpevole numero uno delle carenze è proprio l'eccesso di misure protezioniste, accusa Assofermet, che ha scritto alla Commissione europea per esortarla a non prorogare oltre la scadenza del 30 giugno il sistema delle salvaguar-

die, un mix di dazi e quote per Paese mirato a limitare le importazioni extra Ue di 26 prodotti siderurgici. Bruxelles sta valutando un'estensione di un anno, ma «sarebbe un errore di fronte alla situazione gravissima che stiamo vivendo», avverte Benso, presidente dell'associazione. «Dal 2018 l'Unione europea ha perso 21 milioni di tonnellate di produzione di acciaio. La salvaguardia è anacronistica e bisognerebbe sospenderla, fosse anche soltanto in via emergenziale».

Di diverso avviso Federacciai, che comunque apre all'ipotesi di attenuare le misure. «La salvaguardia non è il problema principale, se lo fosse le quote sarebbero esaurite – afferma il presidente Alessandro Banzato –. In generale pensiamo che sia opportuno mantenerla, magari ricalibrando su alcune quote o prodotti». Quanto alle carenze di acciaio, «qualche cliente fatica a reperire materiale, soprattutto prodotti piani – am-

mette Banzato –. Mala richiesta da novembre-dicembre è davvero aumentata moltissimo e nessuno aveva previsto una ripresa così forte. Ora la produzione da forno elettrico è ripartita a pieno ritmo. Gli altiforni però non si riavviano schioccando le dita. E poi c'è in sospeso la questione dell'Ilva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cina è uscita dal Covid affamata di materie prime e ora è diventata un importatore netto dei due metalli



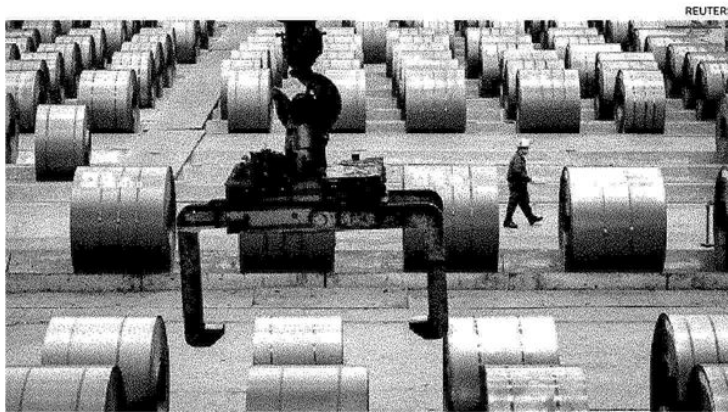
ALESSANDRO BANZATO

Il presidente di Federacciai: «La richiesta da novembre-dicembre è davvero aumentata moltissimo e nessuno aveva previsto una ripresa così forte»



ALBERTO DAL POZ

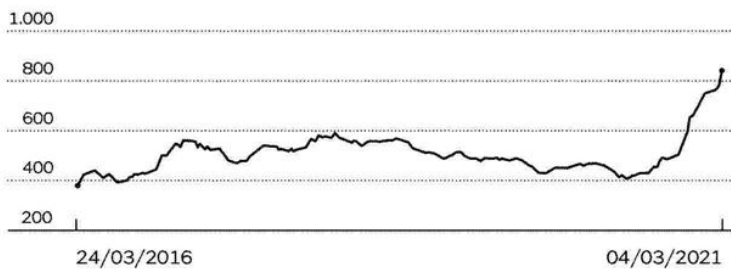
Il presidente di Federmeccanica: «Alcuni prodotti sono quasi introvabili e la qualità media si è abbassata. Talvolta arriva materiale inadeguato»



Fame di metalli. Un impianto per la produzione di acciaio in Cina

Acciai piani

Lamiere a caldo, prezzo base franco fabbrica. Euro per tonnellata



Fonte: Siderweb



Peso:44%

494-001-001

La casa smart cresce del 26%, ricavi attesi a oltre 1 miliardo

Domotica

Il rapporto di Tim registra il boom dei dispositivi tecnologici per le abitazioni

Da Enel X ai gruppi delle tlc avanza la filiera di imprese e la domanda dei privati

Laura Cavestri

MILANO

Sempre col fiato corto dietro ai grandi partners europei sul concetto di smart home, ovvero "casa intelligente", digitale e connessa. Ma forse, ora – sulla spinta della pandemia e della ritrovata centralità della casa nei pensieri degli italiani – qualcosa si muove davvero. Lo certifica l'ultimo Rapporto Smart Home «Internet of Things nelle case italiane» a cura del Centro Studi di Tim che, «attivo da 2 anni – ha detto uno dei responsabili della struttura, Michele Palermo – punta ad analizzare mercati e impatto economico della trasformazione e della sicurezza digitale, dal 5G alla cybersecurity».

Raddoppio in 2 anni

Se nel 2020 il mercato della Smart Home in Italia valeva circa 566 milioni di euro, da quest'anno la crescita media annua è stimata al 26% e nel 2023 il giro d'affari dovrebbe superare il miliardo di euro.

A fare da traino sono gli smart speaker, altoparlanti dotati di assistenti vocali, in vertiginosa crescita negli ultimi due anni (+59% nel 2019, +11% nel

2020). Tra gli altri dispositivi, collegati al web e gestibili da remoto, ci sono gli elettrodomestici smart piccoli e grandi e i dispositivi di controllo e connettività locale, quali gateway e hub, prese smart e comandi. E poi telecamere, sensori ed altri sistemi di sicurezza fino a *home entertainment*.

«Assistiamo a un'accelerazione del mercato digitale – ha spiegato Carlo Nardello, *chief strategy*, *transformation officer* di Tim – che sta determinando una riallocazione della spesa delle famiglie. Le nuove esigenze hanno portato a riconvertire le proprie abitazioni in uffici, aule per la didattica, palestre, in una modalità flessibile e mutevole in base alle attività e agli orari. Grazie agli incentivi statali per l'efficienza energetica e alla diffusione delle connessioni a banda larga, aumenta la consapevolezza dei consumatori».

Business per il made in Italy?

Sul futuro della smart home sono impegnati i Telco provider, i grandi fornitori di elettrodomestici e accessori per la casa, da Bosch a Ikea, da Philips ai giganti dell'elettronica asiatica. Ma c'è mercato anche per le Pmi italiane?

«Se su questi temi – ha spiegato Lorenzo Foglia, *head of device & innovation services* di Tim – una volta l'innovazione era verticale ora avviene in una modalità più orizzontale, per piattaforme tra società di diverse dimensioni che fanno sinergia. Quindi, spazi per soluzioni di nicchia delle Pmi italiane ce ne sono». Il cambiamento nel sistema casa non è limitato, infatti, ai soli produttori di dispositivi elettronici, ma riguarda tutto il comparto dell'arredo.

Anni fa, prima nel suo settore, fu la Tecno di Mariano Comense a integrare la tecnologia con le scrivanie e gli

ambienti ufficio. «È certamente necessario per il nostro settore un cambio di mentalità. – ha sottolineato Daniele Lago, head of design dell'azienda omonima –. Noi 3 anni fa abbiamo inaugurato la nostra linea di "talking furniture", mobili integrati da un tag che consente di interagire con una nostra App (in continuo aggiornamento) per attivare memoria dati, servizi di manutenzione, e-commerce. Penso però che la tecnologia nell'arredo debba restare "leggera" e facilmente aggiornabile. Il rischio è di integrare sistemi che dopo un anno sono già vecchi». Enel X, pochi giorni fa, ha presentato Homi, la piattaforma abilitante basata su un termostato evoluto che integra il sistema vocale Amazon Alexa. Serve a gestire caldaia e riscaldamento ma è anche un hub IoT per controllare più dispositivi.

Un trend in crescita ovunque

Nel mondo il mercato della Smart Home vale 68 miliardi di euro e arriverà a 110 miliardi nel 2023. Usa e Cina sono i principali mercati, cresciuti rispettivamente del 20 e 40% nel 2019 e 2020. In Europa, meglio di noi fanno Germania e UK, dove la spesa per la casa smart ha raggiunto i 3,2 miliardi. Molto dietro c'è la Francia (circa 1,3 miliardi). Ma Italia e Spagna, con un giro di affari di 600 milioni, hanno le migliori prospettive di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOGLIA (TIM)

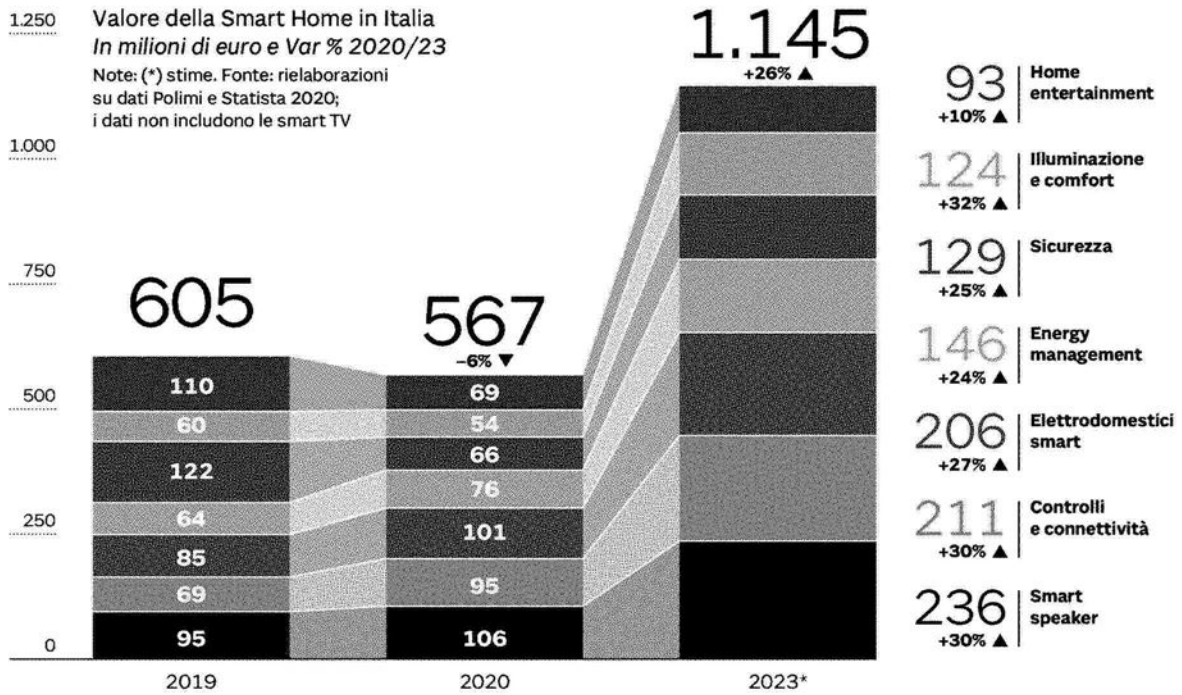
Nel mercato della domotica ci sono spazi per soluzioni di nicchia delle Pmi italiane

CRISCI
A febbraio le auto ibride immatricolate sono state il 29%, di più rispetto alle auto diesel



Peso: 38%

I numeri del settore



LE CIFRE

110

In miliardi di euro

È la stima, per il mercato della Casa Smart, del giro di affari mondiale nel 2023, secondo il report di Tim

+40%

Crescita in Cina

È la crescita del giro d'affari da Smart Home in Cina, nel 2020

3,2

In miliardi di euro

È il giro d'affari raggiunto dal comparto in Germania e Regno Unito. Dietro si colloca la Francia con una spesa di 3,1 miliardi



Peso:38%

Le spese legate al superbonus diminuiscono la plusvalenza

Casa

In caso di vendita prima della scadenza dei 5 anni pesano gli importi agevolati

L'obiettivo è evitare una tassazione del beneficio derivante dalla detrazione

**Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni**

Nel caso in cui l'immobile, che ha fruito di un intervento straordinario agevolato con il sismabonus o con l'ecobonus al 110%, venga ceduto entro i cinque anni dall'acquisto determinando una plusvalenza tassata ai fini Irpef, le spese sostenute riducono tale reddito, anche se si è optato per lo sconto in fattura. Con la risposta ad interpello 204/2021 l'agenzia delle Entrate affronta un dubbio di largo interesse, risolvendolo in senso favorevole ai contribuenti, così come anticipato sul Sole-24 Ore del 26 febbraio.

Il proprietario di un appartamento facente parte di un condominio minimo sostiene spese per interventi di riduzione del rischio sismico e finalizzati all'efficientamento energetico agevolabili con il superbonus. L'importo dei lavori non viene materialmente pagato perché, attraverso lo sconto in fattura, i fornitori acquisiscono il credito d'imposta riconducibile alla detrazione.

Essendo stato sottoscritto un contratto preliminare di vendita, con

emersione di una plusvalenza (si tratta di un immobile acquistato da meno di cinque anni e non adibito per la maggior parte del periodo di possesso ad abitazione principale propria o di un familiare), si chiede all'Agenzia se nel calcolare la plusvalenza possano essere considerate anche le spese agevolate.

L'Agenzia conferma questa possibilità, richiamando una sentenza della Cassazione (n. 16538/2018) che distingue tra spese incrementative (ossia quelle che aumentano il valore dell'immobile) e quelle di mera gestione del bene. Le spese legate ai lavori edilizi (non solo trainanti ma anche trainati) costituiscono spese incrementative e, pertanto, possono essere defalcate nel calcolo della plusvalenza imponibile (corrispettivo incassato meno costi sostenuti), indipendentemente dal fatto che la detrazione si sia trasformata in un mancato pagamento (sconto) o in denaro (cessione del credito).

L'Agenzia osserva che, se così non fosse, si determinerebbe, di fatto, una tassazione del beneficio derivante dalla detrazione fiscale. Stesso ragionamento se la plusvalenza, anziché essere tassata ordinariamente, viene assoggetta-

ta all'imposta sostitutiva del 26% in base al comma 496 dell'articolo 1 della legge n. 296/2005 (in questa ipotesi il contribuente fornisce il calcolo della plusvalenza al notaio che opera la trattenuta).

La risposta è utile perché si può estendere al sismabonus-acquisti e anche alle spese di ristrutturazione. Analogo ragionamento deve valere con riferimento alle agevolazioni ecobonus e sismabonus fruiti dalle imprese: anche in questa ipotesi, infatti, se la detrazione impedisse l'ammortamento per un pari importo, si verificherebbe una tassazione del beneficio, contraria allo spirito di questi incentivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Superbonus, ridotta la plusvalenza infra quinquennale

Poggiani a pag. 31



Risposta a interpello sul superbonus e la cessione infraquinquennale dell'immobile

La spesa riduce la plusvalenza

L'efficientamento incide anche se non si sfrutta il 110%

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Plusvalenza da cessione infraquinquennale dell'immobile ridotta per effetto dell'ammontare delle spese relative agli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico e di efficientamento energetico che assumono la veste di spese incrementative, a prescindere dalla fruizione del 110%, incrementando il costo di acquisto o costruzione.

Così l'Agenzia delle entrate che, con la risposta n. 204 di ieri, è intervenuta su una fattispecie particolare, quella dell'opzione dello sconto in fattura, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, con interventi destinatari della detrazione maggiorata del 110%, di cui al precedente art. 119 e cessione dell'immobile.

L'istante ha fatto presente di possedere, quale unico proprietario, una unità immobiliare collocata all'interno di un condominio minimo che ha deliberato alcuni interventi, finalizzati alla riduzione del rischio sismico, con miglio-

ramento di due classi sismiche e interventi di efficientamento energetico, con miglioramento, anche in tal caso, di due classi energetiche e sostituzione di serramenti nella singola unità, quali interventi trainati, desiderando fruire del superbonus.

Inoltre, il contribuente fa presente di voler optare per lo sconto in fattura, di cui all'art. 121 del dl 34/2020 per la parte di propria competenza ma fa presente di aver sottoscritto un contratto preliminare di compravendita della medesima unità e che, trattandosi di una vendita eseguita nel quinquennio, sono necessari chiarimenti in merito alla puntuale determinazione della plusvalenza che, ai sensi dell'art. 67 del dpr 917/1986 (Tuir) risulta tassabile, come determinata ai sensi del successivo art. 68.

L'Agenzia delle entrate ripercorre la disciplina del 110%, ricorda quali tipologie di interventi e su quali immobili le spese possono fruire della detrazione maggiorata, tenendo conto del condominio minimo e delle novità apportate recentemente dalla legge 178/2020

(legge di Bilancio 2021), con particolare riguardo al fatto che il superbonus si applica alle spese sostenute fino al 30/06/2022 e che, per la parte di spese sostenute nel 2022, la cessione avviene solo se relative a quelle che fruiscono della maggiorazione e che la detrazione deve essere ripartita in quattro quote annuali di pari importo.

Ricorda, in aggiunta, che ai fini dell'applicazione del 110% gli interventi trainanti devono essere eseguiti nell'arco temporale di vigenza dell'agevolazione mentre le spese per gli interventi «trainati» devono essere sostenute nel periodo di vigenza dell'agevolazione e nell'intervallo di tempo tra la data di inizio e la data di fine lavori per la realizzazione degli



Peso:1-2%,31-43%

interventi trainanti.

Con particolare riferimento alla fattispecie, oggetto dell'interpello, l'Agenzia delle entrate ricorda che la lett. b), comma 1 dell'art. 67 del Tuir dispone che, nell'ambito della sfera giuridica delle persone fisiche, quindi al di fuori dell'ambito del regime d'impresa e/o di lavoro autonomo, sono tassabili le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, con l'eccezione di quelli ricevuti per successione e delle unità urbane destinate, per la maggior parte del periodo intercorso tra acquisto o costruzione e cessione, ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari.

La stessa agenzia richiama il successivo art. 68 per la determinazione della plusvalenza, costituita dalla differenza tra il corrispettivo percepito e il

prezzo di acquisto e/o il costo di costruzione del bene ceduto «aumentato di ogni altro costo inerente al bene medesimo» e ricorda la possibile tassazione sostitutiva, di cui al comma 496, art. 1 della legge 266/2005.

Stante il fatto che l'obiettivo perseguito dal legislatore è quello di tassare i plusvalori, in particolar modo se realizzati con intenti speculativi, l'agenzia ritiene che le spese imputate su base millesimale al condòmino e le spese per la sostituzione dei serramenti dell'unità singola posta in vendita non possono che configurarsi come spese che determinano un aumento di valore dell'unità immobiliare (Cassazione, sentenza n. 16538/218), perdurante al momento dell'operazione imponibile e, quindi, che le stesse devono essere portate ad incremento del valore di acquisizione (costo di acquisto o di costruzione), risultando del tutto ininfluenza il

fatto che il contribuente abbia consentito la fruizione del 110% e sia stata esercitata l'opzione per lo sconto in fattura; una diversa interpretazione determinerebbe una tassazione del beneficio derivante dalla fruizione della detrazione fiscale, per effetto della tassazione di un maggior ammontare della plusvalenza.

—© Riproduzione riservata—

IO
ONLINE

La risposta a interpello sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



Peso:1-2%,31-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Demanio, ok al canone minimo di 2.500 €

L'aumento dei canoni per le concessioni demaniali relative alla nautica da diporto, a partire dal 1° gennaio 2021, è da considerarsi ragionevole. Il via libera all'utilizzo dei valori fissati dall'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi), che non potranno essere inferiori a 2.500 euro annui (circa 208 euro al mese) è stato confermato dal sottosegretario al Mef, Claudio Durigon, in risposta al question time in commissione finanze della Camera. Interrogato dai deputati Eugenio Sangregorio e Manuela Gagliardi (Gruppo Misto) sulle iniziative del governo per tutelare i concessionari demaniali marittimi, Durigon ha sottolineato la piena condivisione da parte dell'esecutivo,

e in primis del ministero delle infrastrutture, sull'aumento del canone a partire da quest'anno. Un aumento giustificato dal fatto che, prima di questo adeguamento, i canoni non venivano aggiornati dal 1989 quando un decreto interministeriale aveva fissato in 500 mila lire l'importo minimo. Da quella data i canoni sono stati oggetto esclusivamente di aggiornamenti annuali sulla base degli indici Istat arrivando a toccare, con l'ultimo aggiornamento, quota 361,90 euro (pari a circa 30 euro al mese) di canone minimo annuo.

Francesco Cerisano



Peso:9%

Cdp sostiene le province su strade e scuole

La Cassa depositi e prestiti sostiene le province nelle realizzazione di opere e investimenti. Dopo la firma del protocollo d'intesa siglato dal presidente Upi Michele de Pascale e dall'amministratore delegato di Cdp, Fabrizio Palermo, il Tavolo tecnico congiunto ha messo a punto le Linee Guida che sono state presentate ieri alle province nel corso di un incontro a cui hanno partecipato oltre 200 funzionari e dirigenti provinciali. L'obiettivo è individuare progetti di edilizia scolastica e infrastrutture viarie immediatamente cantierabili per interventi straordinari di costruzione, manutenzione straordinaria, messa in sicurezza e adeguamento sismico dei 100.000 Km di strade e delle 5.200 scuole secondarie superiori gestite dalle province.

Entro giugno si arriverà alla definizione di un elenco delle opere più significative in termini di investimenti, innovatività ed importanza per i territori. Dieci protocolli riguarderanno le scuole superiori e dieci le strade e i ponti.

Dal 2018 al 2020 gli investimenti delle province sono aumentati del +37%, una performance che non ha pari, a livello nazionale e locale, tanto più in un anno funestato dallo scoppio della pandemia.

Nel solo 2020, infatti, con tutte le limitazioni imposte dal contenimento del contagio (smartworking, blocco di attività e imprese) gli investimenti delle province sono aumentati del 20%.

La collaborazione tra Upi e Cassa depositi e prestiti ha l'obiettivo di accrescere e potenziare la capacità delle province nell'attuazione dei piani per il rilancio degli investimenti pubblici anche in vista della realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr).

— © Riproduzione riservata —



Michele de Pascale



Peso:22%

L'APPELLO • Gli esperti "Morti e disastri non insegnano nulla"

"Il Recovery Plan s'è scordato la prevenzione anti-terremoti"

Illustrissimo presidente del Consiglio Mario Draghi, nel Recovery Plan sono state prefigurate numerose priorità, tutte cruciali per il futuro del Paese, ma nel dibattito e nella stesura, finora nota, manca un esplicito e chiaro riferimento alla mitigazione del rischio sismico, che per l'Italia è un'emergenza non risolta. In Italia non esiste un Piano di prevenzione sismica nazionale che delinei una strategia a breve, medio e lungo termine: una situazione inaccettabile per un paese civile e industrializzato, benché da tempo in possesso delle necessarie conoscenze teoriche e applicative. Il decreto n.39/2009 aveva previsto un esiguo stanziamento di 965 milioni fino al 2016, con cui sono stati realizzati 1.034 interventi su edifici. Allo stato attuale non è in atto alcuna iniziativa in grado di modificare le prospettive di impatto di futuri terremoti.

A FRONTE di tale vuoto di visione e di mezzi, i dati scientifici ci dicono che in Italia accade un terremoto distruttivo in media ogni quattro anni e mezzo. Solo nei due decenni di questo secolo ci sono già state 650 vittime e 70 miliardi di danni, pur causati da terremoti che non rappresentano i massimi storici attesi per le aree colpite. Mentre si av-

vicendano e si sovrappongono costose, lente e problematiche ricostruzioni, sappiamo già che il prossimo terremoto sarà un altro disastro e non sarà casuale l'area che colpirà: infatti le zone a maggiore pericolosità sismica sono da anni ben identificate e delimitate da una competente e vasta comunità scientifica. Nel 2017 il governo in carica ha varato il Sisma Bonus, uno strumento fiscale che consente al singolo cittadino una detrazione delle spese sostenute per gli interventi antisismici alla propria abitazione. Uno strumento tuttavia inadeguato e dagli esiti casuali, perché avviato senza una strategia complessiva, senza una struttura centralizzata di indirizzo strategico e di coordinamento, e soprattutto senza una chiara identificazione delle priorità di intervento.

Nel 2018 al Sisma Bonus si è aggiunto l'omologo Eco Bonus, finalizzato all'efficientamento energetico. Nel 2020, sulla spinta dell'emergenza economica causata dalla pandemia, il governo ha unito Sisma ed Eco Bonus in un singolo strumento, il SuperBonus 110%, attraverso il quale le spese di riqualificazione sismica ed energetica sono poste interamente a carico dello Stato. Questo provvedimento, ben lontano dal costituire un piano di prevenzione

sismica nazionale - come si è perfino lasciato supporre - ha peggiorato la situazione, ampliando a dismisura la platea degli aventi diritto, profilando un notevole dispendio di risorse pubbliche, impegnando lo Stato nella mobilitazione di enormi risorse a debito, con margini assai ridotti di crescita, e lasciando in balia dei singoli proprietari le aree a maggiore pericolosità sismica, come il Centro e il Sud del Paese, in cui è quasi del tutto assente la domanda di sicurezza abitativa. Noi riteniamo che la prevenzione non sia solo una soluzione tecnica-costruttiva e che non possa prescindere da una complessa visione culturale, sociale e storica, come base di una cultura del rischio, ancora ben lontana dall'essere recepita nel nostro Paese.

Nel 2019, per segnalare l'innaccettabile deficit di capacità di trasferimento di conoscenza scientifica, tecnologica e culturale sul piano concreto della riduzione del rischio sismico e la necessità di riconsiderare gli assetti organizzativi e istituzionali, abbiamo inviato al governo Conte e al presidente della

Repubblica l'appello "La prevenzione sismica: una sconfitta culturale, un impegno inderogabile", sottoscritto da oltre 200 esperti, studiosi



Peso:66%

e professionisti del settore. Solo la Segreteria del Quirinale ci ha dato risposta e incoraggiamento. Nel 2020 abbiamo divulgato il manifesto "Prevenzione sismica: cento anni di fallimenti", denunciando la situazione e chiedendo con convinzione un intervento adeguato per mettere a punto una strategia di prevenzione si-

smica nazionale. Anche su questo non c'è stata alcuna risposta da parte dei precedenti Ministeri competenti.

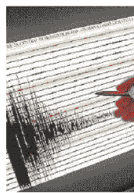
A nostro parere non fare nulla per modificare lo stato attuale significa lasciare ai nostri giovani non solo una pesantissima condizione debitoria, ma anche una irrisolta condizione di fragilità e di vulnerabilità dei territori, che porterà

a nuove povertà. Chiediamo che il Recovery Plan recepisca questa cruciale emergenza del Paese e apra una prospettiva di lungo periodo per la mitigazione del rischio sismico.

**L'OBLIO
IGNORATI
GLI APPELLI,
DAL 2000
DANNI PER
OLTRE 70 MLD**

**GLI AUTORI
DELLA LETTERA
A DRAGHI**

LA MISSIVA è firmata da Roberto De Marco, direttore del Servizio Sismico Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri; da Emanuela Guidoboni, sismologa storica, associata alla ricerca all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Centro di documentazione eventi estremi e disastri; da Gianluca Valensise, esperto di Pericolosità sismica e Sismotettonica, dirigente di ricerca all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; da Teresa Crespellani, docente di Ingegneria Geotecnica sismica, Università di Firenze; da Elisa Grandori Guagenti, fisico-matematica, docente ordinaria, Politecnico di Milano; da Vincenzo Petri, esperto di rischio sismico, prof. emerito al Politecnico di Milano; da Umberto Allegretti, costituzionalista, docente all'Università di Firenze; da Fabio Sabetta, geofisico, docente di Sismologia e pericolosità sismica all'Università Roma Tre; da Giovanni Manieri, ingegnere, dirigente del settore sismico della regione Emilia-Romagna.



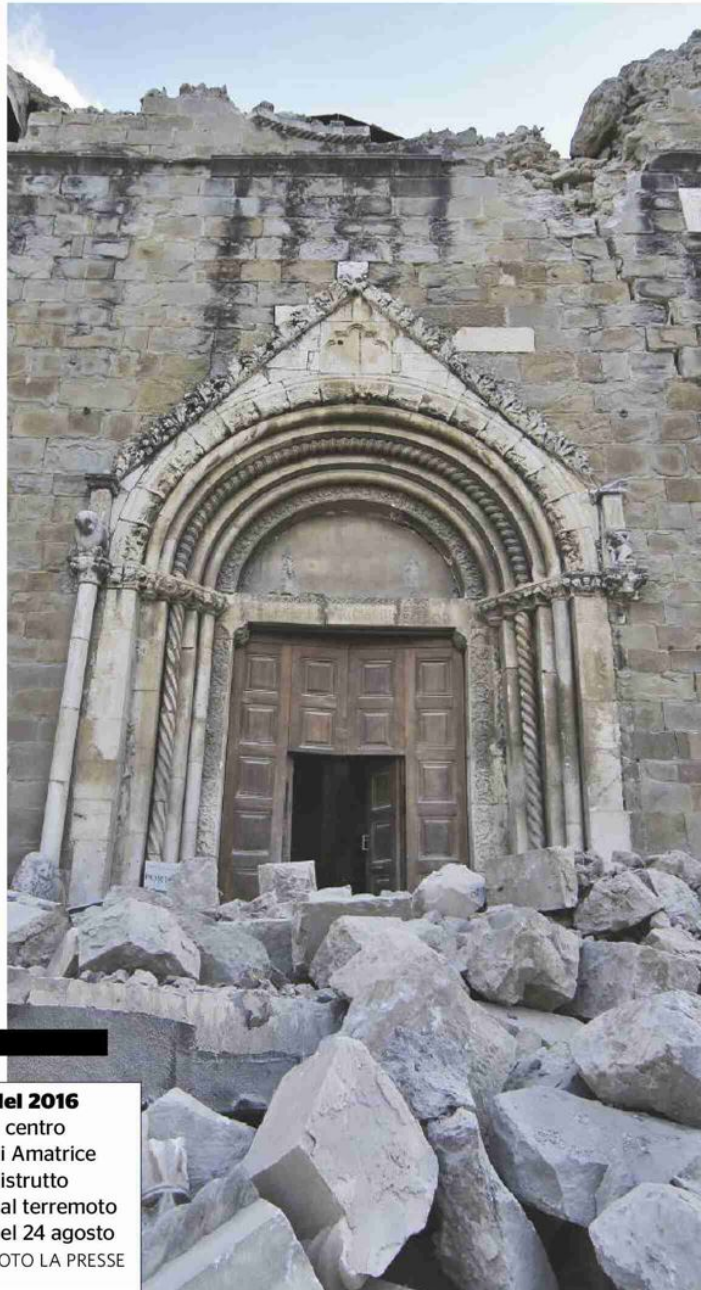
650

LE VITTIME
Sono i morti accertati dei terremoti che si sono susseguiti nell'ultimo ventennio

1.034

GLI INTERVENTI
Sono quelli di messa in sicurezza di edifici finanziati con l'ultimo decreto, quello del 2009, per la prevenzione sismica che ha stanziato 965 milioni di euro

Pubblichiamo la lettera al premier di un gruppo di scienziati ed esperti che chiedono di inserire un piano di prevenzione antisismica nel Recovery Plan italiano



Nel 2016
Il centro di Amatrice distrutto dal terremoto del 24 agosto
FOTO LA PRESSE



Peso:66%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

Un immobile connesso vale di più e rende meglio anche in affitto

Rapporto del centro studi Tim: +35% con sistemi di sicurezza e gestione dell'energia

■ Non solo è più evoluta dal punto di vista tecnologico e può inquinare di meno: una casa intelligente aumenta il valore di un immobile e lo rende meno costoso da assicurare. Sono numerose le sfaccettature e i benefici esaminati dal «Rapporto Smart Home, Internet of Things nelle case italiane» a cura del Centro studi Tim, presentato ieri mattina da **Carlo Nardello**, chief strategy, business development & transformation officer di Tim, **Luca Josi**, direttore brand strategy, media & multimedia entertainment di Tim e **Lorenzo Foglia**, responsabile devices e servizi innovativi di Tim. «L'obiettivo del lavoro è avviare un'analisi approfondita per comprendere come la banda ultralarga e gli oggetti intelligenti possano migliorare la vita, rendendo più confortevole la permanenza domestica. La connettività è un concetto semplice, ma dietro ha una complessità importante», ha spiegato **Nardello**. Nel dettaglio, partendo da elaborazioni riferite al territorio americano, molto più avanti nell'adozione diffusa di questi strumenti rispetto al nostro Paese, si scopre che la presenza di sistemi di sicurezza e di risparmio energetico, così come di automazione spinta (per esempio le serrande elettrificate o serrature che si comandano con il telefonino), conferisce a un appartamento fino al 35% di valore supplementare rispetto a uno con caratteristiche analoghe, però sprovvisto di queste innova-

zioni. Ed è sufficiente la disponibilità di una connessione in fibra ottica per spingere un potenziale acquirente a pagare dal 2 al 4% in più per comprare un nuovo immobile. In parallelo, un inquilino non esita a versare una quota mensile fino al 15% superiore in caso di affitto, sapendo di avere a disposizione tutte le precondizioni per gestire i consumi della casa con efficienza. Il maggiore investimento iniziale si ripaga nel tempo. Intorno a questo ecosistema, ci sono tante possibilità inesplorate: «Siamo di fronte a una non ancora definibile rivoluzione del nostro vivere», commenta **Josi**. «Ci prepariamo», aggiunge «ad abitare case abilitate a far parlare tra di loro beni e oggetti di servizio. La smart home completa la vita quotidiana, la ottimizza portandola a livelli che, ancora, non riusciamo a immaginare». O, almeno, solo a intravedere osservando cosa succede nei Paesi più avanti di noi.

La smart home può dunque rappresentare una via per ravvivare il mercato immobiliare tricolore, che dal 2012 a oggi ha assistito «a un generale fenomeno ribassista del prezzo delle abitazioni che supera il 25% per quelle preesistenti», come ricorda il rapporto di Tim. «Peraltro, se la connessione a Internet in una casa è lenta o assente, il suo prezzo sul mercato può crollare fino al 20%. Dopo l'acqua e l'elettricità, l'accesso alla rete è diventato un elemento fondamentale per le abitazioni», sottolinea **Foglia**, che ha illustrato i punti fondamentali del rapporto. «Grazie alla smart ho-

me», aggiunge, «è possibile inoltre ridurre gli imprevisti che si verificano all'interno degli appartamenti». Oltreoceano, un quinto delle richieste di risarcimento deriva da danni causati da perdite d'acqua (dunque non da eventi atmosferici avversi), mentre la presenza di sensori che li rilevano e fanno scattare l'allarme sono in grado di scongiurarne l'incidenza fino al 90%. Diventando un veicolo per abbassare i costi delle assicurazioni e incentivarne l'acquisto: il 54% dei proprietari di case americane si è detto ben propenso a sottoscrivere una polizza collegata alla smart home, sapendo di poter dormire sonni più tranquilli. E di risparmiare sui classici prezzi di listino: grandi operatori offrono incentivi e sconti sui premi a chi installa telecamere di sorveglianza, rilevatori di fumo e altri sistemi hi-tech.

M. Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%



DIRIGENTE Carlo Nardello



Peso:30%

I RISCHI DEL POST COVID-19

Le emissioni continuano a crescere bisogna puntare sulle energie verdi

Ferdinando Cotugno

MILANO

Fate presto». Si potrebbe sintetizzare così la preview del nuovo rapporto dell'Agenzia internazionale per le fonti rinnovabili (Irena).

Fate presto perché la decarbonizzazione dell'economia mondiale, come dice il direttore generale dell'Irena Francesco La Camera, «non sta avvenendo alla scala e alla velocità richieste per contenere l'aumento delle temperature a 1,5 gradi Celsius». Siamo in una fase di entusiasmo e volontà globali, sembra esserci una consapevolezza mai vista della crisi climatica in atto, ma i numeri ci riportano alla crudezza della realtà.

Troppo poco, troppo lentamente

Il mondo sta andando nella direzione giusta, ma lo sta facendo ancora troppo poco e troppo lentamente, come se avessimo molto più tempo di quello che realmente abbiamo.

L'aspetto più preoccupante del *World Energy Transition Outlook* pubblicato da Irena è che la forbice tra quello che dovremmo fare per mitigare il riscaldamento globale e quello che effettivamente stiamo facendo si sta allargando invece di restringersi, soprattutto se consideriamo il 2030 come primo orizzonte decisivo, quello entro il quale dovremo aver ridotto le emissioni di gas serra del 45 per cento rispetto ai livelli del 2010.

Invece le emissioni hanno continuato a crescere, in media del 1,3 per cento ogni anno successivo agli accordi di Parigi, escluso il 2020 pandemico, che ha comunque mostrato un rimbalzo di emissioni a dicembre, segno che quando il Covid-19 finirà avremo gli stessi problemi energetici che avevamo prima.

Le alternative

Invertire la rotta vuol dire iniziare a ridurre le emissioni in modo sostanziale da subito: per arrivare a zero nel 2050, come promesso dall'Europa e dagli Stati Uniti, dovremmo tagliarle in media del 3,5 per cento ogni anno. «Le tecnologie necessarie per decarbonizzare il sistema in gran parte esistono già oggi», spiega lo studio Irena. Da un lato, il loro 2020 è stato globalmente da record per le fonti rinnovabili: secondo le attuali stime dovremmo essere arrivati a 71 GW di eolico e 115 GW di fotovoltaico. Sono numeri di potenza installata mai visti prima al mondo. Eppure non bastano, non arrivano nemmeno vicini a essere sufficienti: secondo Irena questo tasso di crescita deve aumentare di otto volte per essere all'altezza della sfida climatica. Il ritmo della transizione è un problema globale, ma l'Italia ha una sua specifica e deprimente declinazione nazionale, composta da quella giungla di burocrazia e autorizzazioni che sta tagliando le gambe allo sviluppo delle rinnovabili. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha promesso di metterci mano ed è l'urgenza numero uno. «Paesi come Spagna, Portogallo, Germania, hanno avuto una rapida comprensione del problema, sono riusciti a mettere in piedi un sistema di aste efficiente e a tagliare in questo modo anche il costo dell'energia. Da noi invece le aste vanno deserte, perché le autorizzazioni sono una spada di Damocle, hanno tempistiche insopportabili e non adatte allo sviluppo di un mercato. Il risultato è che in Portogallo l'energia da rinnovabili costa 17 euro per MegaWatt, in Italia 60 euro», commenta La Camera.

Il sistema che La Camera vede per



Peso:41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

un'Italia all'altezza della sfida della decarbonizzazione è questo: «Principalmente rinnovabili, con idrogeno verde e bioenergia come complemento». L'idrogeno verde — prodotto da fonti rinnovabili — è entrato con forza nel dibattito sulla transizione energetica italiana. Cingolani, nella sua prima audizione al parlamento, lo ha descritto come la «soluzione regina», perché ci aiuta ad abbattere le emissioni nei settori più difficili da elettrificare, come le acciaierie, la chimica, i cementifici. Per sintetizzare in maniera brutale, l'idrogeno grigio (ad alte emissioni) dovrebbe essere lasciato al passato. L'idrogeno blu, che si fa con gli idrocarburi e la cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica, è la transizione. L'idrogeno verde è il futuro. Quanto sia distante come futuro è oggetto di dibattito e ricerca. L'orizzonte sembra meno lontano di

quanto si credesse, ma ancora fuori dalla nostra immediata portata «Si diceva che l'idrogeno verde sarebbe stato competitivo nel 2050, lo studio che abbiamo pubblicato spiega che potrebbe esserlo già nel 2030, in Germania viene già usato nelle acciaierie, ma con un forte impulso pubblico per abbassare i costi». L'outlook Irena prevede che nel 2050 l'idrogeno verde potrebbe rappresentare il 12 per cento del totale dell'energia. Il problema è come arrivarci. La capacità degli elettrolizzatori, che convertono le rinnovabili in idrogeno e lo rendono verde, deve arrivare a 5000 GW globali, al momento siamo a 0,3 GW. In ogni caso l'idrogeno verde è fuori dall'orizzonte dei primi obiettivi europei, quelli da raggiungere entro il decennio. Per quella data serve agire ora e usare in modo efficace e concreto i fondi Next Generation Eu.

Per La Camera sono necessarie «nuove forme di partnership tra pubblico e privato, un disegno comune tra governo e imprenditori, e vale anche per lo sviluppo dell'idrogeno verde. I fondi europei richiedono progettualità, capacità di spesa e creatività, cose che appartengono più al settore privato».



L'idrogeno verde è fuori dall'orizzonte dei primi obiettivi europei, quelli da raggiungere entro il decennio. Per quella data serve agire ora e usare in modo efficace e concreto i fondi Next Generation Eu
FOTO AP



Peso:41%

Affidamenti diretti, sulle istruzioni Anac incognita equilibrio fra costi economici e benefici sociali

di Stefano Pozzoli

Le **linee guida Anac sugli affidamenti in house**, tuttora in consultazione, toccano un tema importante e complesso. Offrono una utile bussola per chi si trovi a dover effettuare «preventivamente la valutazione sulla congruità economica dell'offerta dei soggetti in house, avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione, dando conto nella motivazione del provvedimento di affidamento delle ragioni del mancato ricorso al mercato, nonché dei benefici per la collettività della forma di gestione prescelta, anche con riferimento agli obiettivi di universalità e socialità, di efficienza, di economicità e di qualità del servizio, nonché di ottimale impiego delle risorse pubbliche». Le linee guida sono circoscritte ai soli servizi. Anac precisa che la motivazione, in caso di affidamento di servizi pubblici locali di rilevanza economica, è contenuta nella relazione prevista dall'articolo 34, comma 20, del DL 179/2012, ed «è redatta secondo le indicazioni contenute nel Vademecum e nello schema-tipo elaborati dal Ministero per lo Sviluppo economico».

Per la valutazione, «nel caso di affidamenti che richiedano complesse valutazioni di congruità oppure che abbiano ad oggetto servizi di rilevante valore economico», l'ente può avvalersi di una struttura di supporto. In ogni caso l'attività «si sostanzia in un processo valutativo finalizzato all'individuazione del modello più conveniente di affidamento dello specifico servizio, da svolgersi alla luce di una valutazione comparativa di tutti gli interessi pubblici e privati coinvolti. La scelta è effettuata attraverso una valutazione complessiva che tenga conto, contemporaneamente, degli aspetti prettamente economici riferiti alla congruità dell'offerta e degli elementi di carattere sociale, individuando una scala di priorità tra le varie esigenze ritenute meritevoli di tutela». È questo, infatti, l'aspetto più delicato, su cui ci si aspetta un approfondimento in sede di stesura definitiva delle linee guida, perché la «ponderazione degli interessi» è forse il fulcro di tutta la questione. È certo giusto prendere a riferimento, come consiglia Anac i «prezzi medi praticati per le medesime prestazioni o per prestazioni analoghe, intendendosi per tali le prestazioni di servizi simili e comparabili rispetto a quelle oggetto dell'affidamento», come pure «i prezzi di riferimento elaborati dall'Anac, i prezzi delle convenzioni Consip, gli elenchi di prezzi definiti mediante l'utilizzo di prezzari ufficiali, i prezzi medi risultanti da gare bandite per l'affidamento di servizi identici o analoghi oppure il costo del servizio determinato tenendo conto di tutti i costi necessari alla produzione (costi del personale, delle materie prime, degli ammortamenti, costi generali imputabili per quota)». Difficile conciliare, ad esempio, «la richiesta di specifici preventivi», che inevitabilmente rischia di fare riferimento a strutture dei costi di soggetti



Peso: 38-88%, 39-2%

terzi, con la previsione di dover tenere conto dei «benefici per la collettività conseguibili mediante l'affidamento diretto alla società in house, operando un raffronto comparativo rispetto agli obiettivi perseguibili mediante il ricorso al mercato», in riferimento ai quali non si può ignorare la presenza di una regolamentazione settoriale che di fatto condiziona l'affidamento futuro di un servizio alla struttura dei costi preesistente. Sarebbe opportuno, per altro, chiarire, nel caso dei servizi a rete, il ruolo delle Autorità di regolazione di settore, che sono preposte, in sostanza, a monitorare la ragionevole efficienza delle aziende ed a imporre standard di servizio, che **inevitabilmente incidono sulle dinamiche dei costi operativi.**



Peso:38-88%,39-2%

LA RICHIESTA DEI 300 SINDACI DELLA RETE "RECOVERY SUD"

«Assunzioni per gli uffici tecnici dei Comuni del Mezzogiorno»

di **VINCENZO DAMIANI**

Superare la quota di assegnazione del 34% delle risorse del Recovery Fund al Sud e determinare immediatamente i livelli essenziali delle prestazioni: sono due dei punti inseriti nel documento che oltre 300 sindaci della rete "Recovery Sud" avevano presentato al parlamento e che, ieri, la Commissione Affari costituzionali della Camera, presieduta dall'onorevole Giuseppe Brescia, ha approvato come "rilevi" al Piano nazionale di ripresa e resilienza. "Una importante vittoria", esultano i sindaci sulla pagina facebook del gruppo nato da un'iniziativa di due primi cittadini della provincia di Bari, Davide Carlucci di Acquaviva delle Fonti e Raimondo Innamorato di Noicattaro.

Lentamente "Recovery Sud" ha preso piede, la Rete è cresciuta e oggi ne fanno parte oltre 300 sindaci. Questo ha permesso di avere maggiore potere contrattuale anche nei confronti del parlamento e governo. L'altra richiesta accolta dalla commissione è quella di prevedere un piano straordinario di assunzioni per i Comuni del Mezzogiorno, almeno 5mila nuovi professionisti da inserire nelle piante organiche degli uffici tecnici. "Un segnale importante" commentano i sindaci, ringraziando "il presidente Brescia e la relatrice Vittoria Baldino per la sensibilità e l'attenzione nei confronti della nostra battaglia per l'obiettivo divario zero". Nell'atto licenziato dalla Commissione compaiono alcuni passaggi ispirati dal documento dei sindaci, come "la necessità di attuare un programma organico straordinario di assunzioni a tempo determinato di personale altamente qualificato, attraverso procedure concorsuali snelle e veloci, tenendo in considerazione gli squilibri territoriali esistenti, in particolare nelle regioni del Meridione".

E, ancora, la "semplificazione degli adempimenti burocratici indispensabili per l'assegnazione delle risorse" e "la necessità di applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, Pil pro capite e tasso di disoccupazione), superando in maniera significativa la quota del 34% di investimenti al Mezzogiorno". "Ci sono però molti altri impegni su cui chiediamo garanzie", dice Davide Carlucci che lunedì incontrerà il ministro Mara Carfagna con una delegazione di altri rappresentanti delle città del Sud. Nel documento presentato a parlamento e governo qualche settimana fa, i sindaci del Mezzogiorno evidenziavano alcune "ingiustizie": dai "trasferimenti ancora troppo scarsi per servizi come gli asili nido" alla "distribuzione dei ristori Covid ripartiti in

base alla ricchezza fiscale dei territori"; dal "ridotto turnover di docenti e ricercatori universitari alla riduzione dei posti letto negli ospedali"; dal "sempre più risicato numero di dipendenti nei Comuni alla spesa sociale procapite diseguale rispetto al Nord" alla "ridotta speranza di vita alla crescita continua del differenziale di reddito certificato dalla Banca d'Italia e dai più importanti istituti di statistica ed economici".

Il coordinamento spontaneo chiede che vengano stoppate "le ingiustizie" ai danni del Sud, a partire dall'inequiva ripartizione dei diversi fondi nazionali, da quello sanitario a quello per l'Istruzione. La protesta nata in Puglia ha trovato la partecipazione soprattutto dei sindaci dei piccoli Comuni del Mezzogiorno, quelli più insofferenti e più danneggiati; ora sono i primi cittadini a invocare una "risposta istituzionale alla grave crisi di rappresentanza del Sud". Nel documento parlano di "una vera e propria ingiustizia che sarebbe sufficiente a giustificare una mobilitazione generale delle popolazioni dell'Italia meridionale per il riequilibrio territoriale del Paese". Per questo i sindaci avevano chiesto anche un confronto urgente al Governo Draghi e la risposta non si è fatta attendere, visto che il ministro Carfagna li ha convocati immediatamente.

I primi cittadini ritengono del tutto "insufficiente la quota del 33% del piano europeo assegnata al Sud" e chiedono anche "interventi di edilizia sociale attraverso il recupero dei centri storici, piani di recupero delle acque reflue, un piano di adattamento ai cambiamenti climatici, azioni per il recupero di castelli e dimore storiche, deroghe per i Comuni in dissesto, l'eliminazione dei vincoli burocratici, interventi nelle aree interne e nei borghi autentici, l'introduzione capillare di linee di bus elettrici o a idrogeno, investimenti nella bike economy, la promozione dell'agricoltura sociale e dei terreni confiscati".

I sindaci del Sud hanno evidenziato alcuni report e dati che Il Quotidiano del Sud-L'Altra voce dell'Italia ha pubblicato nel corso degli ultimi mesi: "Numerosi studi ricordano i primi cittadini - dicono che con-



Peso: 38%

tinua ad aggravarsi il divario economico fra l'Italia meridionale e il Centro-nord, secondo la Cgia di Mestre il differenziale di reddito procapite è passato dai 14.255 euro del 2007 ai 14.905 euro del 2015. La crisi del coronavirus, inoltre, ha dato un ulteriore colpo: secondo Banca d'Italia, l'occupazione, nel secondo trimestre 2020 è calata del 4,4% rispetto al 2019, contro dell'1,2 per cento nel Nord".

SEGNALE

Un documento approvato
dalla commissione
Affari costituzionali
come "rilevi" al Pnrr



Peso: 38%

Franco: strategia per il Sud vada oltre il Piano rilancio

Divari tra territori

Il ministro dell'Economia: ridurre il gap. Carfagna: Sud un capitolo del Recovery

Il superamento dei divari territoriali fra Nord e Sud è «uno degli obiettivi prioritari nel piano di ripresa e resilienza italiano». Ma la sfida è tale da superare l'arco temporale e la dote di risorse che caratterizzano il Pnrr, che quindi «è fondamentale ma da solo non basta».

Lo ha spiegato il ministro dell'Economia Daniele Franco, che ieri ha chiuso con il suo intervento la due giorni governativa intitolata «Sud-progetti per la ripartenza». Sul tema, Franco non ha nascosto che «la dimensione del divario e la durata nel tempo indicano che il ritardo non può essere riassorbito solo con un piano di sei anni per quan-

to ben congegnato. Richiede invece una strategia complessiva di politica economica del Paese a partire dai fondi strutturali europei e dalla legislazione ordinaria».

Mara Carfagna, ministro per il Sud, ha concluso il dibattito pubblico che si è svolto nell'arco di due giorni ribadendo alcuni impegni già delineati nella sua audizione presso le commissioni Bilancio e Politiche Ue di Camera e Senato. Nel Recovery Plan ci sarà un capitolo intitolato al Mezzogiorno nel quale si punta a evidenziare in modo più puntuale, per singole missioni, la quota di interventi che riguarda il Sud. Sarà confermata l'entità della compo-

nente del piano dedicata agli «Interventi speciali di coesione territoriale», che vale 4,18 miliardi. Il ministro sta poi lavorando per dare attuazione, con una specifica norma, e a partire da asili nido e sanità, ai livelli essenziali delle prestazioni (Lep) previsti dalla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Draghi: «Digital tax a metà 2021»

Oggi il Consiglio europeo. Il premier alle Camere: «Soluzione globale possibile grazie all'apporto degli Usa. Grande delusione dei cittadini Ue per i vaccini, ora si guardi al futuro. Sul Patto di Stabilità strada lunga». Videoconferenza con Mattarella

Barbara Fiammeri

ROMA

È passato giusto un anno da quel Consiglio europeo che il 26 marzo del 2020 riconobbe la pandemia come «una sfida senza precedenti per l'Europa». Mario Draghi lo ricorda in apertura del suo intervento al Senato alla vigilia del vertice che si terrà oggi e domani in videoconferenza tra i leader della Ue e che avrà al centro anche stavolta la guerra al Coronavirus, a partire dall'approvvigionamento dei vaccini. Ma anche della loro somministrazione su cui il presidente del Consiglio non ha risparmiato critiche alle Regioni. E critiche non sono mancate neppure contro l'Europa. Draghi comprende «la delusione dei cittadini europei». La Ue aveva dato rassicurazioni - in primis sulla distribuzione dei vaccini - che non è riuscita a mantenere. «Non so se ci sono stati errori, non ha tanta importanza», dice ancora il premier invitando a guardare «al futuro» e ad essere «pragmatici». Il coordinamento europeo resta «la scelta giusta» e rafforzarlo è «la prima strada» ma se non funziona si fa «da soli».

Il Covid insomma resta l'assoluto protagonista, in Italia come in Europa, ma il contesto, rispetto a 12 mesi fa, è molto cambiato. E Draghi lo evidenzia. Non solo disponiamo di armi - i vaccini - su cui allora non potevamo fare affidamento ma anche perché è cambiata la scena internazionale. A partire - annota il premier - dal miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti. La conferma è la partecipazione di Joe Biden a «un segmen-

to» di questo Consiglio europeo. Ragionamenti che sono stati anche al centro della videoconferenza con il Capo dello Stato Sergio Mattarella, con il quale i rapporti sono costanti, per non dire quotidiani. Un incontro a cui hanno partecipato anche i ministri coinvolti nella due giorni europea. Per Draghi la presenza di Biden esprime «la reciproca volontà di imprimere, dopo un lungo periodo, nuovo slancio alle relazioni» tra Ue e Usa. Non solo sul fronte della guerra al Coronavirus (a partire dalla necessità di agevolare l'esportazione verso l'Europa dei vaccini made in Usa) ma anche su alcuni temi decisivi rimasti finora irrisolti. Tra questi l'economia digitale, su cui l'Europa è rimasta indietro. Draghi definisce «inaccettabile» l'attuale «sudditanza digitale» dell'Europa. Di qui la necessità di un cambio di passo sul fronte della formazione e degli investimenti ma anche di «un'equa distribuzione dei loro proventi». Il presidente del Consiglio lo dice esplicitamente: «Riteniamo che il Consiglio Europeo debba procedere verso una soluzione globale e consensuale sulla tassazione digitale internazionale, entro metà 2021, nell'ambito dell'Ocse». Anche perché, grazie al nuovo corso con gli Usa, stavolta la possibilità di arrivare a una positiva conclusione è molto concreta: «Si vede una certa apertura, una certa disponibilità dall'amministrazione di un Paese che in passato invece aveva dimostrato completa chiusura sulla possibilità di avere una tassa digitale», sostiene Draghi che confida anche sull'opportunità offer-

ta dalla presidenza del G20.

Il premier ha poi difeso il mercato unico europeo determinante per l'Italia visto il peso delle esportazioni verso i partner Ue ed è anche tornato sul patto di stabilità. «Non è all'ordine del giorno», ha ricordato, ma «credo che la discussione per un patto di stabilità diverso, per regole diverse, che ormai tutti sentono debbano essere diverse, durerà molto tempo» e quindi almeno fino a 2022, ha aggiunto assicurando il Governo terrà «l'occhio vigile» e che il Parlamento sarà «regolarmente» informato. Il premier ha poi anticipato che subito dopo Pasqua (il 6 o 7 aprile) sarà in Libia. L'Italia sostiene «il governo di unità nazionale» in Libia «con obiettivo di elezioni e aiutare a fare riforme economiche» e «vigilare che sia rispettato il cessate il fuoco» attraverso anche «l'evacuazione» di chi ha alimentato la guerra, compresi «gli eserciti di altri Paesi, tra questi la Turchia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMI

1

Il Consiglio europeo proceda sulla tassazione digitale

Il programma Next generation Ue offre un'enorme possibilità sulla trasformazione digitale «ma lo sviluppo di questi settori non può prescindere dall'equa distribuzione dei proventi», ha detto Draghi. Necessario che «il Consiglio europeo proceda verso una soluzione globale e consensuale sulla tassazione digitale entro metà 2021» in ambito dell'Ocse «possibile» grazie alla collaborazione con «la nuova amministrazione» Usa.

2

Patto di stabilità, occhio vigile sul processo di revisione

Le clausole «che sospendono le procedure del patto di stabilità dovranno essere riattivate nel 2023». Credo, ha chiarito il premier «che la discussione» per regole diverse «sia un'esigenza sentita da tutti, durerà quest'anno e anche nel 2022. Sono tempi molto lunghi, avremo modo di confrontarci. Oggi non è all'ordine del giorno ma teniamo un occhio ben vigile su queste cose».

3

Difendere il mercato unico è difendere le aziende italiane

Un mercato europeo unico, coeso, con stessi standard, ha sottolineato Draghi «permette uno sviluppo delle esportazioni intraeuropee». Sono cresciute «moltissimo le catene del valore, attraverso i vari Paesi europei. Anche gli investimenti diretti esteri dal resto dell'Ue verso l'Italia sono aumentati». In sostanza, difendere l'unicità del mercato significa difendere le aziende italiane, che ne beneficiano in grande misura.



Peso: 39%

388 sì

RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA

Con 388 voti favorevoli, 30 contrari e 25 astenuti la Camera ha approvato ieri la risoluzione di maggioranza sul Consiglio europeo..



DANIELE FRANCO

«Il Recovery è occasione importante per il Sud, ma da sola non basta. Lo sforzo deve durare di più dei 6 anni del piano europeo».



In Parlamento. Il premier Mario Draghi durante le comunicazioni alla vigilia del Consiglio europeo



Peso:39%

Quota 100, riforma verso il rinvio alla legge di bilancio

Cantiere pensioni

Dal governo priorità a lavoro e contratti di espansione
Pesano costi e nodo politico

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

Mancano poco più di 8 mesi alla conclusione della sperimentazione triennale di Quota 100 e il profilo dello scalone comincia ad essere sempre più nitido. Ma, nonostante l'incessante pressing dei sindacati per l'immediata apertura di un tavolo con cui individuare le soluzioni flessibili più adatte ad evitare un ritorno secco alla versione integrale della legge Fornero, il governo ribadisce che, almeno per il momento, le pensioni non sono una priorità. «Mettere troppa carne al fuoco, rischia di bruciarla», ha detto non più tardi di martedì il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ripetendo che la discussione sulla previdenza «non diventerà una priorità politica fino a che non sarà avviato il confronto sugli ammortizzatori sociali e sulle politiche attive del lavoro». L'istruttoria sulle pensioni resta insomma congelata. E con il trascorrere delle settimane sembra diventare inevitabile un rinvio della questione del «dopo-Quota 100» all'autunno, in occasione della stesura della legge di bilancio, anche se un primo appuntamento con Cgil, Cisl e Uil potrebbe essere fissato all'inizio dell'estate.

A condizionare il percorso per evitare il rischio-scalone senza ricorrere a mini-proroghe ai pensionamenti anticipati con almeno 62 anni d'età e 38 di contribuzione (già escluse dal premier Mario Draghi) non è solo la necessità di definire in tempi rapidi la riforma degli ammortizzatori e la

nuova rete di politiche attive del lavoro. Quello delle pensioni si presenta anzitutto come uno dei temi potenzialmente più divisivi per la maggioranza, in cui la Lega, che s'intestò la nascita di quota 100 sotto il «Conte 1», ha un peso tutt'altro che trascurabile.

Per disegnare uno nuovo schema flessibile di uscite occorre poi fare i conti con le risorse disponibili e l'elevato grado di attenzione di Bruxelles alle nostre vicende previdenziali. Il governo sta lavorando al rifinanziamento dei contratti d'espansione (lo strumento di gestione dei processi di riorganizzazione aziendale anche con uscite agevolate) da estendere alle imprese con un numero di dipendenti inferiore all'attuale soglia dei 250 addetti, scendendo a 100-150 (v. il Sole 24 Ore di ieri). Questo intervento potrebbe costare tra i 600 e gli 800 milioni e sarebbe per il Governo prioritario anche rispetto a un nuovo meccanismo di uscite pensionistiche flessibili. Con il risultato di rinunciare a una vera riforma pensionistica, limitando lo spazio d'intervento ad alcune misure mirate per ammorbidire l'impatto con lo scalone.

Ma ci sarebbe anche da decidere cosa fare per Ape sociale e «Opzione Donna», le cui proroghe scadono a fine anno. E andrà verificato il meccanismo di indicizzazione delle pensioni all'inflazione, che a normativa vigente da gennaio passerà dall'attuale schema su sei scaglioni di reddito al precedente schema su tre scaglioni, con perequazione piena fino alle pensioni di importo pari a quattro volte il minimo. Mentre i nuovi coefficienti di

trasformazione validi per il biennio 2023-2024 verranno definiti con un decreto direttoriale del ministero del Lavoro entro il giugno del prossimo anno. Resterebbe, infine, da mettere a regime il meccanismo che salvaguarda la capitalizzazione dei montanti contributivi nel caso il Pil nominale o medio quinquennale vada in territorio negativo. Il legislatore ha neutralizzato quell'effetto con una norma, l'articolo 5 del Dl 65/2015 convertito con modificazioni dalla legge 109/2015, in cui si stabilisce che «in ogni caso il coefficiente di rivalutazione del montante non può essere inferiore a uno, salvo recupero da effettuare sulle ricapitalizzazioni successive». In sede di prima (e per ora unica) applicazione, nel 2015 si è deciso di non procedere al recupero, con la conseguenza che il costo di quella neutralizzazione è stato a carico dello Stato. Ma anche questo meccanismo andrà ora aggiornato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

DECRETO LEGGE

**Sostegni,
ora servono 20
provvedimenti
di attuazione**

Cherchi, Marini, Paris — a pag. 5

1

AL TRAGUARDO

Via già al provvedimento sui sostegni alle partite Iva

Di Sostegni, 20 decreti per attuarlo

Rating 24. Già varato il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate sul contributo a fondo perduto. Tra le misure più attese le regole sul fondo per le grandi imprese e le modalità per la cancellazione delle vecchie cartelle. Calendario serrato per l'adozione

**Antonello Cherchi
Andrea Marini
Marta Paris**

ROMA

Il decreto legge Sostegni, entrato in vigore martedì, ha appena iniziato il suo iter al Senato per la conversione in legge. Ma mentre il testo si prepara all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze, si è già aperta la partita dei provvedimenti attuativi da varare per rendere pienamente operative le misure adottate dal governo per alleggerire l'impatto della pandemia sul tessuto economico. Nel complesso sono previsti 21 atti, tra decreti ministeriali e provvedimenti delle autorità competenti. Di questi, otto con una sca-

denza serrata: dovranno avere l'ok entro fine aprile. E il primo ha già avuto il via libera proprio martedì: l'agenzia delle Entrate ha pubblicato online il modello e le istruzioni per richiedere il nuovo contributo a fondo perduto (si veda il Sole24Ore di ieri).

In media, facendo un calcolo puramente matematico, il "Sostegni" (Dl 41/2021) ha un provvedimento attuativo ogni due articoli (vale a dire 0,49 provvedimenti attuativi ad articolo). A dimostrazione della complessità del testo, anche se lontano dalla media di misure che già al primo via libera del consiglio dei Ministri si erano dimo-

strate ben più corpose, come il decreto legge "Agosto" (0,46 provvedimenti attuativi per ogni articolo), quello "Rilancio" (0,37) o la manovra 2021 (0,36). Anche se durante l'iter di conversione in legge il testo è destinato ad appesantirsi di altre misure applicative. Il M5S ha annunciato ieri un emendamento «per estendere in varie direzioni i contributi a fondo perduto» ed evitare gli "esodati" dei ristori. Basti poi pensare a quanto avvenuto per il decreto Ristori varato dal precedente governo, il Conte 2: dai 15 provvedimenti attuativi previsti dalla somma dei quattro decreti ristori approvati singolarmente dal consiglio dei ministri, si è passati a quota 32 dopo la conversione in legge e il loro riassorbimento in un unico testo. Le misure applicative del Sostegni andranno poi a sommarsi agli atti lasciati in eredità dalle riforme economiche dei governi Conte 1 e Conte 2. Secondo il monitoraggio del Sole 24 Ore sui dati dell'Ufficio per il programma di Governo all'appello mancano 436 atti, di cui 196 scaduti, scesi comunque rispetto ai 547 del 27 gennaio 2021 (giorno successivo alle dimissioni di Conte), tra provvedimenti attuativi varati e altri decaduti perché ormai superati. Nel complesso, il tasso di attuazione è salito dal 40,5% al 49,2%, con il Conte 1 passato dal 61,4 al 66,3% e il Conte 2 dal 32,7 al 42,3%.

Tra i provvedimenti attuativi più

attesi del "Sostegni" c'è il decreto del ministero dell'Economia, da varare entro il 22 aprile, con la definizione delle modalità e delle date dello stralcio della cartelle fino a 5 mila euro. L'urgenza che accompagna poi il capitolo scuola nella pandemia ha imposto tempi strettissimi al Dm Istruzione (7 aprile la scadenza) che dovrà assegnare 150 milioni alle istituzioni scolastiche per la gestione dell'emergenza, dall'attività didattica al recupero delle competenze e della socialità degli studenti durante il prossimo periodo estivo. E sempre viale Trastevere dovrà ripartire i fondi tra le regioni del Sud per sostenere la didattica a distanza.

Conto alla rovescia anche per il Dm Sviluppo che dovrà disciplinare le modalità di accesso al neonato Fondo grandi imprese presso il Mise da 200 milioni. L'attuazione della norma che dovrà assicurare la continuità operativa alle aziende con 250 o più dipendenti e con un fatturato superiore a 50 milioni in temporanea difficoltà finanziaria tramite la concessione di prestiti agevolati da rimborsare in 5 anni dovrà arrivare entro il 22 aprile. Stessa scadenza



Peso: 1-2%, 5-47%

per ripartire tra le Regioni il fondo di 200 milioni da destinare alle attività economiche colpite dalla stretta anti-covid, inclusi negozi e ristoranti nei centri storici e nel settore degli eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Otto misure dovranno essere varate entro la fine aprile. Il 7 atteso il decreto Istruzione con i fondi alle scuole**

436 provvedimenti

L'EREDITÀ CONTE I E II

I decreti applicativi delle riforme economiche dei due precedenti governi ancora da adottare. Dal 27 gennaio l'attuazione è salita dal 40,5% al 49,2%.



LA MEDIA

In media, il decreto Sostegni ha un provvedimento attuativo ogni due articoli (vale a dire 0,49 provvedimenti attuativi ad articolo)

Le misure da varare

I provvedimenti attuativi previsti dal Dl 22 marzo 2021 n. 41

● **Articolo 1, comma 8 Modalità istanza richiesta contributo a fondo perduto**
Provvedimento Agenzia Entrate
Scadenza: *Approvato*

● **Articolo 1, comma 16 Verifica ed erogazione del contributo a fondo perduto**
Dm Economia
Scadenza: *senza scadenza*

● **Articolo 2, comma 1 Ripartizione alle Regioni dei contributi per imprese in comuni montani**
Dm Turismo
Scadenza: *22-apr-21*

● **Articolo 4, comma 5 Modalità e date di annullamento dei debiti fiscali sotto 5mila euro**
Dm Economia
Scadenza: *22-apr-21*

● **Articolo 5, comma 1 Ulteriori agevolazioni fiscali**
Provvedimenti Agenzia Entrate
Scadenza: *senza scadenza*

● **Articolo 6, comma 1 Riduzione bollette elettriche utenze non domestiche**
Provvedimenti Autorità Energia
Scadenza: *senza scadenza*

● **Articolo 6, comma 4 Utilizzo risorse per compensazione riduzione tariffe**
Provvedimenti Autorità Energia
Scadenza: *senza scadenza*

● **Articolo 8, comma 7 Attribuzione risorse ai Fondi per integrazione salariale**
Dm Lavoro

Scadenza: *senza scadenza*

● **Articolo 8, comma 7 Trasferimento risorse ai Fondi per integrazione salariale**
Uno o più Dm Lavoro
Scadenza: *senza scadenza*

● **Articolo 20, comma 4 Contributo farmacie per rimborso farmaci**
Dm Salute
Scadenza: *21-giu-21*

● **Articolo 23, comma 2 Ripartizione tra le autonomie speciali delle maggiori risorse sul fondo per l'esercizio delle funzioni delle Regioni**
Dm Economia
Scadenza: *30-apr-21*

● **Articolo 24, comma 2 Ripartizione fondo da 1 mld per il rimborso spese sanitarie sostenute dalle Regioni nel 2020**
Dm Economia
Scadenza: *12-apr-21*

● **Articolo 25, comma 2 Ripartizione tra comuni fondo ristoro imposta di soggiorno**
Dm Interno
Scadenza: *22-mag-21*

● **Articolo 26, comma 1 Ripartizione fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica**
Dm Economia
Scadenza: *22-apr-21*

● **Articolo 29, comma 2 Assegnazione risorse aggiuntive fondo per il Tpl**

Dm Infrastrutture e mobilità sostenibili
Scadenza: *senza scadenza*

● **Articolo 30, comma 6 Disciplina degli obiettivi di potenziamento dei posti negli asili nido e ripartizione delle risorse**
Dm Interno
Scadenza: *30 novembre (annuale)*

● **Articolo 31, comma 6 Assegnazione delle maggiori risorse del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa nella scuola e per gli interventi perequativi**
Dm Istruzione
Scadenza: *07-apr-21*

● **Articolo 32, comma 4 Ripartizione risorse aggiuntive fondo per il sostegno alla Dad nelle regioni del Sud**
Dm Istruzione
Scadenza: *senza scadenza*

● **Articolo 34, comma 32 Modalità di accesso al nuovo fondo per l'inclusione delle persone con disabilità**
Dpcm
Scadenza: *senza scadenza*

● **Articolo 37, comma 5 Modalità accesso al fondo grandi imprese**
Dm Economia
Scadenza: *22-apr-21*

● **Articolo 38, comma 4 Accesso risorse aggiuntive per il sistema Fiere**
Dm Turismo
Scadenza: *22-apr-21*

Legenda: Dm = decreto ministeriale; Dpcm = decreto del presidente del Consiglio dei ministri



Peso:1-2%,5-47%

RESHAPE THE WORLD: L'EVENTO PER IL LANCIO DEL NUOVO SOLE 24 ORE

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi: liquidità, sulle imprese il rischio della tempesta perfetta

Nicoletta Picchio — a pag. 8



Reshape the world
Il rilancio dell'economia

Bonomi: «Chiediamo interventi per assumere non per licenziare»

Confindustria. Il presidente: la liquidità delle imprese «ci preoccupa», serve l'azione urgente del Governo «è impensabile che dal primo luglio si possa affrontare una massa di debiti di circa 300 miliardi»

Nicoletta Picchio

Il lavoro: «più che un blocco dei licenziamenti è un blocco delle assunzioni. Non chiediamo interventi per licenziare ma per assumere, spero che con questo governo si possa andare su questa strada: dal primo gennaio 2014 al 31 dicembre 2019 son stati creati 800mila posti. Nel 2020 ne sono stati bruciati 450mila». La liquidità: «ci preoccupa, si rischia la tempesta perfetta, è necessario un intervento immediato, urgente del governo, ad aprile, che tenga conto dei problemi di liquidità, di patrimonializzazione delle imprese, della proroga del blocco delle moratorie. È impensabile che dal primo luglio si possa affrontare una massa di debiti di circa 300 miliardi». E poi i vaccini: «in Europa serve un cambio di passo, le scelte iniziali ci hanno penalizzato. La Ue si è trovata impreparata, deve recuperare, non si può permettere di uscire in maniera rallentata dalla crisi economica. Altrimenti saremo schiacciati dalle grandi potenze a livello mondiale».

Carlo Bonomi parla ad ampio

raggio rispondendo alle domande del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, durante l'evento "Reshape the world" organizzato per la presentazione del nuovo formato del giornale. «Dobbiamo investire come Paese e come imprese: non possiamo immaginare di uscire dalla crisi come eravamo e dove eravamo. La manifattura, italiana ed europea, ha investito, sta tenendo sui mercati internazionali. Ci sono però una serie di problemi legati al costo e alla disponibilità delle materie prime sulle quali dobbiamo fare grandi riflessioni tutti insieme».

Investire e fare le riforme: «è la vera sfida. Giustizia, Pa, fisco, lavoro. Non ci sono più scuse. Tra il Recovery Plan e altri interventi Ue si mobilitano risorse sui 400-450 miliardi, cifra che l'Italia non ha mai visto neanche durante il piano Marshall» ha continuato il presidente di Confindustria. Mancano quattro settimane alla scadenza per la presentazione del piano: «il fatto che non sia stato ancora presentato - ha sottolineato Bonomi - dà la dimensione che forse avevamo ragione

sulle modalità e sulle tempistiche con cui stavamo operando. Ora Draghi deve recuperare il tempo perduto, non è facile, come Confindustria abbiamo dato il nostro contributo».

Sul lavoro per Bonomi «non si può rimanere fermi al blocco dei licenziamenti». Bisogna andare avanti su un doppio binario: «consentire a quelle aziende che possono utilizzare la cassa integrazione ordinaria e non sono soggette a decreti da parte del governo di iniziare un percorso di trasformazione». Per andare incontro alle categorie che hanno sofferto di più, giovani e donne, si tratta di abbassare il tetto del contratto di espansione da 250



Peso: 1-2%, 8-35%

a 150 dipendenti, agganciandolo al bonus giovani e al bonus donne, sospendere gli effetti del decreto dignità sui contratti a termine, per favorire quelle categorie di imprese, turismo congressi ed eventi che hanno più sofferto.

Sulla liquidità, «la gravità della crisi ha costretto le imprese a indebitarsi. Il cash flow a supporto del debito è più che raddoppiato. Le imprese – ha spiegato Bonomi - po-

tranno utilizzare la capacità di generazione di cassa per ripagare il debito e non più per investire. E' un tema molto forte, coinvolge le imprese ma anche il sistema bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«In Europa serve un cambio di passo sui vaccini, non si può uscire in maniera rallentata dalla crisi economica»



L'EVENTO E I PARTNER

Reshape the world ha avuto come main partner Bain, Banco BPM, Leonardo e Simest e come event partner Banco Desio, Board, Challenge Network, Finix



GEPPI CUCCIARI

Intrattenimento ieri con Geppi Cucciari, comica, cabarettista, conduttrice televisiva: Il Sole 24 Ore letto con la lente dell'umorismo



Il vertice di Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi (a destra) intervistato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini



Peso:1-2%,8-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Giorgetti: «Rete unica, basta stallo Ora una decisione in tempi brevi»

Il convegno del Sole

Il ministro: progetto ancora attuale, ma il blocco sta provocando inefficienze

In programma oggi l'incontro tra Giorgetti, Franco e Colao

Entro poche settimane, l'auspicio è già entro Pasqua, deve arrivare una decisione sulla rete unica nazionale Tim-Open Fiber per la banda larga. Una rete sulla cui gestione restano idee molto diverse tra gli azionisti coinvolti. A rompere gli indugi è il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti, intervenuto ieri al forum del Sole 24 Ore. «Non mi sono mai espresso contro la rete unica, per me il progetto è ancora attuale. Ho detto semplicemente che lo

stallo ha provocato inefficienze», spiega il ministro. Che aggiunge: «Tutti i soggetti in campo chiariscano al Governo quali sono i progetti e facciano quello che devono fare. Il controllo societario, di fatto, non è il problema, il problema è un altro, il settore è ampiamente regolato. Serve uno sforzo serio che non si riduce alla dimensione societaria». Oggi è in programma l'incontro tra Franco, Giorgetti e Colao.

Carmine Fotina — a pag. 9



Evento digitale. Il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini intervista il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti a Reshape the world



Peso: 1-24%, 9-23%

Giorgetti: la rete unica progetto ancora attuale Decideremo in tempi brevi

Banda ultralarga Oggi vertice tra ministri

Carmine Fotina

La rete unica tlc, il futuro dell'ex Ilva, gli aiuti alle imprese in crisi, la produzione nazionale di vaccini. Il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini nel corso dell'evento "Reshape the world", entra nei principali dossier di politica industriale. Sul progetto della rete unica Tim-Open Fiber per la rete a banda ultralarga «il governo e tutti i soggetti in qualche modo coinvolti in questa vicenda faranno chiarezza» - dice il ministro - in un orizzonte breve, entro poche settimane, «spero entro Pasqua». Già oggi ci sarà un vertice tra Giorgetti, il ministero per l'Economia Daniele Franco e il ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao. «Io penso che il progetto sia ancora attuale - dice il titolare dello Sviluppo - ma se non è più ritenuto tale lo si dica chiaramente da parte di tutti i soggetti protagonisti». Le polemiche dei giorni scorsi, osserva, sono apparse «teleguidate» dalle parti in campo. Il governo ha ereditato uno schema - è la linea - che deve essere sbloccato rapidamente, anche perché è collegato all'uso delle risorse previste nel Recovery plan per la banda ultralarga. «Io non mi sono espresso contro il progetto, dico solo che lo stallo ha portato a delle inefficienze rispetto all'obiettivo di evitare sovrapposizione di investimenti sul territorio. I soggetti coinvolti chiariscano al governo i loro progetti, se ci credono, e se ci credono facciano quello che devono fare». Resta la

questione del controllo da parte di Tim della possibile rete unica. «Controllo societario, controllo di fatto, il problema è un altro, il settore è straregolato e il concetto della garanzia di concorrenza non è strettamente correlato al fatto che ci sia un monopolista, dopodiché io sono sempre stato a favore della concorrenza e contro i monopoli ma nel caso specifico bisogna arrivare all'obiettivo in condizioni di concorrenza, sforzo che non si riduce alla dimensione societaria ma attiene anche ad altri profili».

Sull'ex Ilva, invece, proprio ieri si è svolto un incontro a Palazzo Chigi sulla complicata questione dell'ingresso di Invitalia nel capitale della nuova società. Dossier congelato in attesa della pronuncia di merito del Consiglio di Stato, prevista il 13 maggio, sullo spegnimento dell'area a caldo. Giorgetti e il ministro dell'Economia Franco hanno inviato una lettera ad Arcelor Mittal chiedendo collaborazione in attesa che un parere legale chiarisca al Tesoro in che modo poter sbloccare anche prima della sentenza i 400 milioni destinati a Invitalia come nuovo socio della multinazionale. «Invitalia ha comunque intenzione di versare il capitale previsto - chiarisce Giorgetti - ma c'è una complicazione, che al momento della sottoscrizione del contratto non c'era, cioè la decisione della giustizia amministrativa di cui tenere conto». Collaborazione su questo aspetto sarà chiesta anche ai sindacati nell'incontro previsto al Mise domani. L'ex Ilva si inquadra nell'intenzione più ampia di impostare un piano nazionale per l'acciaio, prosegue il ministro, facendo anche riferimento ai progetti per l'ex Lucchini di Piombino presentati al Mise e ritenuti ancora insufficienti.

Il convegno è anche l'occasione

per parlare dei rischi di un ruolo troppo invasivo dello Stato nell'economia. Il riferimento è al nuovo fondo da 200 milioni, introdotto nel Dl sostegni, e destinato a prestiti agevolati per le grandi imprese in crisi, comprese quelle in amministrazione straordinaria. «In questo caso l'aiuto dello Stato permette di traghettare queste imprese al di là del fiume, ma per lasciare poi spazio alle forze del mercato. Il fondo sarà orientato solo a tenere vive le imprese che hanno un futuro, non è una forma di assistenza». E c'è fiducia sulla capacità degli imprenditori di uscire dalla crisi. Giorgetti cita le novità positive sui nuovi investitori per la Cornelianni: «Sono convinto che più che mai abbiamo bisogno di imprenditori, c'è un futuro di sviluppo se c'è chi crede ancora in un progetto, senza imprenditori non c'è futuro economico».

Il ministro conferma poi il piano per la produzione nazionale di vaccini, che ragionevolmente potrebbe concretizzarsi «in autunno, ponendo le basi per essere capaci poi di essere autonomi nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-24%,9-23%



L'intervista. Il ministro Giancarlo Giorgetti risponde al direttore Tamburini



Peso:1-24%,9-23%

Sangalli: «I ristori non bastano Allungare la moratoria sui debiti»

Il presidente Confcommercio: da Draghi un "whatever it takes" per le imprese

«Dal presidente Draghi ci aspettiamo una svolta che non c'è ancora. Ci aspettiamo quel coraggio responsabile con cui nel 2012 salvò l'Unione monetaria europea, dichiarando il famoso "whatever it takes" (fare tutto ciò che è necessario, ndr). Ma questa volta deve farlo per salvare le nostre imprese. Che poi vuol dire salvare l'Italia».

Per una volta Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, si concede un po' di enfasi per lanciare un appello al governo, a nome delle numerose categorie del terziario che rappresenta.

Può darci un'idea della situazione?

«Per trovare un anno peggiore del 2020 bisogna risalire più o meno al 1944. L'anno scorso sono andati persi quasi 130 miliardi di consumi, circa duemila euro a testa. Tra gennaio e febbraio di quest'anno c'è già stato un crollo di 20 milioni di presenze in Italia. Il lockdown di marzo-aprile rischia di causare una perdita di oltre 15 miliardi di euro, oltre la metà per alberghi e ristoranti. Questi ultimi, tra marzo e le giornate di Pasqua, non incasseranno circa 2,8 miliardi».

Una *débâcle*.

«Quando incontro i nostri imprenditori e ascolto numeri e bilanci disastrosi, mi sem-

bra che la distanza tra noi e la lentezza e poca efficacia delle azioni fin qui intraprese si faccia siderale».

Di quali azioni parliamo?

«Tutti mi dicono la stessa cosa: le chiusure senza indennizzi adeguati non le reggiamo più. Ecco perché i nostri imprenditori, tutti gli imprenditori, si aspettano non solo un più robusto sostegno in tempo zero, ma anche la prospettiva di un ritorno alla normalità perché altrimenti non-ce-la-si-fa. Il sistema imprenditoriale non regge più».

Cosa non va nel decreto Sostegni?

«È stato archiviato il meccanismo dei codici Ateco e sono stati stanziati per questi interventi circa 11 miliardi di euro, sui 32 mobilitati dal decreto. Ma i soggetti interessati

alla fine sono circa tre milioni. In questo modo l'indennizzo medio è di circa 3.700 euro».

Non bastano.

«Non ci siamo. Il rischio è la chiusura di circa 300 mila imprese del terziario e circa 200 mila partite Iva».

Chiedete un nuovo scostamento di bilancio?

«Per forza: servono indennizzi più adeguati, più inclusivi e più tempestivi. E poi c'è un problema legato ai costi per le imprese rimaste chiuse:

dalle locazioni ai finanziamenti. Chiediamo che possano essere sospesi, almeno fino a quando le imprese non potranno ripartire in piena normalità».

Il credito dà problemi?

«Insieme con l'Abi e le altre associazioni abbiamo chiesto alle istituzioni europee e italiane la proroga delle moratorie in essere e l'introduzione di nuove, nonché una durata dei prestiti con garanzia pubblica di non meno di quindici anni. E senza che tutto ciò comporti classificazioni critiche o addirittura un default dei debitori».

Bisognerebbe intervenire sulle regole europee.

«Pensiamo che il governo italiano possa e debba assumere un'iniziativa determinata al riguardo».

Il presidente Draghi ha promesso una stagione di dialogo.

«Sì e, in occasione delle sue dichiarazioni programmatiche alle Camere, ha posto la sfida di una "nuova ricostruzione". Il che richiede, dal punto di vista del metodo, maggiore confronto tra governo e forze sociali».

Cos'altro avete in agenda, oltre agli indennizzi?

«Proponiamo di superare il modello "più chiusure", puntando su "più vaccini". Per il decollo della campagna vacci-

nale, le nostre associazioni e le nostre imprese sono pronte a fare la propria parte. E poi c'è il Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Che intanto sta cambiando.

«Rispetto alla bozza del 12 gennaio, abbiamo segnalato la necessità di approfondire il rapporto tra investimenti e ruolo delle riforme, nonché l'esigenza di investire sull'economia del terziario. Siamo ancora in attesa di risposte. Lo ricorderemo anche con la campagna social "Il futuro non (si) chiude", appena partita, che coinvolge tutti i territori, per raccontare la disperazione degli imprenditori ma anche la loro determinazione a non arrendersi».

Antonella Baccaro

Come nel 1944
Per trovare un anno simile bisogna tornare al 1944. Fino a Pasqua incassi giù di 3,8 miliardi



Carlo Sangalli, 83 anni, è presidente di Confcommercio, che riunisce oltre 700 mila imprese

130

miliardi consumi persi nel corso del 2020 a causa del Covid, circa due mila euro a testa

15

miliardi è la stima delle perdite di quest'ultimo lockdown di marzo-aprile

300

mila imprese del terziario a rischio insieme a 200 mila partite Iva



Peso:38%

Brunetta: sulla Pa ecco la mia verità

Renato Brunetta - ministro per la Pubblica amministrazione

Caro direttore, gli amici Tito Boeri e Roberto Perotti questa volta hanno preso fischi per fiaschi. Nel contributo pubblicato ieri da Repubblica con il titolo "La Pubblica Amministrazione. Digitalizzare non basta. La macchina dello Stato deve scegliere le persone" si sono cimentati con furore critico sul vecchio Piano nazionale di ripresa e resilienza, predisposto dal passato governo, ma hanno evitato per distrazione o negligenza di studiare i programmi già proposti e illustrati in Parlamento da tutti i ministri dell'esecutivo Draghi. Il sottoscritto ha adempiuto a questo dovere il 9 marzo, presentando un documento di oltre 30 slide in cui spiegava che è il capitale umano il centro del Pnrr che il governo Draghi sta scrivendo e della riforma della Pa. Esattamente la tesi di Boeri e

Perotti. Peccato che non l'abbiano letto, perché il Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale, siglato tra governo e sindacati il 10 marzo a Palazzo Chigi, che pure criticano, doveva essere analizzato assieme alle mie linee programmatiche. Spiace che i due illustri autori non abbiano avvertito il dovere di documentarsi. Eppure sarebbe stato facile: bastava usare la banale digitalizzazione di un motore di ricerca.

Non solo abbiamo letto con attenzione le linee programmatiche del ministro Brunetta, ma avevamo anche seguito la sua audizione in diretta. In quel documento molte enunciazioni di principio e molto spazio alla retorica della digitalizzazione. Per ora nulla di concreto. Ad esempio, si parla genericamente di percorsi ad hoc per le nuove assunzioni. Ma cosa vuol dire? Anche gli ingressi nella PA del 1985 con la 285, che ci hanno lasciato in eredità molto

personale poco qualificato, erano basati su percorsi ad hoc. Se il ministro sbloccherà subito i concorsi (30.000 i posti già oggi a bando) insediando competenti commissioni esterne saremo i primi a congratularci. Ci formeremo un'opinione sui nuovi piani per l'utilizzo del Recovery Fund dai documenti ufficiali, anche perché non basta certo un'audizione a riscrivere piani di quella complessità. Tito Boeri e Roberto Perotti

Un refuso apparso nell'intervista di ieri alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha cambiato il senso di una frase sui ricollocamenti in Europa dopo l'accordo di Malta. È chiaro che la percentuale dell'89%, corrispondente ai 987 richiedenti asilo trasferiti in Europa dopo le intese de La Valletta, si riferisca al totale dei ricollocati nell'Ue dal 1° gennaio del 2019. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.



Peso:16%

Tremonti: caos colpa dello Stato



TREMONTI E IL COVID

«Il caos è colpa dello Stato, non delle Regioni»

L'ex ministro dell'Economia: «I governi hanno violato la Costituzione e ancora lo fanno. La loro inerzia ha aumentato il costo della tragedia, non hanno neppure fatto una legge che regolasse la gestione della pandemia. Non vedo il cambio di passo»

PIETRO SENALDI

■ «Dal marzo dello scorso anno, e ininterrottamente, i governi hanno violato la nostra Costituzione, all'articolo 32 e all'articolo 117, secondo comma lettera q. Qui non ci interessa la tipologia degli illeciti, tuttora commessi - omissione di atti d'ufficio, violazione di legge, deviazione dei poteri -; importa che l'inerzia del governo sta facendo salire di giorno in giorno il costo della tragedia umana». A parlare è il professor Giulio Tremonti, dall'alto di un curriculum accademico e istituzionale disarmante se rapportato a quelli di chi ha gestito e gestisce l'emergenza Covid dal suo inizio. Le sue parole sembrano una risposta all'intervento di Draghi, ieri in Parlamento.

A confermarlo è, da ultimo, la sentenza della Corte Costituzionale del

24 febbraio scorso, secondo cui «spetta allo Stato e non alle Regioni determinare le misure necessarie al contrasto della pandemia». Questo non è un verdetto a favore dei governanti, impegnati per un anno in un insulso e dannoso braccio di ferro con i governatori, bensì la certificazione dell'incompetenza e della scarsa responsabilità istituzionale di chi ci dovrebbe guidare. «Il conto delle responsabilità morali e politiche lievita quotidianamente», spiega Tremonti, «e a esso dovranno essere aggiunti i costi sociali ed economici conseguenti alla mala gestione della pandemia». Il vecchio parlamentare nota che è stato fatto quello che non si doveva fare, realizzando il caos, ma non è stato fatto quel che si doveva fare, cioè esercitare i poteri esclusivi del governo e fare una legge quadro che regola-

mentasse l'emergenza sanitaria. Da questa lacuna, mai colmata, sarebbe derivato tutto il disastro che ha segnato l'ultimo anno.

Professore, perché parla di Costituzione violata?

«Ci sono due articoli violati per omissione. della Costituzione. L'articolo 117, secondo comma lettera q, sul quale si è pronunciata la Corte Costituzionale, e l'articolo 32».

Rapporti tra poteri dello Stato



Peso: 1-11%, 5-77%

e federalismo e rapporti etico sociali tra istituzioni e persone...

«Partiamo dall'articolo 117. Nella notte dell'8 marzo 2020, quella della fuga da Milano, quando tutto comincia, avendo una certa conoscenza del titolo V della Costituzione, avevo notato, credo per primo, che la materia era di competenza esclusiva del governo, trattandosi di profilassi internazionale. Qui non c'entrano nulla federalismo e poteri delle Regioni, sul punto la Costituzione è perfetta: la profilassi internazionale è competenza esclusiva dello Stato, trattandosi di competenza a necessaria estensione, dalla salute ai confini nazionali, dagli edifici agli esercizi pubblici, ai trasporti e così via. La norma può essere addirittura rinforzata prevedendo che lo Stato avochi a sé ulteriori competenze regionali, ma per come è scritta, per gestire la profilassi internazionale in tutti i suoi aspetti».

Il governo Conte a suo dire ha disapplicato la norma. Ma se l'accusa all'ex premier è stata di aver voluto accentrare tutto...

«È stato invece l'opposto: lo spapolamento dei poteri statali, l'anarchia federale, presidenti di Regione che parlavano contro il governo e contro i colleghi. Sindaci e Tar, abbiamo visto di tutto».

Perché il governo non ha richiamato tutti all'ordine?

«Per dare un'idea del livello delle nostre classi dirigenti: questa anarchia è stata legittimata dalla "cultura" costituzionale italiana, che si è sviluppata proprio contro il Titolo V, fatto proprio dalla sinistra, ignorando che esso conteneva la norma giusta, l'unica da applicare, l'articolo 117 della Costituzione».

Emerge lo spaccato di una classe dirigente ignara del proprio ruolo e dei mezzi che la Carta le dà e preoccupata solo di apparire in tv per esprimere il proprio punto di vista e imporlo con mezzi impropri anziché con quelli costituzionali...

«Il conto dei morti e quello economico e sociale prima o poi porteranno a far emergere ogni tipo di responsabilità».

E cosa c'entra l'articolo 32 della Costituzione?

«È quello sulla salute e sulla sua tutela come diritto dell'individuo e interesse della collettività. Autorizza, se necessario, e la pandemia rientra nel caso, l'obbligo di introdurre per legge trattamenti sanitari. In principio potevano riguardare il lockdown e ora sono fondamentali a proposito di profilassi».

Lo Stato può imporre la vaccinazione di massa anti-Covid?

«Dovrebbe; anzi mi chiedo perché una legge di questo tipo, necessaria per Costituzione, non sia stata ancora fatta. Non si tratta solo dell'obbligo di profilassi, manca una legge generale che regoli tutta la gestione della pandemia in atto.

Nella sua facoltà, il legislatore può formulare le sue scelte, più o meno dure, ma fare una legge quando c'è un'epidemia è invece un obbligo costituzionale e non averla fatta e non volerla fare è cosa di assoluta e irresponsabile gravità. Invece si è proceduto attraverso i decreti della presidenza, i cosiddetti dpcm, atti strampalati non si capisce scritti da chi».

A Bergamo è stata aperta un'indagine sull'esposto di 500 famiglie che chiedono di chiamare in giudizio Conte e Speranza: lei vede responsabilità penali?

«Ripeto, abbiamo due norme costituzionali: una violata perché disapplicata, l'articolo 117, e una violata perché ignorata, l'articolo 32. Io preferisco parlare di responsabilità politiche, ma è certo che qualche responsabilità penale prima o poi verrà fuori».

Sono accuse pesanti...

«Oggettivamente che ci siano stati dei reati è evidente, e non è solo Bergamo, con i suoi morti. Tutto ha inizio con un insopportabile tasso di leggerezza e irresponsabilità. Come dimenticare, a inizio 2020, gli omaggi ai cinesi nella logica della Via della seta? Oppure gli spritz sui Navigli dei leader in trasferta da Roma? E le photo opportunity nella sala di comando della Protezione Civile con il premier in pullover di cachemire, signore in tailleur, ufficiali in mimetica, e poi la progressione nella quale dentro Palazzo Chigi cresceva il numero delle bandiere, europea, italiana e palatina, messe sullo sfondo per ostentazione e si facevano scomparire le pochette per tra-

smettere un messaggio di dovuta compunta serietà».

La narrazione del governo è stata che nessuno affrontava la pandemia meglio dell'Italia...

«Fino alla follia dell'estate, quando si celebrarono vittoria sul virus e il supposto primato dell'Italia sul resto del mondo».

Adesso abbiamo voltato pagina?

«Sono passati mesi, è anche cambiato il governo, ma la situazione mi pare invariata. Forse non è abbastanza del tutto noto che il piano delle vaccinazioni è ancora quello di prima, presentato in dicembre. Solo si susseguono e moltiplicano le sigle (Coi, Igea, Eos). Sbianchettato Arcuri, sono apparse figure non dissimili per folklore. Si costituiscono nuove squadre, il look è diverso, i pettorali non sono borghesi, ma la realtà è più o meno la stessa. A Palazzo Chigi ancora oggi poco pare cambiato».

«Ora è in campo l'esercito e la gestione della pandemia ha trovato un manico...»

Ora è in campo l'esercito e la gestione della pandemia ha trovato un manico...

«Andiamo alla sostanza. Forse è interessante notare che il numero delle unità militari mobilizzabili al servizio del piano non eccede i 2.000 elementi. Se si considera che si tratta di raggiungere due volte almeno 50 milioni di italiani, ci si rende conto che tutto tende al ridicolo. Si parla di autocolonne dell'esercito da inviare in migliaia di piccoli Comuni con duemila militari».

Non solo esercito, è stata attivata anche la Protezione Civile...

«La Protezione Civile, che è forse un po' meno esposta televisivamente, è molto ben organizzata, ma lo è fin dall'origine per interventi specifici, quelli che una volta si chiamava-



Peso:1-11%,5-77%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

no crateri, il luogo di un disastro, un terremoto... Ma quello su cui è necessario un intervento non è uno specifico cratere, è l'Italia. E qui forse servirebbe un altro tipo di gestione e di visioni e, a monte, un altro tipo di politica. Certamente serve un piano nazionale, magari nuovo, quindi una matrice che raccolga e sintetizzi tutte le informazioni necessarie. Ma non basta ancora, perché se hai la matrice e un piano aggiornato, devi scegliere il campo di applicazione e questo non può essere, lo insegna l'esperienza, il campo delle Regioni, alle quali non basta e non serve fare la predica o una severa critica, come pare sia nelle intenzioni del governo».

Professore, anche lei ce l'ha con le Regioni?

«Per capire dove calare un piano pandemico nazionale, sempre che tu ce l'abbia, non devi e non puoi passare dalle Regioni. Basta guardare la carta geografica. Non ci sono solo le grandi aree metropolitane, ma 8.000 Comuni organizzati in oltre cento prefetture. Il vecchio Stato si basava sul quadrilatero governo,

prefetture, carabinieri, farmacie. Se il prefetto chiama, tutti accorrono: i sindaci, il volontariato, i sanitari, le organizzazioni economiche. Nelle nostre province, la prefettura è ancora il palazzo del governo, con fuori le bandiere».

Lei darebbe il piano pandemico e di vaccinazione in mano ai prefetti sul territorio?

«Le prefetture sono state negli anni depotenziate, ma sono ancora la prefettura dello Stato, dove i prefetti possono coordinare i piani».

Perché il piano di vaccinazione è in crisi?

«Per una ragione molto semplice: perché non c'è una legge, non definisce le responsabilità e garantisce l'anarchia. Perché per ogni vaccinazione che fa, ogni sanitario deve compilare e firmare undici fogli».

Colpa anche del ministero della Salute?

«Al disastro della pandemia si affianca il disastro delle nostre classi dirigenti, politiche o tecniche che siano. In un mondo normale Conte avrebbe esercitato il potere, delegandolo agli altri, invece abbiamo

avuto un caos nel quale il premier faceva la vedette televisiva e Regioni e sindaci prendevano provvedimenti illegittimi. Nella Repubblica di Platone, dove si parla di politica, si fa l'elogio della politica e si dice che è forma superiore della tecnica. Ma devi conoscere la nave, l'equipaggio, le correnti, i fondali, i venti e le stelle. Diversamente hai un sicuro naufragio. In questo momento direi: più Costituzione e meno televisione».



Giulio Tremonti è stato ministro dell'Economia (LaPresse)



Peso:1-11%,5-77%

Pa, smart working in quote ridotte Controlli sui furbi

► Il piano Brunetta: solo il 30% dei dipendenti potrà lavorare da casa. Valutazioni sul profitto

ROMA Lavoro agile per un dipendente pubblico su tre. La proposta è sul tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto, che disciplinerà lo smart working nella Pa, regolamentandolo sotto il profilo economico, dei diritti e dei controlli anti-furbetti. Oggi si trova a casa la metà dei dipen-

denti pubblici che svolgono attività che possono essere assolte da remoto.

Bisozzi a pag. 16



**A PIAZZA AFFARI
OTTIMISMO SULLE PMI
DOPO LA FRENATA
PER LA PANDEMIA**

Raffaele Jerusalemi
Ad di Borsa Italiana

Statali, lavoro agile solo al 30% e maggiori controlli sui furbetti

► Nel contratto in discussione la netta riduzione della quota di lavoratori pubblici in smart working
► In caso di peggioramento dei servizi erogati da un ufficio previsto il ritorno in sede per tutti

LA TRATTATIVA

ROMA Lavoro agile per uno statale su tre. La proposta è sul tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici, che disciplinerà lo smart working nella Pa, regola-

mentandolo sotto il profilo economico, dei diritti e dei controlli anti-furbetti. È quanto emerge da fonti sindacali, dopo i primi incontri con il neo ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta. Oggi si trova a casa la metà dei dipendenti pubblici che svolgono attività che possono essere assolte da remoto, come stabilito dalle disposizioni emergenziali introdotte a otto-

bre e prorogate a più riprese, ma l'obiettivo del precedente esecutivo era di portare l'asticella ancora più su e di rendere accessibile il lavoro agile almeno al 60 per cento degli statali



Peso: 1-5%, 16-38%

smartabili.

Quota che l'attuale governo è pronto a dimezzare. Una stretta resa necessaria dai disagi sofferti da cittadini e imprese in questi mesi di smart working allargato nella Pa. Fino al 30 aprile valgono le disposizioni dell'ex inquilina di Palazzo Vidoni, Fabiana Dadone, secondo cui non sono necessari accordi specifici tra i dipendenti in smart working e i loro dirigenti, il che equivale a dire che non ci sono regole da rispettare, livelli di performance da assicurare e diritti da garantire, con tutto ciò che ne consegue in termini di qualità dei servizi resi dagli uffici pubblici. A mettere ordine devono essere i cosiddetti i Pola, i Piani organizzativi per il lavoro agile, che le amministrazioni centrali erano tenute a presentare entro la fine di gennaio (ma solo una su tre ha rispettato la scadenza). I Pola però nascono con lo scopo di estendere lo smart working almeno al 60 per cento dei dipendenti che posso-

no lavorare da remoto, una percentuale ritenuta proibitiva per alcuni ministeri, come quelli della Giustizia e dei Trasporti per esempio, per la maggior parte dei Comuni e diverse Regioni, anche secondo gli esperti della Commissione tecnica del nuovo Osservatorio nazionale del lavoro agile, chiamati a valutare i Pola per stabilirne il livello di efficacia.

IL DIETROFRONT

Pure per questo il ministero della Pa ha deciso di cambiare approccio in materia e ha manifestato ai sindacati la propria disponibilità a rivedere al ribasso i target sul lavoro agile nella fase post-Covid. La priorità del resto è quella di efficientare la Pa e se lo smart working dovesse rivelarsi un ostacolo allora verrà ridimensionato ulteriormente. Come? Nelle amministrazioni pubbliche che in futuro registreranno un abbassamento del livello della qualità dei servizi forniti, la quota di smart worker

potrebbe addirittura essere azzerata. Resta da vedere come verranno misurate da un lato le performance delle amministrazioni pubbliche e dall'altro quelle dei lavoratori agili. L'intenzione è di coinvolgere nel processo di valutazione sia gli utenti interni che esterni: dirigenti pubblici, semplici funzionari, cittadini e imprenditori. I tempi di risposta e di rilascio delle pratiche potrebbero essere uno dei criteri sulla base dei quali effettuare le valutazioni.

Il piano del ministro Renato Brunetta per disciplinare lo smart working nella Pa sta insomma prendendo corpo. Per diffondere il lavoro agile senza mettere a repentaglio la produttività sono previsti anche investimenti massicci in formazione. Saranno disegnate politiche formative di ampio respiro, con particolare riferimento alle competenze informatiche e digitali.

Francesco Bisozzi

PESERÀ IL GIUDIZIO DEGLI UTENTI FINALI E SARANNO INTRODOTTI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE



Un dipendente statale in smart working. Il precedente governo aveva previsto il 60% di lavoro agile



Peso:1-5%,16-38%

ANTONIO PATUELLI Il presidente dell'Abi
"Con la fine del virus i fondi si sbloccheranno"

“Ora sconti fiscali per far ripartire gli investimenti”

L'INTERVISTA
ALBERTO QUARATI
GENOVA

«**L**a questione delle questioni, è che nessuno un anno fa, nemmeno degli scienziati, prevedevano una pandemia così lunga, né le varianti che l'hanno aggravata. Quando le misure di sostegno economico e finanziario alle imprese sono state decise dalle istituzioni europee e nazionali, l'attesa era che la pandemia durasse molto meno: per questo oggi le scadenze di queste misure di sostegno sono ormai troppo ravvicinate». Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana, guarda al calendario: con la primavera scadranno le Gacs, cioè gli strumenti che permettono alle banche di cartolarizzare i propri crediti deteriorati, e in estate le moratorie sui prestiti a imprese e famiglie.

A che punto è la vostra interlocuzione con il governo?

«Il nostro interlocutore non è so-

lo il governo, ma anche le autorità europee, non solo la Bce ma

anche l'Eba, che definisce le regole per tutti i Paesi europei. Di conseguenza, il primo problema sono le scadenze delle moratorie. Lei vede i dati della Task Force: quelle erogate in Italia sono poco meno di 300 miliardi. Una cifra elevatissima. E queste moratorie sono rinvii di scadenze di pagamento: quindi, come si fa a immaginare che le imprese e anche le famiglie, che non hanno la possibilità di lavorare nelle condizioni ordinarie, si vedano interrotte le moratorie? Bisogna prolungarle per superare la pandemia. Con i nostri interlocutori in Italia troviamo solo consonanze. Il punto è che la decisione finale spetta all'Eba, che è un organismo a 27 e ha dei processi decisionali di qualche complessità».

Nel contempo, la vigilanza Bce ha segnalato i possibili rischi sui crediti deteriorati delle banche portati dalla pandemia. E lei ha sollecitato un intervento sulle Gacs.

«A mio avviso va adottata una posizione di metodo. È necessario prevenire gli Npl, continuando a operare per ridurre i vecchi,

e per essere pronti a combattere i nuovi che si potranno presentare. Non avrebbe quindi senso che venissero interrotte le Gacs proprio nel pieno della battaglia in cui ci troviamo».

Terza questione, i prestiti garantiti. Fino a quando?

«Siamo quasi a 150 miliardi per le Pmi, e a una cifra significativa ma più ridotta per le grandi imprese garantite da Sace. L'Europa ha esteso fino al 31 dicembre prossimo la possibilità che gli Stati prolunghino provvedimenti di tal genere, e le dichiarazioni del ministro dell'Economia mi fanno ben sperare che l'Italia allunghi anno anche questo provvedimento».

Poi c'è l'altro verso della medaglia: la liquidità che si accumula sui conti correnti. Con i tassi negativi, un grosso danno per le banche.

«È un fenomeno europeo. Ma lo stesso si registrò anche durante le due guerre mondiali: quando i conflitti cessarono, ci fu un'esplosione degli investimenti. C'è di più: con l'euro, mancano svalutazione e inflazione, è venuto meno uno stimolo a investire per evitare la perdita di potere di acquisto».

E quindi?

«Mantenere la liquidità è un apprezzamento della moneta e un segno di fiducia verso la propria banca. Ma in un'ottica di ripresa auspico che possa essere ripensata la pressione fiscale sul risparmio investito non speculativo. Penso che per incoraggiare gli investimenti in Italia, che per natura e durata non risultino speculativi, sarebbe necessaria una pressione fiscale meno gravosa. Il fisco è ancora uno strumento di sovranità nazionale: non dobbiamo chiedere autorizzazioni a nessuno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DELLE BANCHE ITALIANE



Le scadenze delle misure di sostegno sono ormai troppo ravvicinate: è il momento della proroga

Mantenere la liquidità è un apprezzamento della moneta e un segno di fiducia nei confronti della propria banca



Peso:29%

PD-M5S

**Letta incontra Conte:
«Il cantiere è aperto»**

Il «cantiere è aperto» e andrà avanti con «continuità». Primo faccia a faccia ieri tra Enrico Letta e Giuseppe Conte per costruire un percorso comune tra Pd e M5S. Gli incontri avranno cadenza fissa. — a pagina 10

Incontro tra Letta e Conte: aperto il cantiere alleanze

Il nuovo centrosinistra. Primo vertice positivo ma è stallo sulla candidatura per Roma e la riforma della legge elettorale. L'ex premier su Rousseau: cerchiamo un accordo

Emilia Patta

ROMA

Quello che si è aperto ieri tra il neosegretario del Pd Enrico Letta e il candidato in pectore all guida del M5s Giuseppe Conte con un incontro di oltre un'ora è la prima pietra di un «cantiere» per costruire la larga alleanza che dovrà sfidare il centrodestra alle politiche del 2023. A partire naturalmente dal voto nelle città previsto tra settembre e ottobre e sul quale i due ex premier hanno concordato di «discuterne da subito». Ma è chiaro che Letta e Conte arrivano all'annunciato incontro con posizioni diverse all'interno dei loro partiti. Il segretario dem in dieci giorni ha rivoluzionato i vertici del Pd e ha vinto anche il braccio di ferro con i gruppi parlamentari per la sostituzione di Graziano Delrio e Andrea Marcucci con due donne: oggi in Senato verrà eletta Simona Malpezzi, che lascia il posto di sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento (dovrebbe essere preso da un'altra senatrice dem, forse Caterina Bini); mentre alla Camera si voterà probabilmente all'inizio della prossima settimana (in pole Debora Serracchiani e Marianna Madia). I tempi dell'investitura di Conte a capo del nuovo M5s "ecologista", invece, non sono ancora chiari. E lo stesso Conte ieri sembrava frenare sull'ipotesi di arrivare in tribunale per risolvere

re il contenzioso con Davide Casalegno sull'uso della piattaforma Rousseau: «La piattaforma è lo strumento utilizzato fin qui, non vedo perché si debba decidere oggi di non farlo più. Ci sono ruoli e pretese da chiarire. Spero di comporre amichevolmente».

Amministrative di ottobre come test per verificare l'alleanza in vista delle prossime elezioni politiche, dunque. Ma la partita più importante, quella della Capitale, resta la più complicata, vista la decisione della sindaca Virginia Raggi di ripresentarsi. Il M5s non può non appoggiarla, non solo perché è la "sua" sindaca ma anche perché Raggi ha molto seguito nella base pentastellata. La convergenza tra M5s e Pd potrà dunque esserci in questo caso solo al secondo turno. E va da sé che una candidatura come quella del governatore del Lazio Nicola Zingaretti - su cui il pressing del Pd resta molto forte - potrebbe aiutare allo scopo. A parte la patata bollente di Roma, nelle altre grandi città l'interlocuzione tra Pd e M5s è piuttosto avanti e si sta lavorando per andare uniti già al primo turno: a Torino come a Napoli (resta sempre in campo l'ipotesi del presidente della Camera Roberto Fico, ma solo previo accordo per sostituirlo a Roma con un altro rappresentante del M5s), ma anche a Milano: ora che il sindaco Beppe Sala ha annunciato la sua iscrizione ai Verdi europei prendendo le distanze dal Pd, fanno

notare fonti penstastellate, la convergenza è più facile. Sullo sfondo le elezioni politiche del 2023 e la questione della legge elettorale. Letta ha archiviato il proporzionale su cui M5s e Pd avevano trovato l'accordo durante il Conte 2 rilanciando un sistema maggioritario con coalizioni preelettorali (come era il Mattarellum) e ponendo la precondizione dello stop alle liste bloccate. Ma il tema è rimasto sullo sfondo durante l'incontro di ieri: solo dopo l'insediamento di Conte alla guida del nuovo M5s si potrà capire se sarà possibile procedere con una riforma del sistema elettorale in senso maggioritario che sia condivisa anche dal centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISOLUZIONE BIPARTISAN

«Tutte le forze politiche hanno sottoscritto una risoluzione in Commissione Cultura alla Camera per invitare il governo e il Coni ad attivarsi affinché

il marciatore Alex Schwazer possa partecipare alle Olimpiadi di Tokyo». Lo chiedono i capigruppo della Commissione. Il documento verrà discusso e votato il 30 marzo.

IL CASO SCHWAZER

La nota è un segnale del Parlamento al Cio affinché rivaluti la squalifica per doping dopo l'archiviazione da parte del tribunale di Bolzano.



Peso: 1-1%, 10-26%



Faccia a faccia.
Il neosegretario
Pd Enrico Letta
con l'ex premier
Giuseppe Conte



Peso:1-1%,10-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Il premier: «Inaccettabili differenze sui vaccini agli over 80, favoriti gruppi». Le regole per riaprire le scuole

Regioni, l'affondo di Draghi

Ferme ad Anagni 29 milioni di dosi AstraZeneca: inviati i Nas. Pace tra Ue e Londra

Vaccini, l'affondo di Draghi: «Anziani trascurati in favore di altri gruppi, inaccettabili differenze tra Regioni». I Nas da AstraZeneca.

da pagina 2 a pagina 10

La sorpresa dei presidenti per la durezza del richiamo
Toti: la madre di tutti gli errori è la programmazione nazionale

La mossa di Draghi per accelerare Ma i governatori: no allo scaricabarile

di **Monica Guerzoni**

ROMA Mario Draghi non cercava lo scontro e forse non si aspettava una reazione così orgogliosa e carica di stizza da parte dei governatori, che respingono come «infondate» le critiche e, sottovoce, rimproverano al premier di aver «dato il via allo scaricabarile». Un malumore destinato a esplodere oggi nella Conferenza Stato-Regioni, dove il presidente Stefano Bonaccini e la ministra Mariastella Gelmini proveranno a riportare la pace con un appello all'unità e alla leale collaborazione col governo.

La severità con cui Draghi ha bacchettato quelle Regioni che «trascurano gli anziani» è stata accolta come una sferzata ingenerosa. I governatori si sono attaccati al telefono, sfogando tutto il loro stupore

perché «il piano vaccinale è stato elaborato dal governo» e chiedendosi il perché di un richiamo così duro. Lo stesso premier ha detto di non voler fare ricorso alla clausola di supremazia, ma tra i presidenti delle Regioni è scattato il panico. Che cosa ha in mente, Draghi? Pensa di centralizzare ancor di più la vaccinazione e commissariare le Regioni inadempianti? Vuole rafforzare ulteriormente i poteri del commissario all'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, indebolendo le Regioni? Interrogativi e timori che non trovano conferme, ma che questa mattina animeranno la riunione dei governatori.

«Colpa delle Regioni proprio no», è la difesa di Luca Zaia. E Massimiliano Fedriga

non accetta di ritrovarsi «sul banco degli imputati». Ma i dati italiani sugli over 80 non sono onorevoli e Palazzo Chigi non accetterà altre discriminazioni a danno delle persone più a rischio. Da noi la media di vaccinati è al 38,9%, contro il 54,4 dell'Europa. Numeri che scendono ancora se si guarda alla seconda dose, che in Europa è al 23,2% e in Italia all'11,9. Un divario che Draghi ha fretta di vedere colmato, per dimostrare di aver innescato una forte accelerazione della campagna vaccinale e per poter procedere con le prime riaperture delle



Peso:1-7%,3-37%

attività economiche. «Però il premier stia attento a non accomunare tutti in un generico atto di accusa», avverte un presidente che si sente a posto con la coscienza.

Se Draghi non ha fatto nomi, ci ha pensato Salvini quando si è detto dispiaciuto perché «gli anziani della Toscana sono gli ultimi in Italia per copertura vaccinale». Accusa che ha scatenato la guerriglia tra i governatori, con quelli di centrosinistra che ribaltano le accuse: «Salvini attacca la Toscana per coprire la Lombardia, la cui cattiva gestione della pandemia e delle vaccinazioni sta creando imbarazzi anche dentro la Lega». Al di là delle tensioni tra destra e sinistra, nel merito i presidenti respingono il peso

delle responsabilità che il capo del governo ha loro addossato. «Non cerchino il capro espiatorio — attacca Giovanni Toti —. Le Regioni avranno anche fatto sbagli, ma la madre di tutti gli errori è la programmazione nazionale». Cioè il piano vaccinale presentato il 7 febbraio in Parlamento dal ministro Speranza e il cui punto debole sarebbe l'aver inserito le categorie prioritarie a seguito delle raccomandazioni di non usare il vaccino AstraZeneca oltre i 55 anni e poi oltre i 65. Se dunque giovani docenti, avvocati o militari sono passati avanti agli anziani più fragili, per i governatori umiliati e offesi non è colpa delle Regioni ma del governo. Che a sentire i presidenti dovrebbe mettere

nero su bianco, magari con un'ordinanza del ministro Speranza, la richiesta di sospendere i vaccini alle categorie prioritarie: «Perché fanno il processo a noi, se sono stati loro a dirci di andare avanti con insegnanti e vigili del fuoco?». L'umore è questo, l'unità tra governo e regioni appare ancora lontana.

40

I giorni trascorsi dal giuramento al Quirinale del governo guidato dal presidente del Consiglio Mario Draghi, il 67esimo della Repubblica e il terzo della XVIII legislatura

La parola



PIANO VACCINALE

L'1 marzo il premier Draghi ha congedato Domenico Arcuri e nominato commissario straordinario all'emergenza Covid il generale Francesco Paolo Figliuolo. L'obiettivo del nuovo piano vaccinale, ha detto Figliuolo, è «raggiungere le 500 mila dosi al giorno dalla terza settimana di aprile e arrivare all'80% della popolazione vaccinata entro la fine di settembre» (nella foto la fila per i vaccini all'hub di Lodi)



Peso:1-7%,3-37%

LA STRATEGIA DEI DEM

Pd, Marucci cede il posto E Letta fa asse con Conte

Andrea Marucci si dimette da capogruppo del Pd al Senato. Asse tra Letta e Conte.
alle pagine 14 e 15

Letta vede Conte: una nuova avventura Ma il voto a Roma mina l'asse Pd-M5S

Incontro per un'alleanza elettorale: «Inizia il cantiere». Marucci lascia, arriva Malpezzi

ROMA È durato un'ora abbondante il colloquio (l'unico di tutti quelli avuti finora che il segretario del Pd ha voluto pubblicizzare) tra Enrico Letta e Giuseppe Conte, ieri, nella sede della fondazione Arel. Si è parlato dell'universo mondo: pandemia, vaccini, sostegno al governo Draghi, Europa, crisi. Ma la mente dei due ex premier era rivolta soprattutto alle Amministrative. Saranno un banco di prova importante per entrambi: per il neo eletto leader dem che sarà alla sua prima sfida elettorale e per il non ancora nominato capo dei 5 Stelle.

«È quello — ha sottolineato Letta nel corso dell'incontro — il vero test per la costruzione di una coalizione in vista delle Politiche. Dobbiamo aprire — ha detto ancora il segretario del Pd — un cantiere prioritario. E consolidare e rendere sistematici i nostri rapporti». Questi incontri, quindi, da ora in poi avranno una cadenza fissa. Del resto, Letta e Conte si stanno simpatici, si stimano e, per dirla con il leader dem, condividono «una nuova affascinante avventura».

Insomma, la costruzione

del nuovo centrosinistra passa ancora una volta per l'asse tra dem e 5 Stelle. Anche se i rapporti di forza si sono rovesciati a favore del Pd. All'uscita è Conte a essere più prodigo di parole con i giornalisti, ma dentro è Letta a dettare la linea. «Il Pd sarà il nostro interlocutore privilegiato», spiega il non ancora leader grillino, che spera nell'aiuto di Letta per far entrare i 5 Stelle nel Pse.

Ma, al di là delle dichiarazioni in favore di telecamere e del feeling tra i due, i problemi restano tutti. Le Amministrative sono un passaggio ineludibile e difficile. Lo sa anche Conte, che dice: «Stiamo lavorando per creare la giusta sinergia perché chi va da solo rischia di essere meno efficace». Già, ma a Roma della «sinergia» evocata dall'ex premier non c'è traccia. Grillini e dem sono allo scontro. Nicola Zingaretti, l'altro ieri sera, a *Di Martedì*, in onda su La7, ha attaccato la sindaca Cinque Stelle: «La ricandidatura di Raggi sarebbe una minaccia». Il giorno dopo ecco arrivare la durissima replica della sindaca: «Le parole sono

come pietre. Non è lecito provare ad emarginare chi è realmente minacciata dalla criminalità». E sono molti gli esponenti di spicco dei 5 Stelle che si schierano a sostegno di Raggi. Con una nota i parlamentari italiani ed europei del Movimento chiedono a Zingaretti di scusarsi. Il Pd capitolino risponde studiando il modo di presentare una mozione di sfiducia alla sindaca. Con questo clima rischia di diventare impossibile non solo una candidatura comune ma anche un eventuale appiamento dei due partiti al ballottaggio.

Così a Roma. E nelle altre città non è che vada meglio. A Torino la ricerca di un candidato comune si è arenata. A Napoli c'è la volontà di appoggiare insieme Roberto Fico, ma manca ancora un via libera importante, quello del governatore della Campania, Vincenzo De Luca. E, a livello nazionale, non c'è accordo nemmeno sulla riforma elettorale maggioritaria caldeggiata da Letta. Infatti i due, nell'incontro, preferiscono non affrontare l'argomento.

Dunque la strada, nono-



Peso:1-2%,14-55%

stante l'impegno e la buona volontà dei due ex premier, è ancora in salita. Non quella del Pd per Letta, però, che ha chiesto e ottenuto due presidenti dei gruppi donne. Ieri Andrea Marcucci, che sembrava voler dar battaglia, ha annunciato il suo passo indietro.

La guida del gruppo del Senato verrà oggi affidata a Si-

mona Malpezzi, di Base riformista. Alla Camera la favorita sembra essere Debora Serracchiani.

E ieri Letta, che aveva già incontrato Fico, ha visto la presidente del Senato, Elisabetta Casellati. Unico incontro non pervenuto quello con Matteo Renzi. «Non è in program-

ma», taglia corto il leader di Iv.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto

● Dieci giorni dopo le dimissioni di Zingaretti, avvenute il 4 marzo, Letta è stato eletto segretario del Pd. Gli ex alleati dei dem nel Conte II, i 5 Stelle, hanno deciso nel vertice del 28 febbraio di affidare la leadership a Conte: l'ex premier sta studiando il suo progetto politico

● Sull'alleanza con il M5S Letta ha confermato la linea di Zingaretti e nei giorni scorsi di Conte ha detto: «La sua disponibilità a guidare il Movimento è una buona notizia, sono sicuro che ci capiremo»

● Ieri i due leader si sono incontrati per gettare le basi di quel «cantiere» per la costruzione di un centro-sinistra «largo e aperto» a cui entrambi hanno detto di voler tendere. Tra i nodi da sciogliere, le prossime Amministrative



Vertice

Nella sede dell'Arel si è tenuto ieri il primo faccia a faccia tra il segretario del Pd Enrico Letta, 54 anni, e il capo in pectore del Movimento Stelle Giuseppe Conte, 56, nell'ambito degli incontri avviati dal leader dem con le forze politiche alternative al centrodestra



Peso:1-2%,14-55%

Vaccini, Draghi spinge la Ue: più contratti con Big Pharma

Oggi il Consiglio europeo con Biden. Si punta ad ottenere materie prime e licenze per aumentare la produzione. Verso l'intesa tra Bruxelles e Londra sulle forniture. In Italia l'ipotesi di mantenere le chiusure anche dopo Pasqua

Il premier Mario Draghi sprona l'Europa sui vaccini anti-Covid: più contratti con le case farmaceutiche. Oggi il Consiglio europeo in videoconferenza, al quale partecipa anche il presidente Usa Joe Biden.

di Bocci, Carratù, Ciriaco D'Argenio, Fraioli e Ziniti

● da pagina 2 a pagina 7

Ue, il patto per i vaccini "Con gli Usa più forti"

Biden al Consiglio europeo per un'agenda comune: accordo sui brevetti, più dosi da J&J. E con Londra si lavora a condizioni di reciprocità su produzione ed export di fiale

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES – Sarà un appuntamento per rilanciare l'alleanza tra Europa e Stati Uniti dopo la presidenza di Donald Trump partendo proprio dalla lotta alla pandemia. Altamente «simbolico», ma che nelle prossime settimane avrà ricadute concrete, con Washington che aiuterà l'Unione a uscire dall'incubo della penuria di vaccini. Alla vigilia dell'intervento di Joe Biden al vertice dei capi di Stato e di governo dell'Unione a Bruxelles le aspettative per "l'aiuto americano" erano altissime. Ovviamente i Ventisette e la guest star che alle otto e mezza di questa sera si collegherà in video non entreranno nei dettagli, non parleranno di numeri, fiale e tecniche. Ma prepareranno il (nuovo) terreno per arrivare a risultati tangibili nelle prossime

settimane. Come hanno fatto capire Ursula von der Leyen e il segretario di Stato Usa, Antony Blinken: «La nostra immediata priorità – così la presidente della Commissione – è affrontare la pandemia, non vedo l'ora di rafforzare la catena di approvvigionamento globale dei vaccini».

Nell'agenda del summit è previsto che Biden resterà connesso con il Consiglio europeo per mezz'ora, il tempo per un intervento del presidente Charles Michel, il discorso del presidente americano e una replica affidata al premier portoghese Antonio Costa. Non si può escludere un successivo scambio di idee corale. L'ambizione, spiegava ieri von der Leyen, è di gettare le basi di «un'agenda globale Ue-Usa» dopo la frattura con Trump. Si parlerà delle sfide strategiche poste da Russia e Cina, sulle quali Biden chiederà maggiore allineamento agli europei. E

poi di pandemia e vaccini.

L'aiuto americano dovrebbe concretizzarsi con la disponibilità delle aziende a stelle e strisce – Pfizer, Moderna e Johnson&Johnson – a condividere i brevetti con le fabbriche europee che puntano a convertire le produzioni per aumentare le forniture continentali. Ci si aspetta poi un impegno di Washington a garantire che Johnson&Johnson, l'ultimo composto approvato dall'Ema, rispetterà le consegne previste dal contratto con la Ue: 55 milioni di dosi entro giugno ad oggi incerte ma fondamentali per l'Unione. E ancora, l'impegno ad aprire il più rapidamente possibile lo stabilimento eu-



ropeo della multinazionale Usa a Leida, in Olanda, e l'intensificarsi del flusso di materie prime verso l'Unione per fabbricare i vaccini. Con la speranza che a tarda primavera, quando la campagna di immunizzazione Usa sarà avanzata, la Casa Bianca deroghi al Defence Production Act e rifornisca la Ue con i suoi vaccini.

D'altra parte i leader europei sono morsi dall'angoscia per il ritardo delle vaccinazioni e per l'ennesimo aggravarsi della pandemia, come testimoniava la commissaria Ue Stella Kyriakides: «Vediamo un numero crescente di circostanze preoccupanti». Per questa ragione nel pomeriggio, prima dell'incontro con Biden, i Ventisette saranno a colloquio per capire come accelerare produzione e consegne dei vaccini con sforzi – dichiareranno – «ulteriormente intensificati». Parleranno del nuovo Meccanismo rafforzato contro l'export messo ieri sul tavolo da Ursula von der Leyen che, potenzialmente, bloccherà l'uscita di qualsiasi vaccino dalla Ue. Per Italia, Francia e Germania un passo nella giusta

direzione.

Le nuove regole Ue possono lasciare a bocca asciutta il Regno Unito dalla produzione del continente, dal quale Londra ha già importato 10 milioni di dosi senza spedirne in cambio nemmeno una delle sue. Un primo risultato dell'escalation Ue si è visto ieri, quando dopo i colloqui tra gli sherpa di von der Leyen e Boris Johnson è uscito questo comunicato congiunto: Ue e Uk hanno raggiunto un accordo per arrivare «ad una soluzione vantaggiosa per tutti (win-win)» sulle forniture. Nei prossimi giorni «proseguiranno le discussioni» sui dettagli. Bruxelles punta a una piena «reciprocità», a ottenere (come previsto dal contratto) i vaccini di AstraZeneca prodotti nel Regno Unito se Londra vorrà continuare a importare le fiale delle altre aziende nella Ue. Si parla anche di crescita degli scambi di materie prime. Ma soprattutto l'Unione punta ad aprire oltremarina fabbriche delle Big Pharma che hanno contratti con Bruxelles, sfruttando il tessuto industriale britannico per aumentare la produzione totale di vaccini a

beneficio di entrambi i blocchi (che smetterebbero così di litigare). Intanto proseguono gli scontri con AstraZeneca: la scorsa settimana la Commissione ha messo in mora l'azienda per il mancato rispetto delle forniture (ha consegnato meno del 40% delle dosi previste): se entro due settimane non avrà dato garanzie, spiegano a Bruxelles, l'Eurogoverno è pronto a citare in giudizio (di fronte al giudice belga) la casa anglo-svedese per la violazione del contratto.

Il presidente americano oggi in videoconferenza con i leader europei

I punti

1

Il vertice

Il presidente americano Joe Biden parteciperà in videoconferenza al Consiglio europeo di stasera. Mezz'ora di colloquio con leader e capi di Stato dei Paesi della Ue per trovare "un'agenda comune"

3

L'accordo con gli inglesi

Ieri l'Ue ha varato il "meccanismo rafforzato" contro l'export di vaccini in caso di mancata reciprocità. Le nuove regole rischiano di lasciare a bocca asciutta il Regno Unito, ma già si lavora a un'intesa per la produzione in fabbriche inglesi

2

L'aiuto americano

Si concretizzerà con la disponibilità delle aziende Usa (Johnson&Johnson, Pfizer e Moderna) a condividere i brevetti con le fabbriche europee. C'è un impegno ad aprire il primo stabilimento Johnson&Johnson in Olanda

4

Il caso AstraZeneca

Prosegue lo scontro tra Bruxelles e la multinazionale: la Commissione ha messo in mora l'azienda per il mancato rispetto delle forniture (meno del 40% del previsto). Se entro due settimane non avrà dato garanzie si va in giudizio

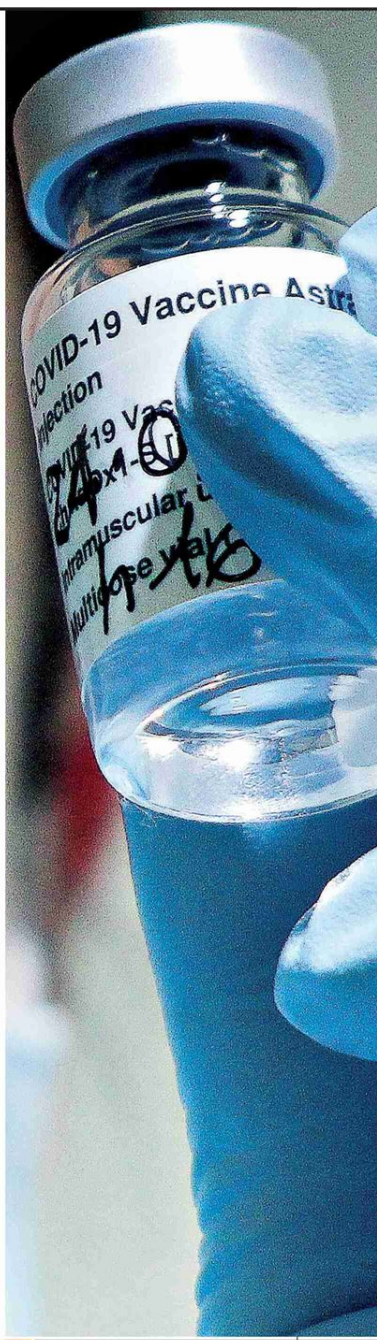


I personaggi



◀ Protagonisti

Da sinistra il presidente Usa Joe Biden, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il primo ministro britannico Boris Johnson, protagonisti di un serrato confronto sull'export dei vaccini



Peso:1-15%,2-84%,3-25%

Il retroscena

Draghi scommette su Biden E a Von der Leyen chiede “Contratti con Big Pharma”

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Non mollare la presa. Anzi, pigiare al massimo sull’acceleratore della linea dura. Mario Draghi si prepara al suo secondo Consiglio europeo avendo chiara la strategia: esercitare una pressione spasmodica su Ursula von der Leyen. Con due obiettivi. Innanzitutto garantire l’applicazione rigorosa delle nuove regole per l’export sui vaccini. E, soprattutto, spingere l’Europa a siglare nuovi contratti con Big Pharma.

È un progetto delicato, complesso. Passa dal rafforzamento del rapporto tra le multinazionali e le aziende europee capaci di produrre le dosi. E ha bisogno del sostegno di Joe Biden. Per realizzare l’impresa, serve infatti che il presidente degli Stati Uniti vesta i panni del “facilitatore” di intese che - è bene ricordarlo - sono commerciali e dunque regolate dal libero mercato.

L’esito della missione di Draghi non è scontato. Non può esserlo. Lo sa anche il premier, che alla vigilia non ha nascosto alcune preoccupazioni. Pesano dinamiche geopolitiche. Interessi nazionali contrapposti. E spinte commerciali che rischiano di trovare un sfogo nel corso del Consiglio di oggi. Per il capo del governo diventa allora fondamentale il sostegno - tutto da verificare - delle principali capitali europee. A partire da Berlino.

Sia chiaro, neanche Joe Biden può risolvere da solo il nodo dell’approvvigionamento, anche perché ha sempre chiarito di volere prima mettere in sicurezza - entro il 4 luglio - tutti i cittadini americani. Ma è

a lui - alla sua presenza al vertice - che Draghi guarda, in queste ore. La «forte soddisfazione» del premier italiano per la presenza del successore di Trump è legata proprio alla possibilità che possa facilitare nuovi accordi commerciali con i big del farmaco. Anche perché l’ex banchiere centrale - sempre pronto a fare dell’atlantismo un pilastro della sua azione - non può rassegnarsi all’idea che l’Europa si debba rivolgere in prima battuta a Sputnik per risolvere gran parte dei suoi problemi.

È l’«autonomia strategica dei vaccini» indicata ieri in Parlamento come nuova priorità dell’Unione. Interlocutori privilegiati restano dunque Pfizer, Moderna e Johnson & Johnson. In queste ore è circolata voce di una possibile intesa con J&J per un altro sostanzioso contratto destinato all’Europa, anche se la multinazionale per il momento è in ritardo rispetto agli impegni presi con Bruxelles per le prime forniture.

Comunque vada, è evidente che Draghi non intenda rinunciare - almeno come prima scelta - a un approccio europeo. «Il coordinamento Ue - ribadisce - va sempre cercato e va rafforzato». Se però l’orizzonte dovesse deludere, sarà inevitabile il piano B: fare da soli. E questo perché in tempo di pandemia ogni giorno è «prezioso» e la fretta di ottenere risultati giustifica anche la possibilità di «trovare risposte da soli». Significa lavorare per «la pronta sostituzione dei vaccini mancanti». Non escludere accordi bilaterali tra l’Italia e le multinazionali del farmaco. Significa accettare l’idea che la Commissione possa deludere di nuovo.

Ecco il secondo obiettivo strategico del premier: spingere von der Leyen a marcare stretto le multinazionali. «Noi - ribadirà di fronte ai

leader - pretendiamo il rispetto dei contratti». Dove non è garantita “reciprocità” nelle esportazioni vaccinali, allora la posizione di Bruxelles dovrà essere «inflexibile». Nel mirino c’è ovviamente Astrazeneca, che meno di tutti - almeno finora - ha rispettato i contratti.

La decisione di Bruxelles di irrigidire le norme sull’export è frutto proprio della triangolazione tra le principali Cancellerie. Non che il risultato possa da solo soddisfare il premier italiano, sia chiaro. A Palazzo Chigi la preoccupazione resta, viste le consegne sempre balbettanti del primo trimestre e l’approccio un po’ troppo soft a lungo tenuto dalla Commissione. In questo senso, la vicenda delle dosi del vaccino anglo-svedese stipate nello stabilimento di Anagni e destinate al Belgio è lì a testimoniare che il problema incombe. A Bruxelles, Draghi chiederà allora di “vigilare” anche su quelle fiale, per evitare che lascino il territorio belga dirette oltre i confini europei.

Servono segnali chiari da parte dell’Unione. Un vero e proprio «messaggio di fiducia» che compensi «la grande delusione dei cittadini europei» per una partenza al rallentatore della campagna vaccinale. «Non so se ci sono stati errori - ammette Draghi - Ma la Commissione si è difesa. Ora le cose vanno meglio, il commissario Breton è bravissimo. Dobbiamo guardare ai segni positivi all’orizzonte». Sperando che basti.



Peso:53%

— “ —
*Sulla campagna
è necessario
rafforzare
la credibilità dell'Ue
Senza coordinamento
occorre trovare
soluzioni da soli*
— ” —

— “ —
*Sui vaccini stiamo
imparando,
c'è ancora l'insidia
e la difficoltà di capire
Però la delusione
dei cittadini europei
è stata grande*
— ” —



▲ **In Senato**
Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, alla vigilia del vertice Ue



Peso:53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Il premier: alcune Regioni trascurano gli anziani e seguono altre priorità

Il premier alle Regioni “Trascurano gli anziani per altri interessi”

Una dose su 8 a categorie non prioritarie. Richiami solo sul 20% degli over 80
Il governo: eliminare le differenze, l'obiettivo è 500 mila iniezioni al giorno

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – L'operazione trasparenza che Mario Draghi si è intestata per imporre a tutte le Regioni di procedere con assoluta urgenza e priorità con le vaccinazioni di anziani e fragili parte da un numero (950.375) e da una nuova categoria (“altri”) non prevista dal piano del governo. Degli oltre 8 milioni di dosi che sono state somministrate agli italiani, quasi una su otto è andata a chi non doveva andare: non al personale sanitario e non sanitario degli ospedali, non agli ospiti delle Rsa, non agli insegnanti e al personale scolastico né alle forze armate. E, purtroppo, non agli anziani e alle persone fragili ancora largamente scoperti a tre mesi dall'inizio della campagna.

Quegli “altri”, adesso scorporati sul sito della presidenza del Consiglio, «Regione per Regione, categoria di età per categoria di età al fine di assicurare la massima trasparenza», ha annunciato ieri Draghi alla Camera, sono appartenenti a quelli che il premier ha definito «gruppi che vantano priorità probabilmente in base a qualche loro forza contrattuale». Magistrati, avvocati, dirigenti e impiegati della pubblica amministrazione, privilegiati da molte Regioni «trascurando i loro anziani», è il rimprovero del premier salutato da un forte applauso a Montecitorio. Un richiamo al quale più di un governatore ha risposto con toni aspri, respingendo le accuse, ma i numeri sono impietosi: su una platea di 4 milioni e mezzo di over 80 so-

lo 2 milioni e mezzo hanno ricevuto almeno una dose (neanche il 60%), appena il 20% anche il richiamo.

Percentuali modeste per altro trainate dal Lazio dove 9 anziani su 10 hanno avuto la prima dose e 3 su 10 sono già immunizzati. Pochissime le altre Regioni virtuose: le province di Trento e Bolzano, la Basilicata, l'Emilia Romagna. Tutte le altre segnano il passo nella vaccinazione degli anziani, alcune con percentuali davvero irrisorie: in Sardegna appena il 5,87% degli over 80 ha ricevuto prima e seconda dose, in Toscana (una delle Regioni che ha dato priorità ad avvocati e magistrati e ha somministrato – così come la Sicilia – decine di migliaia di dosi di Pfizer a giovani medici, infermieri, persino tirocinanti e studenti universitari) il 6,8%; numeri bassissimi, sotto il 15% anche in Calabria, Puglia e Lombardia.

E non va meglio con i fragili: anche il Lazio, seguito questa volta da Veneto e Calabria, è più avanti di tutti, ad esempio, nella vaccinazione dei malati oncologici, con 11 mila persone, ma in moltissime Regioni le convocazioni di questi pazienti non sono neanche cominciate. «Il governo terrà alta l'attenzione sui soggetti fragili», promette il ministro della Salute Roberto Speranza. E la struttura commissaria guidata dal generale Figliuolo verificherà settimanalmente.

«Le differenze tra Regioni sono difficili da accettare. Anche se le decisioni finali spettano al governo, solo con una sincera collaborazione

tra Stato e Regioni il successo sarà pieno», ammonisce Draghi ribadendo come l'obiettivo da raggiungere è quello delle 500 mila somministrazioni al giorno, ancora lontano dal nuovo record di ieri di 233.563.

Non tutti i governatori, che oggi si

riuniranno per esaminare il piano operativo dei nuovi punti vaccinali che prevede somministrazioni per 12 ore al ritmo di un paziente ogni dieci minuti, l'hanno presa bene. Replica a muso duro quelli di centro-destra. «Draghi è persona intelligente e di esperienza. Evidentemente qualcuno ha ommesso di dirgli però che le categorie vaccinate non anziane sono quelle che rientrano nel piano nazionale. Che sia colpa delle regioni proprio no, su questo sono pronto al confronto», dice Zaia spalleggiato da Fedriga. «Mettere sul banco degli imputati le Regioni dopo lo sforzo che continuiamo a fare mi sembra inaccettabile». E Toti aggiunge: «Smettiamola con lo scaricabarile». Ma c'è anche chi, come l'Umbria, corre ai ripari. E blocca le prenotazioni per tutti i servizi essenziali. Per chi ancora non l'avesse capito, l'unico criterio da seguire è quello della priorità per età e patologie. Anche nelle liste di attesa.



Peso:1-2%,6-60%



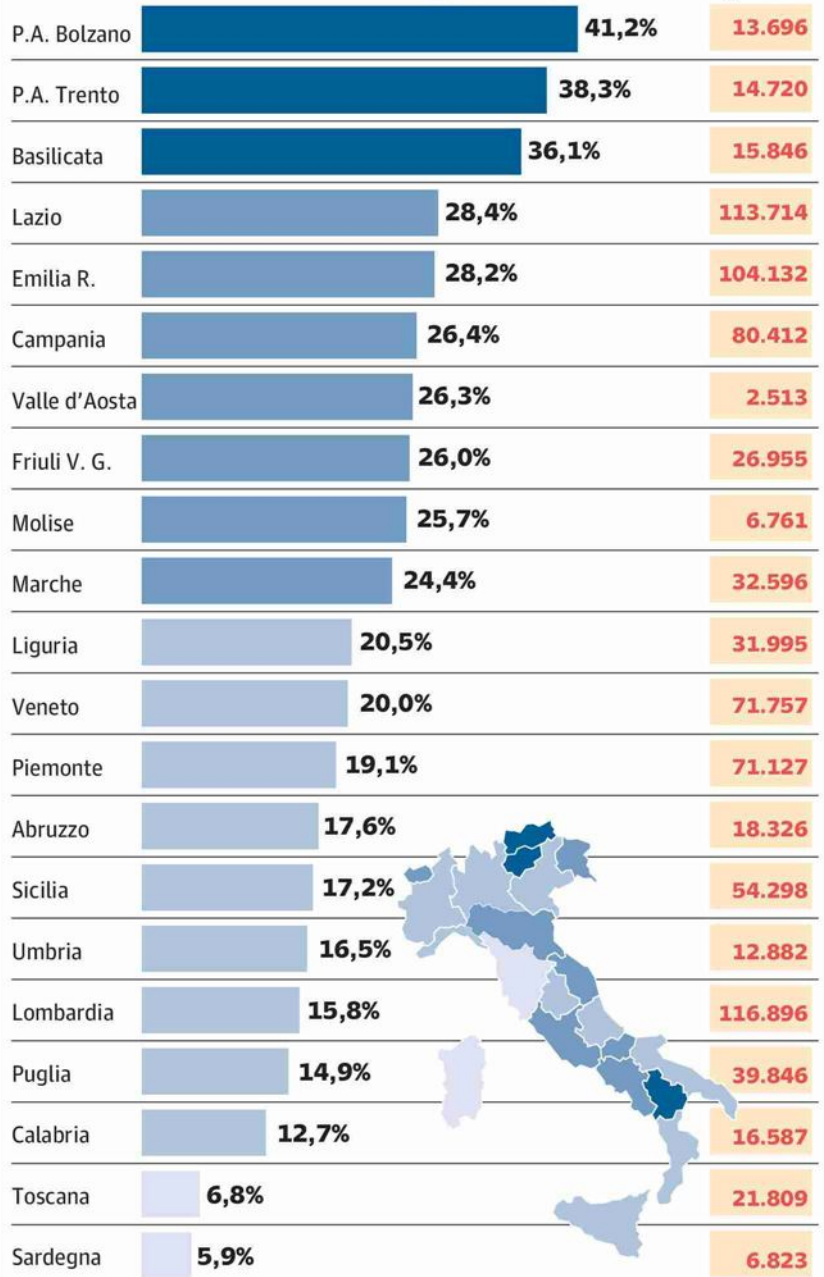
▲ In ritardo

Meno del 20% degli ultra ottantenni ha ottenuto la seconda dose: sono 873.691 sul totale di 4.419.703

Gli over 80 vaccinati con due dosi

(% sul totale degli over 80)

■ Le somministrazioni con doppia dose



Peso:1-2%,6-60%

Intervista alla capogruppo di Iv

Boschi “Serve un Pd non più subalterno E Italia viva deve avere un candidato sindaco”

Quella foto, che immortalava Conte e Letta amabilmente a colloquio, non la turba più di tanto. Perché è convinta che «il nuovo Pd non sarà subalterno ai 5S e non farà dell'avvocato il leader della coalizione». Maria Elena Boschi non vede Italia Viva fuori dal cantiere del centrosinistra allargato: «Ma vogliamo essere coinvolti di più, a partire dalle amministrative». E rilancia: «Vedrei bene un candidato di Iv a Torino, Bologna o Napoli».

Avevate chiesto al Pd di recidere un legame troppo stretto con i 5Stelle. Invece Letta e Conte si confrontano da interlocutori principi della coalizione in cantiere. Che giudizio dà dell'incontro di ieri?
«Il Pd di Zingaretti definiva Conte leader della coalizione e punto di riferimento della cultura progressista. Io non sono mai riuscita a immaginare come leader della sinistra l'uomo che ha firmato i decreti Salvini e che ha esaltato il sovranismo all'Onu. Mi pare che Letta abbia marcato una differenza da Zingaretti ed è un passo in avanti. Al di là dell'incontro di oggi, il neosegretario dei dem ha dichiarato di non essere subalterno ai 5S. Lo verificheremo strada facendo».

È confermato l'incontro fra Renzi e Letta?

«Matteo ha detto che il confronto non è ancora stato programmato. È la verità, senza alcuna polemica».

Secondo lei Conte riuscirà a risolvere i 5S o, come sostiene Renzi, quel movimento è destinato a un forte ridimensionamento?

«I 5Stelle mi sembrano molto in crisi e lo dimostra anche lo scontro Grillo-Casaleggio. Chi è intellettualmente onesto deve prendere atto che la strategia di Renzi ha funzionato sia contro il

populismo di Salvini nel 2019 che contro il populismo grillino nel 2021».

Quali margini ci sono ancora per costruire una coalizione larga di centrosinistra?

«Iv ha appena lanciato una grande iniziativa, la Primavera delle idee, e fino a giugno lavoreremo per mettere insieme proposte, progetti e sogni. Un contributo per costruire un'alleanza riformista contro estremismi, sovranismi, populismi. Vedremo se il Pd di Letta sarà fedele all'impostazione riformista che il segretario ha teorizzato».

Alle prossime amministrative Italia Viva si terrà mani libere per le alleanze? È possibile che sostenga candidati (magari civici, come a Torino) appoggiati anche dal centrodestra?

«Noi facciamo parte di un'alleanza nella quale ci piacerebbe essere coinvolti di più. A Torino o Bologna o Napoli vedrei bene un candidato o una candidata di Italia Viva. Se poi qualcuno vuole farci fuori dalla coalizione dovrebbe dircelo, non alimentare voci su una nostra inesistente fuga verso la destra».

Nel Pd imperversa la battaglia sulla questione di genere. È una battaglia vera, quella di Letta, o come pensano i suoi avversari, le donne vengono usate strumentalmente per cambiare gli equilibri interni?

«Credo che la battaglia sia giusta, ma mi dispiace per Marucci e Delrio, con i quali ho lavorato molto bene. Il governo Renzi è stato l'unico con parità di genere e siamo il solo partito ad applicarla in pieno. Il Pd ultimamente ha valorizzato quasi sempre solo uomini, come coi tre ministri del nuovo governo. Quindi Letta fa bene a porre il tema. Il sospetto della strumentalità viene a

chi fa parte del Pd, non ci riguarda. Chissà se saranno candidate tante donne fin dalle prossime elezioni suppletive e amministrative».

Il governo Draghi alle prese con chiusure ed emergenza vaccini: Renzi su Bin Salman “Da anni è mio amico”

Matteo Renzi è tornato ieri sui suoi rapporti con Mohammed Bin Salman. «Io lo chiamo my friend perché lo conosco da anni ed è un mio amico». Per Renzi non è provato che il principe saudita sia il mandante dell'omicidio Kashoggi. «Questo lo dite voi - ha detto ai cronisti - Biden non lo ha sanzionato e, se permettete, mi fido più di Biden che di voi».

nella sua azione rintraccia la discontinuità in nome della quale avete fatto cadere Conte?

«Nell'azione sicuramente, a cominciare dall'arrivo del generale Figliuolo o nei cambi strategici al Mef, all'Ambiente, alla Giustizia. Vaccini, Recovery, crisi economica: c'è una svolta vera e la presenza di Draghi al Consiglio Europeo è un salto in avanti importantissimo. Lo stesso Draghi in Parlamento ha detto che siamo al lavoro sui vaccini per “recuperare i ritardi dei mesi scorsi”, nel segno della discontinuità».

Due mesi dopo la crisi: ritiene che la gente abbia capito i motivi del siluramento di Conte e che ciò vi



abbia portato maggiori consensi?

«Non abbiamo avuto più consensi. Ma abbiamo fatto la cosa giusta. Fare politica pensando solo all'immediato e al consenso significa cedere al populismo. La narrazione della crisi è stata a senso unico e ci ha dipinto come irresponsabili. Verrà il giorno in cui si riconoscerà che il nostro è stato un servizio all'Italia». – **e. la.**

— “ —
*Zingaretti definiva
Conte leader della
coalizione, Letta
invece ha marcato
una differenza
Che verificheremo
strada facendo*
— ” —



▲ **Ex ministra**

Maria Elena Boschi. Dopo il governo con Renzi e Gentiloni, è capogruppo di Italia viva



Peso:10-26%,11-17%

ADESSO IL SEGRETARIO DEM INCONTRERÀ MELONI E SALVINI PER PARLARE DI RIFORME

Letta-Conte, patto sui candidati nei Comuni

Enrico Letta e Giuseppe Conte siglano un patto tra ex premier: un'alleanza strategica proiettata all'appuntamento elettorale in autunno quando si voterà per rinnovare i consigli comunali delle grandi città. Un destino parallelo per i due leader che, in attesa di trovare un'intesa sulle candidature, hanno avuto "un confronto proficuo". Ora il segretario dem incontrerà Salvi-

ni e Meloni per parlare di riforme.

CAPURSO, MARTINI, MATTIOLI, OLIVO

E SORGI - PP.10-11

Letta-Conte, patto tra i due ex "Pd e M5S alleati alle elezioni"

Resta da sciogliere il nodo delle candidature a Roma, Torino e Napoli
Il segretario dem incontrerà Meloni e Salvini per parlare di riforme

FABIO MARTINI
ROMA

Alla fine hanno fatto di tutto per far sapere al mondo che era andato tutto bene. Enrico Letta, nuovo segretario del Pd, ha scritto un tweet - in terza persona -: «Un primo faccia a faccia, molto positivo, tra due ex che si sono entrambi buttati, quasi in contemporanea, in una nuova affascinante avventura». Superlativi anche dal capo in pectore dei Cinque stelle, Giuseppe Conte, davanti alle telecamere: «Un confronto molto proficuo, molto utile, si apre un cantiere per creare la giusta sinergia e nel nuovo M5S, il Pd sarà sicuramente un interlocutore privilegiato».

Al di là della voluta enfasi, Letta e Conte - che si sono incontrati nella sede dell'Arel, il centro studi un tempo di Beniamino Andreatta - hanno gettato le basi per un'alleanza che dovrebbe unire i due partiti alle prossime elezioni Politiche

(2022? 2023?), pur sapendo che in ottobre è previsto un test amministrativo che può guardare tante speranze di gloria. A Milano e Bologna il Pd ha già i candidati pronti, ma a Roma, Torino e Napoli si fatica a trovare candidati di sintesi.

L'annuncio di un'alleanza strategica corrisponde anche ad un curioso feeling sbocciato ieri durante l'incontro. Letta e Conte, nei primi 20 minuti del loro faccia a faccia, si sono ritrovati a ragionare sul destino parallelo che li unisce: quello di due premier, che ad un certo punto del loro tragitto si sono visti disarcionati ad opera della propria maggioranza (con Matteo Renzi sempre artefice) e pur non brigando per il proprio ritorno, si sono visti richiamare dalla "riserva". Certo, il feeling in politica non basta e presto Pd e Cinque stelle si ritroveranno a farsi concorrenza. Con un problema in più: sul fronte delle Comunali

d'autunno la strada è in salita.

Come i due hanno potuto constatare. Roma resta la città più ostica. Virginia Raggi, sindaco controversa ma ricca di carattere, lo ha già detto a tutti capi dei Cinque stelle che hanno sondato un possibile ritiro: «Mi ripresento e posso vincere». E dunque se il Pd non trova un candidato carismatico o almeno rappresentativo, rischia di essere escluso dal secondo turno. Letta non dispera di convincere l'unico capace di realizzare il miracolo - il romanissimo Nicola Zingaretti - ma la volubilità dell'ex segretario rende complicato qualsiasi investimento. E anzi le ultime dal suo quartier generale («A Nicola non dispiacerebbe entrare in Parlamento») fanno capire che la carta Zingaretti si profila difficile.

Difficile ma non impossibile



Peso:1-5%,10-25%

trovare una sintesi a Torino, dove il candidato preferito dai notabili del Pd, il capogruppo in Consiglio Comunale Stefano Lo Russo, promotore di due denunce alla magistratura contro la sindaca Chiara Appendino, è improponibile per i Cinque stelle. Un nuovo sondaggio, da parte di sherpa del Pd, è stato realizzato nei giorni scorsi nei confronti di un candidato autorevole: il rettore del Politecnico Guido Saracco, cinque mesi fa cercato dalla sindaca. Per ora non è arrivato un diniego.

In attesa di trovare un'intesa

sulle candidature, seguendo l'avvio febbrile della sua nuova avventura, Enrico Letta intende dare un'accelerazione anche al cantiere delle riforme istituzionali e per questo ha deciso di incontrare anche i leader del centro-destra. Il primo confronto dovrebbe svolgersi con Giorgia Meloni e successivamente con Matteo Salvini. Logica vuole che prima o poi Enrico Letta decida di incontrarsi anche con Matteo Renzi. —



L'incontro tra ex premier, Enrico Letta (Pd) e Giuseppe Conte (M5S)

UFFICIO STAMPA



Peso:1-5%,10-25%